

# Emanuele Locatelli

## Il Dolore Annebbia Il Cuore Diario Borderline

**Emanuele Locatelli**

**2006-2007**



Emanuele Locatelli Scrittore Tutti i Diritti Riservati a Emanuele Locatelli è Vietata anche la sola riproduzione dell'opera [www.emanuelelocatelliscrittore.it](http://www.emanuelelocatelliscrittore.it)

**Emanuele Locatelli**  
**Il Dolore Annebbia Il Cuore**  
**DIARIO**

Quando il tempo si spezza in quattro parti,  
quando il tuo cuore si disintegra,  
si frammenta in tanti – piccoli – pezzi di vetro –  
taglianti – colorati...  
allora ti accorgi dell'esistenza  
del dolore...  
e la cosa migliore,  
il consiglio più sincero che posso dare...  
è vivi il dolore così com'è!  
Senza camuffarlo, senza mascherarti.  
Perché il dolore, la rabbia, l'odio, come l'amore...  
non deve essere nascosto – mascherato –  
schiacciato – soppresso.  
Perché il rischio peggiore è quello di  
soffrire di più...  
Tanto da non poterne più!  
Perciò vivi la vita così com'è,  
vivila per quello che sei, e dai alla tua esistenza  
l'importanza che meriti.  
La parola è la mia!

Tutti i Diritti Riservati a Emanuele Locatelli è vietata anche la riproduzione Parziale.  
[www.emanuelelocatelliscrittore.it](http://www.emanuelelocatelliscrittore.it)

Biografia dello Scrittore Emanuele Locatelli,

Mi chiamo Emanuele Locatelli sono nato a Lecco il 20 Marzo del 1984 di martedì con il primo zefiro primaverile.

Nella mia infanzia ho avuto parecchi problemi che mi hanno portato a stare da solo e a trovare come valvola di sfogo la letteratura e la poesia.

All'età di tre anni mi è stata diagnosticata la patologia dell'epilessia, una malattia tanto triste in quegli anni anche perché mi obbligava a passare la mia vita in ospedale e non a scuola con i miei compagni e a essere continuamente deriso e additato da tutti come indemoniato sì perché a quel tempo nel piccolo paesino che abitavo, si credeva che l'epilessia fosse una possessione satanica così tanto che mia madre mi ha portato due volte da padre barare l'esorcista di sangirolamo emiliani ma lui da uomo saggio ha sempre detto tu hai altri problemi il diavolo non c'entra nulla!

Nonostante questo ero evitato da tutti i miei compagni, come la peste additato come il pazzo persino per la prima comunione il prete si è rifiutato di farmi la prima comunione tanto che ho dovuto cambiare parrocchia.

Un'infanzia solitaria e difficile meno male che avevo le mie sorelle da poter giocare e sorridere un pochino.

All'età di 16 anni i nostri genitori si sono separati ed io sono stato portato in una casa di cura per ragazzi con problemi la Redancia 2 a Sassello provincia di Savona, dove mi hanno diagnosticato la Sindrome di Borderline una patologia che la psichiatria della provincia di Lecco ha escluso dalla mia cartella medica perché non consiste, ma nonostante tutto come loro stessi dicevano . noi non possiamo fare niente per aiutarti ma che su ordine delle forze dell'ordine dovevo restare nella comunità psichiatrica Redancia 2 un posto osceno perverso dove ho visto morire più di 8 di suicidio persone ma vedendo loro ho capito che la mia ultima spiaggia per tornare a casa era quella di essere espulso e come se non la più veloce

Così sono salito sul tetto e da otto metri senza pensare mi sono buttato rompendomi la colonna vertebrale , mani e piedi, rapidi i soccorsi e un intervento alla colonna vertebrale dove mi hanno messo una protesi in titanio una protesi che porterò a vita, anche se d'interventi presso l'ospedale santa corona di pietra ligure ne ho fatti tre.

Così mi sono trovato in fermo in un letto e su di una carrozzina per un anno e sei mesi con ricovero presso L'ospedale Alessandro Manzoni di Lecco dove nel reparto Psichiatria.

Il mio unico sfogo era scrivere e scrivevo per volare e per sognare.

E così mi sono trovato a soli 16 anni una vita d'inferno senza l'aiuto di nessuno nemmeno dei genitori che non potevano e non sapevano aiutarmi, lì conobbi la Dottoressa Marzia Lepore e Dottor Gadaldi che con L'associazione culturale i Gabbiani Lecco hanno portato fra la gente le mie poesie e il mio vissuto, nelle scuole, fra la gente, nelle biblioteche e da chi aveva bisogno di conforto.

Ero triste e solo anche se con qualche amico ma quello che mi mancava era un compagno e che dire del giudizio della gente quando alla lista dell'Epilettico, Invalido, si aggiunge Lo Scrittore è Gay.

Dopo una violenza raccontata dai media e dai giornali avvenuta nel 2010 a Cesana Brianza dove vivevo presso la cooperativa arcobaleno protetto nel castello di Cesana Brianza in un bar un ragazzo mi ha massacrato di botte solo per aver fatto un apprezzamento sulla sua barba, e sono finito in ospedale.

La mia vita un intero calvario e il mio migliore amico, il mio diario segreto che poi molte redazioni di cui cito Immagini Del gabbiani Lecco, Lo Stravagario Emozionale di Irene Sparagna e La Goccia Briantea onlus e tante altre hanno voluto appoggiarmi e pubblicare i miei libri con un solo punto che io fossi il testimone nelle associazioni per raccontare la mia storia, il mio vissuto fra la gente e nelle associazioni. Sono stato fondatore di 15 associazioni onlus e finalmente nel 2011 sono tornato nel paese di origine Olginate, dove ho conosciuto il mio compagno Mirko Sangalli, un uomo meraviglioso con cui divido la mia vita da tre anni.

Dopo tanto dolore durato ventinove anni ora sono felice e non auguro a nessuno quello che ho passato io, anche se devo ammettere che molta gente soffre ogni giorno, persone perseguitate come me additate evitate come infetti e chiamate con nomi come Frocio.

Ecco la mia vita scritta in varie forme, Diari, Racconti, Poesie e Grazie a tutti coloro che mi seguono ogni giorno.

Emanuele Locatelli Scrittore

[www.emanuelelocatelliscrittore.it](http://www.emanuelelocatelliscrittore.it)

Emanuele e' uno Scrittore della Classe 1984 residente nel comune di Olginate.

Scrittore, Autore e Editore di.

Che da Oggi è possibile scaricare gratis dal sito

- 1 Il Dolore Annebbia Il Cuore Diario Borderline
- 2 Energia . Poesie 2006 - 2007
- 3 Il Mondo che non c'e'. Poesie 2008 - 2009
- 4 La Casa Dei Ricordi. Racconto. Poesie 2009-2010
- 5 Lo Zio Ted. Racconto. Poesie 2009 -2010

TUTTI I DIRITTI RISERVATI A:

Emanuele Locatelli Scrittore

[www.emanuelelocatelliscrittore.it](http://www.emanuelelocatelliscrittore.it)

Via Al Crotto,12

23854 Olginate (Lecco)

[emanuelelibero@yahoo.it](mailto:emanuelelibero@yahoo.it)

Emanuele Locatelli Scrittore

©TM©

SCARICA IL LIBRO COMPLETO SU

[www.emanuelelocatelliscrittore.it](http://www.emanuelelocatelliscrittore.it)

<https://www.facebook.com/emanuelelocatelliscrittoreeditore>

Poesie di Emanuele Locatelli Scrittore.

Tutti i Diritti Riservati a Norma e Tutela di Legge a Emanuele Locatelli

Via Al Crotto, 12 (Olginate) Lecco

In Base Al Decreto Legge 196 Decreto Sul Trattamento dei Dati Pesonali Mi riservo tutti i Diritti alla pubblicazione.

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/03068dl.htm>

Grazie

Emanuele Locatelli

Emanuele è un giovane artista che convive da anni con il disturbo borderline.

Come lui stesso afferma “ borderline è quella linea che divide gli spazi emotivi indispensabile per mantenere la calma, la serenità e la possibilità di ragionare sempre a mente lucida.

I sintomi più frequenti sono tachicardia, sbalzi d'umore, ansia, mal di testa e chi più ne ha più ne metta. Ciò accade perché si è costretti a passare da un'emozione all'altra senza avere quella linea di confine che serve per rilassarsi e decidere.”

Con tutta la sofferenza che ciò comporta.

Negli ultimi due anni, Emanuele si è avvicinato alla poesia per raccontare, in questo libro, i propri vissuti emotivi.

Con linguaggio semplice e immediato, canta la sua esperienza, per promuovere una sensibilizzazione sociale e ,soprattutto, aiutare a capire il disagio psichico, condiviso da molte persone di tutte le età..

Annone, 13 marzo 2011 Marzia Lepore Presidente Associazione I Gabbiani Lecco

Emanuele, 22 anni, nelle pagine di questo diario (il dolore annebbia il cuore) racconta la sua storia, la sua vita, il suo dolore.

Portatore della sindrome Borderline e con essa dei famosi disturbi di personalità, descrive, in modo acuto e coraggioso, quel che si prova quando manca una linea di confine emotivo.

Spesso chi vive in questa dimensione è costretto a passare da un'emozione all'altra, continuamente, senza pause, senza appunto una linea di confine emotivo che permetta di “rilassarsi e decidere”.

La linea alternativa è spesso uno spazio vuoto, neutro, passivo, dove il cervello continua ad immagazzinare dati persino di notte, quando anche i sogni e con essi anche gli incubi, vengono acquisiti come dati reali.

Tutto ciò conduce a una malattia vera e propria, causa di notevoli sofferenze e richiede un percorso terapeutico ad hoc, indispensabile per riacquisire una qualità della vita dignitosa e serena.

Le pagine coinvolgenti di questo libro possono aiutare la comprensione di questo disagio psichico.

Marzia Lepore

10 gennaio 2012 Presidente Associazione

I Gabbiani Lecco

**Emanuele Locatelli**  
**Il Dolore Annebbia Il Cuore**  
**DIARIO**

**Questo Manoscritto è neutro privo di ogni controllo Automatico Grammaticale per scelta dell'Autore Trovi il Libro Completo e Corretto in pdf sul sito ufficiale dello scrittore.**

Si lo devo ammettere i miei, le mie poesie e anche i miei libri sono pieni di errori di grammatica.

Il Motivo è semplice e banale ma non scontato..

Per correre gli errori ci vuole poco, un programma del computer e un ottimo editore ma personalmente non ho mai permesso a nessuno di correggere le mie poesie.

da quando ero bambino, mi dilettao nella scrittura e come musa avevo mia madre che quando le leggeva scoppiava a ridere dicendo sono piene di errori e mi aiutava a correggere e a capire gli errori con il sorriso cosa rara sul suo volto i testi delle mie poesie. Consapevole del fatto che la vita drammatica e dura non la si può correggere e o cambiare.

La poesia ha creato un rapporto intimo personale fra me e mia madre, io, lei, la poesia, la nostra vita che non si correggerà mai e per chi come me ha avuto un'infanzia infelice, magari con dei problemi di salute e con i genitori separati sa bene che la vita come la poesia è un quadro che non si può correggere, non succederà mai, nemmeno dopo anni di vita, con tutto l'amore che ci vuoi mettere, ma le botte di un padre violento e i traumi te li ricordi per sempre, emozioni a volte dolci, a volte amare, salate, acide o con lo zucchero.

Accidenti al diabete Bacio

Emanuele Locatelli

**Venerdì 16/giugno/2006**

Ciao vita... ho deciso di scriverti su questo diario per avere semplicemente qualcuno con cui parlare ma soprattutto qualcuno che sappia ascoltare, scriverò su di te un breve tratto della mia vita, passo dopo passo, dolore dopo dolore, emozione con emozione, senza tralasciare alcuna censura, mi affiderò a te nei momenti di solitudine nella speranza che tu mantenga il mio segreto!

Adesso sto ascoltando una canzone di "Phil Collins, Can't stop loving you" e mi sento triste come non mai, ma anche euforico da fare schifo.

Stamattina in ditta...mi sentivo proprio trattato da handicappato...i primi due giorni dovevo fare la mia quantità di circuiti elettrici giornalieri e mi sentivo a mio agio perché riuscivo.

Oggi invece durante la mattinata ho raddoppiato la produzione a centoventotto Reflex e avendo sbagliato a montare i contatori li ho dovuti rifare per tre volte, senza che nessuno li controllasse ancora.

Mi sembra di occupare un posto, "d'altra parte alla ditta conviene avere un invalido ma non è lo stesso il modo di trattare le persone!".

Loro mi dicono: "Tu fai quel che vuoi", ma cosa vuol dire fai quel che vuoi, mica posso stare otto ore a fumarmi una sigaretta!

Io so che mi hanno assunto perché sono invalido e legalmente mi devono tenere per fare numero, altrimenti devono pagare la multa...ma potrebbero farmi lavorare, pulire, insomma cosa faccio in ditta otto ore seduto a far niente?

E invece passo la giornata a spelare fili e assemblare pezzi che probabilmente finiranno in magazzino o smontati.

Guardo gli altri e mi accorgo, che sono diverso!

Non sono veloce, non riesco ad alzare pesi, ne posso stare troppo in piedi ma neppure troppo tempo seduto e poi ho bisogno dei miei tempi, perché non lo capiscono?

Gli altri sanno che sono invalido e mi trattano come un bambino e con pietà, mi offrono il caffè ogni volta che mi avvicino alla macchinetta, mi seguono nello spogliatoio "cosa che a me da un fastidio tremendo perché lì tengo i farmaci e m'infastidisce farmi vedere prenderli", sì posso fare la pausa ogni quindici minuti e nessuno si arrabbia, posso toccare tutto, entrare in ufficio a scambiare qualche parola, posso dare del tu al principale e nessuno si lamenta, insomma non ho uno scopo, né tanto meno un lavoro.

Ma la cosa che m'irrita di più è che quando parlo, fanno il classico sorriso pietoso, senza fiato, e ridono anche quando non parlo, sembra che si preparino il sorrisino prima.

Oggi ad esempio mi sono accorto che i contatori erano sbagliati, avevano i cavi nei sensi opposti e invece di incazzarsi mi hanno detto "Bravo ti sei accorto! Se vuoi rifalli!", così mi sono messo a smontare e a rifare tutti i pezzi; poi a fine turno tutti dovevano fare un'ora di straordinari e io come gli altri ho chiesto al responsabile se

dovevo fare un ora in più e lui mi ha risposto: “Se non sei stanco rimani! Anzi vieni domani mattina alle 8:00 che sei più rilassato, se vuoi!”.

Che cosa vuol dire se vuoi! Volevo rispondergli.

Poi disse a tutti “da lunedì tutti alle 7:30 a 12:00 poi 13:00 a 17:30” e a me ha detto “Se te la senti puoi venire se no, vieni alle otto”.

Ci rimasi di merda perché fece un sorriso, come a dire cosa vieni a fare, insomma di chi la sa lunga!

“Mi sento così inferiore e diverso!”, “E’ possibile che il mio ruolo sia solo timbrare il cartellino?”.

Finito di lavorare, venne a prendermi mia madre e salito in macchina mi disse “Stasera arriva to padre a portare i soldi, vai tu a prenderli!”.

Gli dissi “ok vado io!”.

Mentre tornavo a casa pensavo...

“Io sto lavorando per mettere da parte i soldi per andare a fare le stagioni, come jolly, cameriere, barista, etc.. perché nel ramo alberghiero sono davvero in gamba, so fare di tutto. Spero che mi vada bene!”.

Sinceramente quando arrivo a casa mangio un po’ poco, cornetti in insalata, tonno, un po’ di gelato e via.

Ora peso 65Kg e sono alto 176Cm, per raggiungere questo peso ho dovuto fare un po’ di dieta e camminare minimo due ore al giorno.

Esco da casa, accendo la solita sigaretta e vado al bar ad aspettare che arrivi mio padre.

Mi siedo su una sedia comodissima, bianca di fronte la strada.

“Intanto speravo che non arrivasse il barista perché non avevo soldi in tasca!”

Pensavo a mio padre se era invecchiato o brizzolato, se era sporco e se aveva un lavoro, una casa, qualcuno; ero teso come una corda per l’incontro, continuavo a sistemare i fogli nel marsupio, dal più grande al più piccolo.

Speravo che un bit, bit del cellulare suonasse e che un SMS mi dicesse “Non posso venire ti voglio bene papà” ma non fu così.

Passavano i minuti, le automobili, i TIR, ma l’autobus che mi portava mio padre non arrivava.

La tensione saliva e il tempo per fuggire era troppo poco! Così gli telefonai e rispose dicendomi: “Sto arrivando sono vicino al GS!” attaccai il telefono e accesi una sigaretta, tirandone metà in un tiro solo.

Ero lì sa solo con un vecchietto, che aveva un catorcio di macchina, una di quelle che quando la accendi fanno così fumo che sembra di essere nella nebbia di Milano e poi non c’è mica da fidarsi di quei tipi, era uno di quelli che partono alle undici e finiscono a mezzanotte di fare l’aperitivo.

Intanto vedo avvicinarsi un bell’uomo... “E’ mio padre non ci posso credere!”.

Si avvicina al tavolo, io mi alzo, lo abbraccio, dicendogli: “Ciao tutto bene!”, lui mi rispose: “Si tutto bene vuoi qualcosa da bere!” e io risposi: “sì una birra grazie!”.

Mio padre si alza, entra nel bar e io l’osservo...

Solita statura media, né troppo mago, né troppo grasso, maglietta attillata color arancio, capelli corti, barba curata, pulito, tenuto bene, ringiovanito.



“Aveva qualche cosa di strano era troppo curato, troppo pulito, sembrava più giovane, ma!”.

Poi uscì dal bar e si sedette di fronte a me, iniziai a parlare di come stavo e di come stava proseguendo la mia vita, poi il discorso andò sul generico.

Mi disse di avere trovato casa, un lavoro e una “donna”...

Ci rimasi di merda, lo disse con una semplicità mostruosa! Ero stupito, allibito, ingessato, senza parole, ad un tratto le poche persone che c'erano nel bar mi parevano milioni.

L'unica cosa che mi uscì di bocca, fra i miei mille pensieri fu: “Ah, come si chiama!”..., papà rispose: “Si chiama Da Alida, è straniera ed è in Italia da sedici anni!”, mi venne spontaneo chiedergli l'età della ragazza, se lavorava e a lui venne spontaneo rispondere: “Ventunanni!, fa la commessa!”.

Ero davvero allibito, ma come se non bastasse mi chiese: “Hai una fotografia di voi quattro figli, che vorrei mostragliela?”.

Non sapevo più cosa dire ma comunque gli risposi: “No, ma la cerco e se sono d'accordo anche gli altri te la do!”.

Ero schioccato, proprio lui che prima di andarsene di casa aveva preso tutte le nostre fotografie e gli aveva dato fuoco.

Un pensiero mi passava per la testa e la mia testa traditrice lo fece uscire: “Ma è più piccola di me!” ero davvero sconvolto, ma lui tranquillo rispose: “se c'è l'amore il resto non conta!, e poi adesso andiamo a vivere insieme!”.

Io gli dissi: “Se vuoi un consiglio prima di andare a vivere insieme conoscetevi meglio! Perché all'amore non si comanda ma il destino è padrone!”.

Poi continuo a parlare dicendo “sì ma io e la mia compagna non abitiamo ancora insieme perché devo finire di montare i mobili del monolocale!”.

La mia testa andò in confusione, tutto era così strano.

Pensai alle sue parole... “la mia compagna, rifarsi una vita, vivere insieme, tutto così strano, lei ha 21anni lui 48 lei vorrà avere dei figli?”.

Poi mio padre tirò fuori dalla busta un regalo per me, una camicia della London, entro nel bar pago e ci recammo al fiume fino le 21: 30 circa dove aggiornammo le nostre vite lontano dagli occhi maliziosi.

Lo so e strano ma cosa posso fare, sono uno anch'io!

Parlo tutta la serata della sua nuova fiamma e prima di andare via mi invitò a andare da lui nel fine settimana per conoscere la sua compagna.

Tornai a casa con un bagaglio di sensazioni, d'emozioni negative – positive su tutto e su tutti e la promessa che il mio fratellino non avrebbe saputo niente di tutto questo da parte sua, sulla sua relazione con Da Alida, fino a quando on sarebbe stato sicuro della relazione e dei suoi sentimenti; d'altra parte lei ha ventunanni e lui è sempre stato un bugiardo insicuro.

Arrivato a casa dissi tutto con discrezione a mia madre.

A lei prese un colpo e rispose con dolcezza: “Eh...va beh è giusto così, è normale!”, poi mi ritirai in camera e cominciai a scrivere...ciao diario.

**Sabato 17/giugno/2006 ore 17.30**

Oggi prima di raccontarti la mia giornata, se così la vogliamo chiamare, voglio darti dei consigli per stare meglio giorno dopo giorno.

<b>Per chi ha problemi psichici</b>	<b>Se sei vicino a chi ha problemi psichici</b>
Se prendi farmaci non bere alcolici, un bicchiere di vino ai pasti e una birra a settimana.	Non trattarlo in modo diverso dagli altri
Non usare sostanze stupefacenti, canne, cozza, etc..	Controlla spesso camera sua, dal disordine si capisce se è in un momento di confusione o di stabilità.
Non abusare degli psicofarmaci, prendili solo sotto controllo del tuo analista. Rischio schiok anafilattico e al peggio di rimanere paraplegico.	Parlaci spesso, ascolta e aiutalo solo quando te lo chiede lui, così non lo metterai a disagio.
Esci di casa spesso, non isolarti, ascolta della buona musica e svagati in tutti i modi possibili.	Regalateli un cellulare così quando è stanco o non si sente bene può chiamarvi.
Un trucco per uscire da casa per chi sente la voce è di indossare il lettore C.d Così sembra che si canti.	Non riempitelo di regali e non dategli priorità solo perché è ammalato, quella è pietà. Il rispetto è importante.
Apprezzate quello che gli altri fanno per voi, perché sicuramente le persone a voi care non sanno più cosa fare per accontentarvi.	Non guardatelo in continuazione specialmente se ha tic nervosi, perché potreste innervosirlo di più.
Frequenta posti tranquilli e cerca di andare in città il più possibile per riprendere il contatto con la gente.	Se si isola, dovete a tutti i costi portarlo fuori, se è necessario anche con la forza.
Pratica almeno uno sport per scaricare la tensione nervosa.	Non trattarlo mai come un handicappato, potresti fargli venire i complessi di inferiorità.
Pratica le tecniche di rilassamento e pensa in positivo.	Evitate di invadere troppo la sua intimità.

Adesso ho un pensiero fiso, immenso per me, per ciò vado a rilassarmi e a cercare di liberarmene al fiume.

Guardo il fiume, l'acqua che scorre, il fruscio delle onde che saltano i sassi ricadendo in acqua senza spaccarsi, il silenzio, il cinguettio dei passeri...

Ogni tanto se ti va di fortuna intravedi i conigli selvatici, i fagiani, i cigni, e qualche serpente.

Il fiume e al di là le montagne verdeggianti con piccoli gruppetti di case, quasi a formare un minuscolo paesino sperduto, di fianco il monte Resegone, “Il Monte D’oro”, si chiama così perché una volta l’anno quando il sole gli è di fronte il monte diventa dorato e pare un’enorme pepita d’oro, i minatori nei tempi antichi provarono a cercare la fortuna ma non trovarono mai niente e stupidi continuarono a scavare così lo lacerarono e adesso è il monte marcio.

Sogno...sogno ad occhi aperti, immagino di saltare dall’acqua ai pioppi alti, ormai fioriti, alla cima più alta della montagna dove in cima sorge una casa.

Intorno solo alberi e prato, vorrei fosse mia!

Lì “nel sogno” sono nudo, disteso al sole caldo, con uno zefiro primaverile che mi attraversa tutto il corpo, lì nessuno giudica, nessuno c’è, nessuno vede il mio giovane atletico corpo segnato dalle ingiustizie del mondo.

In quel posto posso riposare e se voglio gridare come un dannato, posso correre e saltare, posso fare riposare la mia mente affaticata dallo smog acustico del mondo e liberarmi dall’ingiustizia che porta il dolore mentale e fisico.

Ma finalmente posso spogliarmi a prendere il sole, cosa che non faccio più da quattro anni circa, se non a letto coperto da un lenzuolo, o in camera per dieci minuti, il tempo di cambiarsi, oppure sotto la doccia ad occhi chiusi.

Ho paura che qualcuno dica “cosa hai fatto?”.

Già immagino, stare lì zitto e direi è stato un incidente, sono caduto da un albero.

La verità fa male anche a me stesso!

All’improvviso il sogno scompare interrotto dal passaggio di due persone e un cane.

Quel posto esiste è su una montagna in cima a Calolziocorte, ma non ci voglio andare per paura di scoprire la realtà e smettere anche di sognare.

Viaggio, viaggio con la fantasia, ma è fantasia, desideri o sogni?

### **Mercoledì 21/giugno/2006**

Ciao diario, non ce l’ho con nessuno, sono solo pensieri!

È sera e sono passati tredici giorni di lavoro per me molto intensi!

Ho spento adesso la sigaretta, per scriverti meglio, ma ho poco tempo, poche ore perché se non dormo domani non riesco a lavorare.

Fisicamente sto quasi bene, ma dentro mi sento morire, devo strozzare i miei sentimenti, le mie paure e la mia rabbia.

Pensa il Dottor. Gadaldi mi reputa guarito o per lo meno quasi! ma in realtà, dopo anni di psicanalisi riesco a mettere una maschera e recitare la parte che voglio, ho imparato a diventare chi voglio essere.

Sono un bravo attore!

Per me andare da lui non è solo scambiare qualche parola, ma è quello di arrivare alla conoscenza di me stesso, sapere controllare il mio stato emotivo e ci riesco abbastanza bene, ma adesso...ti rendi conto che sto parlando con carta e inchiostro, “ma che vita non è mai questa!”

Il lavoro è completamente cambiato, adesso devo finire la produzione della giornata e

La cosa più brutta è che devo alzare dei pezzi che pesano 10Kg l'uno, senza muletto e devo portarne 7/8 pezzi alla volta in giro per la ditta, "è orribilmente pesante e doloroso!".

Ho perso tutti gli amici e amiche, ma anche la fiducia in me stesso e nelle mie capacità, sono ridotto ad un catorcio umano.

Vorrei uscire da casa e invece di aggrapparmi ai "ciao, salve, buon giorno!", delle persone, vorrei dire: "Anche io sono umano!", beh lo so per metà sono di titanio, ma dentro ho un cuore che soffia d'amore per il mondo, compreso per le persone a cui faccio pietà!

Una persona mi ha detto: "Non hai nessuno, sei senza orgoglio e quelli che ti stanno vicino lo fanno per pietà!".

Lo posso capire, ma la pietà è un brutto sentimento e io che l'ho provata solo per me stesso, non posso fare a meno di credere che chi prova pietà per qualcuno in realtà, la prova solo e soltanto per se stesso.

Sarà presunzione ma è così!

Posso capire che ho un lavoro che fa schifo, ma pur di guadagnare quattro soldi, mi faccio nove ore di lavoro al giorno, in piedi a avvitare, saldare, trapanare, imballare, "tutto a mano", a saldare con 35°C all'ombra e chi lo farebbe se non un invalido con ambizioni e speranze?

Ti saluto dicendoti che amo la vita per quello che mi dà, anche perché ho l'appoggio di persone meravigliose, la mia famiglia, ma ti prego "guarda il mondo e se riesci salvalo prima che si sciupa ancora di più!".

Ore 23.00 può sembrare una barzelletta ma qualche giorno fa sono stato all'agenzia che mi ha dato lavoro e gli ho spiegato la situazione.

Sono invalido al 75%, l'indennità al lavoro è dell'88% ma posso fare lavori manuali, meccanici, tecnici, tanto di referenze da hotel, bar, ristoranti, disco pub, ho frequentato due scuole alberghiere e una sulla formazione al lavoro.

Dopo un po' di parole, la responsabile, mi dice "va bene il curriculum è a posto ti assumo!", li consegno il verbale di invalidità, lo osserva e mi dice: "Aspetta non so se puoi lavorare perché sei invalido!".

Non so se mi prendeva in giro o se era deficiente!

Però dentro mi sentivo morire, pensavo: "Io cosa sono?, invalido o normale?".

"La realtà di un invalido è a doppi confini, mischiati a quelli dell'assurdo!", è difficile da capire lo so perché la mia realtà è incomprensibile anche a me, a volte!

Va beh, gli dico...vado dall'assistente sociale e torno qua con lei!

Avevo il nodo alla gola, una volta che volevo fare qualche cosa da solo.

Arrivo al C.p.s. e l'assistente sociale non c'è... di botto erutto peggio di un vulcano, così vado sul terrazzo fumatori e comincio a piangere disperato, era più forte di me, il dolore era enorme, e il casino inutile, "Non avevo il coraggio di tornare a casa senza avere firmato il contratto, sarebbe stato l'ennesimo fallimento!".

Arriva la Sara, l'educatrice al lavoro e si prende incarico la mia situazione, chiama in agenzia e in un baleno risolve il problema, poi viene da me e dice: "Vai e non piangere, si risolverà tutto! l'infermiera Tea sorrideva ma si capiva benissimo che era dispiaciuta per me.

Così tornai in agenzia, mi accomodai sulla sedia e arrivo di nuovo la responsabile, quando si avvicinò mi chiese scusa per come mi aveva trattato e mi fece firmare il rinnovo del contratto e così trovai questa specie di lavoro.

Sai un invalido al 75% prende dallo stato 245,00 Euro mensili e sinceramente non bastano neppure per comperare le sigarette, le medicine, le visite, devo spesso e volentieri rinunciare alle uscite serali.

Sono nei momenti come questo che mi viene automatico pensare a tutto il dolore provato e visto nella mia vita.

I farmaci che hanno volutamente tesato in neuropsichiatria a Monza, le botte che ho preso, gli orrori che ho visto, il sangue che ho perso e raccolto, ma nonostante tutto sono ancora in piedi.

E non voglio ancora parlare dell'ex manicomio dove mi avevano rinchiuso!

Adesso le mie paure sono poche, ma sono sempre paure, ricordi del passato che fanno davvero molto male, sono cose che ho visto con i miei occhi e che qualche volta si ripetono, nella mia testa, nel mio sguardo o quando per sbaglio vedo scene violente che finiscono di solito con perdita di sangue o con persone morte.

Io sono convinto che le paure possano essere affrontate, perché le paure “sono dentro di noi trattenute dal nostro inconscio”, ma quando le paure escono o le scene dolorose del tuo passato si ripetono di nuovo, ecco il dramma, ed ecco il coraggio!

Ho paura di rimanere solo, ho paura di restare handicappato, ho paura di avere un crollo emotivo, ho paura d'aver una crisi epilettica, ho paura di tornare in Psichiatria, o peggio in comunità, ho paura di soffrire per sempre, ho paura che una volta operato rimarrò paralizzato, ho paura di non sentire abbastanza, di non parlare a sufficienza, ho paura del tempo che non dà scampo.

Preferirei morire che rimanere paralizzato in un letto per sempre, ma ho paura persino della morte perché potrebbe essere dolorosa.

“Beh se è vero che il primo passo per affrontare le paure è ammettere d'aver paura, io l'ho fatto!”.

Ma la paura più brutta e forse quella più razionale che ho è quella di essere osservato, preso in giro!

Spero che tutto questo passerà come mi è passata la fobia di essere seguito.

Lunedì ventisei andrò dal dottor Gadaldi, se tornerò dall'estero, ma prima cioè sabato dovrò andare da mio padre, spero bene!

Ciao diario, il tuo amico Emanuele.

### **Giovedì 22/giugno/2006**

Voglio un bene dell'anima a mia sorella Marika e tanto più al suo fidanzato Pasquale, ma non riesco a fidarmi di lui, non riesco ancora a lasciarmi andare con lui, forse e solo perché è carabiniere, e forse è solo colpa di quel maresciallo che mi denunciò perché quando mi stavo per buttare dal tetto gli chiesi di togliersi la pistola, dicendogli, “se non si toglie la pistola non la faccio salire la infilzo con una lancia, e mi butto”...se tutto questo non fosse mai accaduto, avrei completa fiducia in Pasquale anche perché è un uomo d'oro, con valori e onore, lo rispetto ma è un carabiniere e

per colpa di tanti, come in tutti lavori...tanti usano il potere che anno per fare i ganassa o gli eroi e a volte al momento sbagliato, come nel caso del maresciallo.

Anche perché la cosa più buffa e che tu ancora non sai è che la storia non finì con un semplice ricovero in Psichiatria, “mi feci un mese di reparto e come se non bastasse il signor maresciallo mi denunciò e mi trovai costretto ad andare tutti giorni dopo il lavoro accompagnato da mia madre in caserma a mettere una stupidissima firma di presenza e ancora non è finita, il giudice decise di assegnarmi un educatore per tre giorni a settimana! Storie incredibili per un paese democratico!”, vedi il perché non mi fido molto dei carabinieri?

Chiedo scusa a Pasquale per il mio atteggiamento ma ci metterò un po' ad apprezzarlo per quello che è e credo che non farò molta fatica perché è un vero uomo d'onore.

Non ho niente da dire per chi invece porta il distintivo con onore, valori, rispetto per quello che è e che sta facendo, sapendo di essere umano perché sotto il distintivo batte un cuore, io per primo credo che sotto il distintivo ci sia un cuore d'oro e l'orgoglio tricolore! ma anche lì bisogna valutare individuo per individuo, perché è vero che siamo tutti uguali, ma è anche vero che siamo tutti diversi.

Io credo nella parità dei diritti costituzionali, ma a volte sono convinto che chi li ha creati stava pensando “Mio dio adesso l'Italia è una repubblica, cosa faccio?”.

Basta non parlo più di legislazione perché non ci capisco un tubo e tutte queste robe contorte politiche mi provocano l'emicrania!

Comunque...la legge è uguale per tutti! Lo dice la costituzione! E io sarò polemico e isterico, ma chi fa valere i miei diritti? lo stato?

Sai diari in questi giorni ho notato che la mia famiglia ha qualcosa di strano, sembra che soffrino parecchio anche loro per la mia situazione paradossale.

Caro amico non odiarmi per le mie cattiverie, ma pensa che io sto provando dolore e che queste parole sono scritte in un momento d'ira, anche se con sudore e sangue, ... molto sangue versato!

Ore 20.30 per salvaguardare un po' la mia situazione mi sono messo a leggere i diritti degli ammalati, non so perché lo sto facendo ma so per certo che sono stufo di burocrati, nulla facenti che ti promettono un supporto e poi ti gettano nel primo cassonetto rifiuti!

Non sto scherzando! ti faccio un esempio, nel parcheggio vetture dei sindacati a Lecco, sopra un cestino dell'immondizia, c'è scritto “Scarti di Psichiatria!”, è lì scritto sul muro in caratteri grandi da quattro anni e nessuno si è mai degnato di protestare o cancellarlo!

E la cosa comica è che se dovessi andare lì con un pennello a cancellarlo, magari mi multano per atti vandalici...c'è da ridere?

A volte mi capita di stare male e di pensare “ma perché? Perché faccio così? Mi sa che non ragiono più?“, poi la paura, l'insicurezza, i dubbi, le visioni, la sofferenza.

“Chi sono? Cosa sono? Cosa sarò fra tre secondi?, Dio mio uccidetemi che sto soffrendo!”.

Poi cado nel vortice nero, i buchi neri, quel tunnel sofferto, nero, buio, con mille strade, in cui il dolore ti si attacca addosso come le zecche in cerca di sangue ed il

brutto è che se non ti arriva una spinta esterna, cadi sempre più in basso e non ne esci più, rimani lì incatenato alle paure, con i dolori a fissare il soffitto, a contare le righe della tapparella, perché hai paura che qualcuno l'abbia toccata per fare entrare il sole...la paura!"

Non parli, non ridi, non ti lavi, non pensi, aspetti quella cosa che non arriverà mai, "Il passato!"

E quando scambi il giorno per la notte e inizi ad avere allucinazioni, il tuo corpo si indebolisce, si deforma, e non puoi farci niente. Quando ti guardi allo specchio e vedi un'altra persona, quando pensi che la tua ombra ti stia seguendo...

Caro amico, hai bisogno d'aiuto! Ma comunque non te ne rendi conto perché sei solo e sai che a nessuno importa di te! poi arriva quella forza ogni tanto e così inizi a capire, allora decidi di farti curare sperando, solo sperando, con tanta fede.

Questo è il dolore.

### **Venerdì 23/giugno/2006 ore 18.54**

Inizio chiedendo scusa alla mia famiglia per il dolore che gli causo ogni giorno, ma ho il cervello offuscato e il cuore trabocca d'odio per questo mondo e per la mia misera vita!

Soffro! È un'atroce sofferenza! non sono più padrone di comandare la mia vita... "che bello eh!", in questo momento non posso nemmeno più decidere cosa pensare, ne cosa dire!, il brutto è che quando poi me ne rendo conto, mi sento uno schifo, vorrei morire per quello che ho combinato!, ogni tanto quando mi tornano in mente le scene disgustose, quei ricordi violenti, dolorosi, spaventosi, provati sulla mia pelle...divento una bestia, nessuno mi può più calmare, mi metto sulla difensiva e non mi importa di ferire le persone perché in quel attimo, in quel momento, io sono un'unica massa dolente, il dolore in persona, un qualcosa di più del semplice dolore.

Ho visto cose orribili, ho provato emozioni forti violente, terribili, che un uomo non può sopportare, per questo sono divenuto un malato psichico... forse se quelle persone non mi avessero trattato come un animale sacrificale e come una cavia da laboratorio, adesso sarei qualcosa d'altro...qualcosa che la mia mente non può immaginare, perché la famosa normalità ancora non so cos'è. Ma a me basterebbe solo essere me stesso in ogni momento del giorno, cosa che non potrò mai essere per via delle violenze subite.

Credo che sia più facile curare il cancro che eliminare un trauma o una violenza, perché il cancro ti può uccidere nel tempo, ma la malattia psichica...ti consuma piano, piano, giorno per giorno, ti priva di una vita normale, ti mostra la sofferenza così com'è cruda e violenta, e non ti lascia spesso e volentieri nemmeno un briciolo di speranza... è brutto dirlo, ma come può un uomo desiderare la morte? Questo è un dilemma che nessuno può risolvere...vivere sperando di morire, perché almeno dopo la morte si presuppone che si diventa liberi! E poi come diavolo è possibile che nessuno possa aiutarmi definitivamente?.

Non esiste una cura certa per i problemi Psicofisici! Beh per ora prendo psicofarmaci e morfina!

Penso... “una lacrima scende e cade su un foglio, perché dalla terra arida piangendo ho fatto crescere l’erba, chissà se dal foglio riuscirò ad annaffiare i cuori?.

Forse ho dato così tanto amore al mondo che la mia linfa si è esaurita, o forse sono un caso non classificabile, un x file!

Sento i rumori amplificati, l’odore è così forte che diventa puzza, ho sempre sonno...sono stanco, qui nella testa!...mi faccio schifo solo perché sono solo!.

Sai, mi sono talmente abituato ad essere invalido che oggi quando sono salito sul treno ho cercato il posto per disabili solo per stare più tranquillo!, vuol dire che mi senti invalido?, che sono invalido?, o forse che ho accettato di esserlo?.

In questi giorni il caldo è micidiale, sudo parecchio, e bevo tanta acqua, un po’ troppa perché faccio tanta pipì.

Spero anche che non esista nessuno che soffra come sto soffrendo io! Il dolore è davvero forte e poi le poche persone che soffrivano più di me, sono morte! si sono suicidate! Il dolore, per loro era incurabile e troppo forte per un essere umano!

Spero anche che mio fratello non voglia diventare come me, perché una volta uguale a me si guarderà allo specchio e si farà schifo, rinnegherà il suo volto e la sua vita!

Il mio disagio mentale arriva da troppi traumi infantili, da troppe violente subite, accumulate nel tempo una sopra l’altra, da troppi abbandoni e così mi sono creato una sottile vita instabile, senza alti obiettivi, mi accontento delle piccole cose, che sono quelle cose che a volte mi rendo felice.

Da bambino, all’età di tre anni mentre giocavo nel cortile di casa sopra un albero, un fico, il ramo si ruppe e io caddi di sotto passando attraverso una sbarra del parco comunale che il sindaco aveva promesso di aggiustare, e così mi feci un volo di quattro metri, andai giù di testa e da lì iniziarono le prime crisi epilettiche.

Diventai un bambino epilettico, un bambino diverso dagli altri “così pensava la gente”, ero considerato “l’indemoniato”, perché è così che la stupida superstizione galleggia nel cervello acquoso dell’ignoranza della superstizione popolare.

Alcuni preti mi erano conto, le bocche delle spettegolatrici blateravano e le botte dei bambini deficienti arrivavano sulla mia testa, e così iniziai a preferire il niente, cioè restare da solo che andare a farmi picchiare perché ritenuto posseduto.

Scrissi una lettera a Papa Giovanni Paolo II con la storia della mia vita, e lui stesso mi rispose inpartendomi la sua benedizione, mi scrisse che lui aveva pregato per me e per le persone che provavano il mio stesso dolore, mi assicurò che la superstizione è sulla bocca degli ingnoranti e persiste nella stupidità, prendendo forza dalla cattiveria. Poi m’impose di impartire la sua benedizione a tutte quelle persone che come me soffrono per le ingiustizie.

Adorai quel Papa!

Da lì iniziai a credere fortemente in Dio e a leggere libri religiosi, iniziai così a scoprire le orribili guerre sante, le uccisioni in nome di Dio per opera delle mani sporche di quei falsi religiosi, lo sterminio degli indiani, la corsa al potere, la voglia di arricchirsi, lo sterminio delle amazzoni e di tutti quei popoli che non volendo accettare la nostra religione preferivano morire.

Io sono cristiano cattolico fiero di esserlo, ma troppe persone hanno ucciso in nome di Dio solo per arricchire le proprie tasche o per le loro manie sadiche, “Ricordo che



anche nel fascismo esisteva una dottrina fascista e che i cristiani anno fatto la loro parte!”.

Io porto la mia croce e invece alcuni fanno pagare il biglietto per vederla portate sulle mie spalle.

C'è chi credendo di seguire i dieci comandamenti finisce nel seguire benissimo i sette vizzi capitali, e non è l'esempio da seguire... seguiamo la croce e non ripetiamo gli errori “orrori” del passato!

Ricordo che il vino buono viene dal cuore e non costa nulla!

Comunque...grazie alle persone che mi maltrattavano ho iniziato ad isolarmi, a cercare posti tranquilli, isolati, miei...e la mia mente ha aperto un mondo alternativo, creando anche una persona con cui stare, “un amico immaginario”, non era necessario vedere la persona mi bastava sentila accanto, parlagli e sentirlo accanto.

Così il mio cervello col passare del tempo si dedicò alla conoscenza di se stesso, mostrandomi l'esistenza delle mie personalità, dette anche emozioni.

L'Emanuele, buono, carino, simpatico, amorevole. L'Emanuele, cattivo, impulsivo, aggressivo, duro, l'Emanuele, saggio, il bambino, l'Emanuele donna, l'Emanuele, adolescente; e così via...questo mi ha portato alla conoscenza di me stesso del mio stato emotivo e del mio essere, “spirito, corpo, mente”, “inconscio, sub - inconscio, Io”, e la scoperta degli elementi “Acqua, fuoco, terra, aria, essenza umana e spiritualità!”.

Ma questo mi ha mostrato anche l'esistenza dei mondi alternati, di patologie psichiatriche e di strani eventi di materializzazione di personalità molto forti, come l'Emanuele Il Santo e L'Emanuele Diabolico, sono tutti stati d'essere molto potenti e quando uno di questi eventi accade bisogna far intervenire un'altra delle tue personalità per scacciare quella indesiderata e cattiva, ma dopo una personalità ne arriva sempre un'altra.

Per fare questo bisogna conoscere se stessi, le proprie emozioni e il proprio Io, ci vuole concentrazione, forza e bisogna credere in quello che si fa.

È un po' come se il tuo corpo facesse quel che vuole, con una parte di te sempre presente che ti osservi, ma impotente, e il tuo pensiero andasse oltre la materia, “come nella filosofia” e l'unica soluzione per entrare di nuovo nel tuo corpo è affrontare il tuo secondo “io” e devi vincere, una lunga battaglia alla vita.

Perché in ogni uomo, c'è sempre un altro uomo!

Caro diario è un argomento lungo da spiegare ma col tempo cercherò di fartelo capire.

**Sabato 24/giugno/2006**

Sto lottando contro me stesso per non essere troppo impulsivo, aggressivo, troppo buono, troppo... sto cercando di mantenere una certa stabilità e di non perdere il controllo delle mie personalità forti.

Certe volte mi chiedo.. “chi sono io? quale parte di me sia giusto sopprimere! E poi sarà quella giusta? Oppure sarà addirittura quella che indosso adesso quella sbagliata? L'insicurezza è una fortezza inespugnabile e volte!

Sono già le 13.00 e sento un forte bisogno di uscire da casa! Fa caldo, troppo caldo!, mi chiedo se un giorno la mia dannata sofferenza potrà essere d'aiuto a qualcuno per non cadere troppo infondo?.

Sai adesso come adesso il mio corpo mi piace ma la schiena la detesto è orribile!.

Sono le 21.52, prima di trascrivere le pagine che ho scritto fuori casa alla ricerca di me stesso, voglio regalarti un pensiero che ho scritto in questi giorni.

Un consiglio prima di tutto caro diario...scrivi, come ti senti, racconta le tue emozioni, non tralasciare la tua vita, perché l'emozione è la vita...scrivi le tue sensazioni, le tue memorie perché un giorno potranno essere utili a qualcuno.

Le prime volte, scrivendo piangevo, strappavo i fogli arrabbiato, li accartocciavo a mano serrata, e li schiacciavo per il dolore che provavo nella verità.

E poi sinceramente scrivere aiuta a non sentirsi troppo solo e oltre che a buttare fuori le proprie emozioni aiuta a ricordare.

Voglio farti una domanda, perché a volte, quando si vede che c'è qualcuno che soffre più di te si è contenti?, forse perché scopri che non sei solo?.

Sai a volte persino dimentico cosa sto facendo o pensando, "Il Dottor Gadaldi", dice che è perché sono troppo preoccupato su cosa fare dopo, iperattivo, mi ha detto che devo prendermi tempo, rilassarmi e meditare.

Hai visto! Stavo dimenticando di scriverti persino il pensiero che ti ho promesso!

SONO QUI...SOTTO IL PONTE!

***Pensate che non valgo niente!***

***Io ho dato la mia vita per voi!***

***Mi chiamate handicappato!***

***Ma cosa né sai tu cosa provo io... quando mi guardi!***

***Tu sei il forte e io lo schiavo, lo schiavo del destino...ma...***

***io, Un ora al giorno della mia vita a te non lo auguro, allora perché mi vuoi far soffrire?***

***È vero disabile sono, ma***

***E' anche vero che un uomo sono!***

***Tu ridi di me!***

***E io a testa bassa cammino, per non darti fastidio***

***E copro la mia bocca con la mano quando sorrido...***

***Ma mi dispiace caro amico...***

***L'aria che respiri tu...***

***La respiro anch'io!***

Sai oggi continuo a pensare a mio cugino Dario, come se fosse ancora vivo! Vorrei dire, basta perché solo pensarci mi fa stare male, gli volevo bene!.

Sono molto confuso ed è normale in questa malattia tutto è possibile! penso ancora a dicembre quando la mia camera era una vera topaia impolverata ed io non ne volevo sapere di pulirla, ero in crisi!, pensa, mi sono recluso in camera per mesi uscendo solo la notte per mangiare, avevo la bottiglia d'acqua lungo il letto, non volevo fare

nient'altro che riposare, ma in realtà guardavo il soffitto, aspettando il ritorno di mio papà e il ritorno alla vita normale da parte mia, aspettavo il passato, cosa che è impossibile, perché il passato è passato, ma quando sei lì che aspetti non te ne rendi conto che stai aspettando e il tempo passa veloce e tu diventi più solo di prima.

Nessuno doveva entrare, né tanto meno vedermi, perché ero un mostro, mi sentivo un mostro e lo ero diventato, puzzavo, e in quel periodo la pulizia era un alibi solo per i belli e non per i mostri e poi avevo una caterva di allucinazioni e di paure che mi giravano attorno come piattole intaccate sulla pelle.

Per uscire di casa, ciò ho messo parecchio tempo, la mia famiglia mi prendeva di forza perché altrimenti non mi sarei mosso, mi portavano alle feste paesane, ai concerti gratuiti, dai miei parenti, a mangiare un gelato, a passeggiare, insomma mi hanno rigenerato.

Adesso... “ho smesso di sognare, ho smesso di parlare, aiutatemi! a no...è vero non posso parlare!”.

È notte! È un periodo difficile per me, il lavoro è pesante anche se la tecnica è semplice, i colleghi sono troppo superficiali e presuntuosi, sono delle masse muscolose competitive, arrivano in ditta si tolgono la maglietta e si guardano uno con l'altro per vedere chi ha più muscoli, sembra una gara fra palestrati senza limite d'età. Devo dire che i miei colleghi sono proprio in gamba... mi hanno assunto da invalido e da tale mi fanno sentire, che arte!

Il lavoro che fanno loro è montare pezzi di macchinette da poker e io ho il compito di assemblare parti elettriche, oltre alla saldatura e ai contatori.

Con la produzione sono parecchio avanti, ma quando in ditta i miei colleghi parlano del dopo lavoro come fare una partita a calcio o andare a bere una birra... “mi accorgo che sono limitato, io non posso giocare a calcio, né tanto meno bere alcolici, il calcio è uno sport troppo pesante per la mia condizione fisica e l'alcol non fa per me fra pastiglie ed ulcere, ora non posso più bere alcolici.

Eppure tempo fa ricordo che uscivo, andavo a ballare e ogni tanto mi prendevo una stincata, non avevo il problema di guidare né di prendere farmaci, e pensavo a divertirmi almeno il sabato sera dopo il lavoro.

Ma dopo aver rischiato un'ulcera e uno sciock anafilattico non sono più disposto a rischiare la mia vita per un cubalibre e un angeloazzurro.

Sai, sono pronto ad incontrare mio padre, lui ha lasciato un ricordo indelebile dentro di me, a volte mi sembra che mi sia ancora accanto quando mi guardo allo specchio e incontro il mio volto o quando penso al passato.

Nella mia prossima vita vorrei vivere dignitosamente e rinascere sottoforma di una splendida tartaruga di mare.

Non ho più amici, non ho più desideri né speranze, così mi aggrappo ai desideri degli altri e che molto spesso si realizzano, “ma perché i miei no?”.

Ecco che ti riporto le mie memorie della giornata!

Sono seduto su di una ringhiera arrugginita posta sopra un piccolo ponte, dove c'è un piccolo sentiero stepposo con qualche sassolino bianco qua e là, dietro di me c'è il torrente che scende da Valgrehentino, l'acqua è asciutta e la poca rimasta è putrida, nel letto del torrente ci sono sacchi di immondizia e pezzi di mobili rotti, “odio le

persone che per non fare cento metri in più e portare l'immondizia in discarica, la buttano in giro magari nei posti dove vanno a giocare i loro figli, vorrei che li cadesse sul piede il mobile mentre lo gettano nel torrente, e gli auguro che bevendo l'acqua che loro stessi volutamente hanno inquinato li venissero i vermi!"

Sono le 21.33 e sono ancora giù al fiume, intorno a me ho solo il verde dell'erba e dei campi, gli alberi come i pioppi, i faggi, i mori, i ciliegi, i noccioli sono tutti fioriti, è già la seconda fioritura, stanno iniziando a crescere anche le pannocchie e il grano, più in là c'è il mio salice piangente e i melograni che lo circondano.

Chiudo gli occhi e cerco di rilassarmi, mescolando il mio sguardo al dolce suono dell'acqua dell'Adda, alla voce del vento e al cinguettio degli uccelli migratori.

Sembra di essere immerso in una canzone indiana! i cigni reali, gli aironi cenerini, le cicale, le oche, le anatre, le gallinelle, i fagiani, i conigli, ci sono animali per ogni occhio protetti dal divieto di caccia visto che i cacciatori qui ammazzano solo per passione e non per fame.

All'orizzonte vedo il paesino di Carenno con qualche luce già accesa, più in alto il cielo, dove in un caos armonioso, si confondono i colori dell'azzurro spento, del grigio fumo Londra, con qualche nuvoletta incastonata come pezzi di puzzle.

Mi viene da pensare all'immenso, all'universo!

Fa un caldo terribile! Spero che piova solo per il gusto di camminare sotto l'acqua leggiadra!

Oggi mentre tornavo dal lavoro, prendendo il sentiero lungo il fiume, in zona Brivio – Airuno, c'erano due ambulanze...una ragazza era caduta dalla bicicletta perché andava troppo veloce ed era finita su di una radice di un albero, la ruta si era piegata e lei era volata due metri più in là, un tremendo volo con la diagnosi "Trauma Facciale", era conciata maluccio, però in parte se lo è cercato, è un percorso vita pedonale non una superbike per biciclette, alcuni vanno talmente veloce che non fanno in tempo a frenare e se non stai attento e non ti sposti rischi di essere investito, spero comunque che non si sia fatta troppo male.

Me ne vado a casa perché le zanzare mi stanno mangiando, ciao terra mia alla prossima!.

Caro diario come vedi le mie giornate sono un po' monotone e ripetitive, troppo calme per un ventenne, ciao buona vita!

## **NEI GIARDINI CHE NESUNO SA**

Zero/Riccardi/1994

*Senti quella pelle ruvida/un gran freddo dentro l'anima*

*Fa fatica anche una lacrima/a scendere giù*

*Troppe attese dietro l'angolo/gioie che non ti appartengono*

*Questo tempo inconciliabile/gioca contro di te*

*Ecco come si finisce poi/inchiodati a una finestra noi/*

*Spettatori malinconici di felicità impossibili...*

*Tanti viaggi rimandati e già/valige vuote da un eternità...*

*Quel dolore che non sai cos'è/solo lui non ti abbandonerà mai,*

*Oh mai/è un rifugio quel malessere/troppa fretta in quel tuo crescere/*

*Non si fanno più miracoli/adesso non più/non dar retta a quelle  
Bambole/non toccare quelle pillole/quella suora ha un bel carattere/  
Ci sa fare con le anime/ti darei gli occhi mie per vedere ciò  
Che non vedi/l'energia, l'allegria per strapparti ancora sorrisi/  
Dirti sì/semprè sì/e riuscire a farti volare/dove vuoi/dove sai/  
Senza più quel peso sul cuore/nasconderti le nuvole quel inverno  
Che ti fa male/curarti le ferite e poi qualche dente in più per mangiare/  
E poi vederti ridere/e poi vederti correre/ancora/  
Dimentica/c'è chi dimentica/distrattamente un fiore/una domenica/  
E poi silenzi/e poi silenzi/nei giardini che nessuno sa/si respira  
L'inutilità/c'è rispetto grande pulizia/è quasi follia/  
Non sai com'è bello stringerti/ritrovarsi qui a difenderti/e vestirti e  
Pettinarti sì e sussurrarti non arrenderti/nei giardini che nessuno sa/  
Quanta vita si trascina qua/solo acciacchi, piccole anemie/siamo niente  
Senza fantasie/sorreggiti, aiutati, ti prego non lasciarli cadere/  
Esili, fragili/non negagli un po' del tuo amore/  
Stelle che ora tacciono/ma daranno un senso a quel cielo/  
Gli uomini non brillano/se non sono stelle anche loro/  
Mani che ora tremano, perché il vento soffia più forte.../  
Non lasciarli/adesso no/che non li sorprenda la morte/  
Siamo noi gli inabili/che pure avendo/a volte non diamo/  
Dimentica, c'è chi dimentica/distrattamente un fiore una domenica/  
E poi silenzi/e poi silenzi*  
Renato Zero

### **RAPPORTO:**

Il problema della personalità complessa di tipo borderline è un problema emotivo che spesso prende tutto il corpo recando problemi psicofisici.

Quando l'emozione diventa troppo forte, dilaga occupando tutto il resto del corpo, dando vita alla personalità complessa di tipo multipla.

Così l'intensità dell'emozione "ormai personalità", è orribilmente forte che spesso bisogna avere l'aiuto estero di una seconda persona qualificata.

La paura prende forza dalle insicurezze e dal dolore!

È un po' come se ti trovassi imprigionato nel tuo stesso [io].

Il tuo corpo subisce una metamorfosi, diventando un involucro contenitivo, una gabbia che ti trattiene e a volte pur di scappare dalle tue paure ti ferisci sperando di fermarti o meglio di svegliarti e scoprire che è stato solo un orribile incubo. Ma non è così, "sono le paure" che si materializzano nella realtà tramite i sensi, dando vita alle allucinazioni.

Imprigionato nella mia stessa essenza! E le paure imprigionate nel mio sub- inconscio escono per prendere vita nel mondo reale.

"Immagina un vero film dell'orrore vissuto in prima persona!", questo non è solo opera della mente, ma della pura essenza umana, messa al confronto con le proprie paure e con gli orrori "come le violenze" del passato.

Praticamente si è posseduti dalle emozioni, “Non da demoni anglosassoni!”; i sensi cioè la vista, il tatto, l’udito, l’olfatto, il gusto vengono messi in gioco tutti e la persona può uscire indenne dalla lotta contro l’essenza umana, solo se ha piena fiducia nelle proprie capacità e se crede in se stesso.

Il passaggio per scacciare un’emozione è sempre lo stesso che è quello di evocarne un’altra, cosa molto stancante e faticosa che spesso richiede l’aiuto di uno specialista. Poi con l’aiuto di esperti s’impara a farlo anche da solo tramite le tecniche di rilassamento oppure utilizzando l’aiuto di una qualsiasi persona senza neppure che se n’accorga.

Basata giocare d’astuzia!

Però mi chiedo, quale persona resisterebbe messa al confronto con le proprie paure e la propria essenza...l’essenza umana! i borderline lo sono costantemente e devono lottare, ma soprattutto devono sempre uscirne vincitori la posta in gioco è la vita!

### **Domenica 25/ giugno/2006**

Ciao Diario...!

Visto che oggi è domenica e che non ho niente da fare mi dedico a te e alle mie memorie, riporterò su di te quello che non sono riuscito a scrivere in settimana!

Venerdì ero in stazione a Calolziocorte e mentre passava il treno ricordavo quelle volte che salivo in treno per sfuggire al destino.

Mi capitava di salire sul primo treno che arrivava in stazione e scendere poi a fine corsa per tornare indietro con l’ultimo treno.

Era orribile perché ero inconsapevole di dove essere arrivato ma anche di dove essere partito.

Ora ricordo....

“Ero lì seduto sul treno, con le dita in bocca per mangiare anche l’ultima unghia rimasta, tremavo come una foglia al vento, ero spaventato, stressato, confuso, inconsapevole, deluso, in cerca solo di un posto tranquillo dove nascondersi! alle volte che viaggiavo di notte per andare in Liguria in comunità, con me c’era sempre lo zaino e un silenzio tombale!, non portavo niente nello zainetto se non qualche pastiglia, una maglietta e un paio di jeans.

Ma ora mi chiedo...da chi scappavo? dalle ombre del mio passato?, da me stesso?, Perché? Perché quella voglia di andare via...lontano?”.

La stazione di Calolziocorte è stata ristrutturata e modernizzata!, si scende nel sottopassaggio, passando sopra delle assi di legno, poi si scende nel sottopassaggio e bisogna capire qual è il binario giusto perché nessuno più usa la filodiffusione e gli schermi, “quelle specie di televisioni” non funzionano, come non funziona l’ascensore per i disabili!

Hanno messo delle piastrelle blu, gialle, grigie e bianche come quelle dei bagni degli asili infantili, e hanno fatto proprio un bel lavoro perché dall’odore di pipì e di cacchine residue nel sottopassaggio non potevano far capire cosa migliore...la stazione è un cesso!

E la cosa comica è che la stazione è priva di bagni...ma non c'è da preoccuparsi, c'è il sottopassaggio!

Sopra i binari c'è una specie di tetto a forma di gazebo, solo che ha un piccolo difetto quando c'è il sole e fa caldo il tetto si riscalda e a chi è sotto pare di essere in un dolce forno.

È obbligatorio stare in piedi perché non hanno pensato di aggiungere una panchina, forse pensavo che una panca avrebbe rovinato la barriera architettonica!

È un'ora che sono qui in piedi e mi duole la schiena, non so più dove appoggiarmi "questo mi fa incazzare!" se invece di pensare a mettere i cartelli bilingue pensassero alla povera gente che sta ore in stazione a prendere un treno che poi potrebbe essere rischioso. "come quella ragazza che sul treno ha avuto l'attenzione di uno scorpione!", mi vergogno di spendere così tanti soldi l'anno per avere un posto sul treno sapendo di poter scendere alla prossima stazione con un'infezione batterica in atto.

Un signore si avvicina e mi chiede: "Sei di qui!", io gli rispondo: "no!", in un attimo si allontana.

Avevo la voglia di rispondergli: "Abito oltre il giorno, oltre la notte, in una soglia che dà su un mondo invisibile ad occhio nudo, ma non lontano da qui!".

Mentre tornavo a casa da Lecco in treno, il treno si è fermato a Maggianico e così sono sceso per andare a Villa Gomez a rivedere il parco dove andavo a giocare quando ero piccolo.

Mi trovai così in stazione a Maggianico una piccola stazione molto trafficata, forse per questo ha una decina di binari.

Mi avviai verso il parco...100m e sono arrivato! di fronte a me un piccolo cancello, verde...lo ricordavo più grande!, entro pensando: "il parco sarà comunque enorme perché è così che lo ricordavo!".

Una volta dentro mi guardai attorno e dissi: "Che delusione è grande quanto un campo da calcio di un oratorio! con la sola differenza che qui ci sono un po' di giostre e qualche vecchio albero.

Persino la vecchia villa che un tempo mi sembrava un'enorme reggia imperiale adesso mi sembrava un piccolo appartamento, quasi un monolocale in confronto al castello di Capiate.

Ricordai che nel parco c'era un'enorme vasca piena di pesci rossi e mi misi a cercarla, così trovai una vasca di sasso completamente svuotata d'acqua e dei pesci rossi nemmeno la traccia.

Ma in compenso trovai nel letto dello stagno una quantità d'immondizia e schifezze varie da alimentare un inceneritore per un mese.

Sacchi pieni di cartacce, fazzoletti, preservativi, lattine vuote, bottiglie di vetri, e tante altre cianfrusaglie. Una vera discarica abusiva!.

Il posto poi era troppo rumoroso anche perché fuori delle mura del parco passa la strada e sotto la stazione, invece l'aria era così putrida, mi arrivava in faccia il fumo di scarico delle autovetture che passavano di sopra e i fumi industriali che lo sovrastavano, così mi avviai verso l'uscita di quel posto disgustoso pensando: "Chissa come faceva a piacermi questo schifo di posto, lurido e rumoroso? forse però

ora ricordo, il posto anni fa non era così era pulito, c'era erba, lo stagno, le giostre, e adesso...adesso solo immondizia, smog e rumori forti!”.

Sai una volta andai con la scuola a ripulire quel parco e non era così sporco, ma adesso sembra che le mura così alte e i cancelli con le punte, servano a proteggere la discarica abusiva dagli occhi indiscreti, perché penso che le madri non portino a giocare i propri figli in una piscina di rifiuti, no!

Sono le 18.20 minuti.

Diario, sto impazzendo!, l'unica conversazione che ho avuto nella mia giornata l'ho dovuta interrompere perché il discorso non filava e mi sono poi accorto che io stavo raccontando una marea di frottole!.

In questo momento sono falso!, sono un bugiardo!, ma comunque a te non mentirò mai!.

Mi rendo conto che non so più cosa faccio e che cosa dico e ci sto male, soffro!, così evito le persone, le ignoro, dico a me stesso che la gente è poco importante, ma non è vero!, è solo che adesso sono in cerca di me stesso, di risposte, di certezze per poi riuscire ad avere una stabilità.

Come mai sto impazzendo?, era già previsto?, c'è una scadenza sul mio corpo come l'eszensione che porto?, sarò già scaduto?, sarà un preavviso di qualche patologia?, qualcuno ha una risposta a tutto questo?.

“Aiutami!, trova una cura, sto ricadendo in questo pozzo senza fondo, lo sento!, una corda per risalire dov'è?”.

“I miei sogni, le mie speranze, i miei principi, dove sono?, dove sono finiti?, li avrò ancora?”.

Piango sul foglio...l'inchiostro sbava....

Sto cercando di non pensare più a niente al nulla al silenzio, perché se penso alla realtà così com'è, soffro troppo!.

Caro diario adesso ti regalo un mio piccolo pensiero che ho scritto in giro in cerca di risposte... “Sono solo un piccolo uomo, che non ha nessuno e pur di parlare con qualcuno scrive, pensando sul tacquino che ho con me!”.

Ogni tanto penso che questa non sia la mia vita e che io sia un'anima finita in un corpo sbagliato per aggiustare la situazione di colui che mi ha invocato, anche se so che probabilmente sono solo un illuso che spera nella fantasia.

Ore 15.37 “mi è venuta una crisi d'ansia, “ho paura non voglio tornare in manicomio!””, questo era il mio pensiero durante la crisi d'ansia perché pensavo agli orrori visti in comunità.

Sai Diario, venerdì mentre andavo in farmacia un bambino si è voltato mi ha guardato e ha detto al padre: “Guarda uno storpio!””, è stato terribilmente doloroso che sono scappato e mi sono rifugiato al fiume dove ho scritto questo pensiero che intitolo...

## **Lo storpio!**

*Mi dici sei un mostro!*

*Io... mi nascondo dietro una mano,*

*Quando rido e quando piango,*



*mi nascondo ridendo, ma dentro sto morendo!  
Ora io ti chiedo!!!  
Prova a dirmi chi sono o cosa sono io!  
Cosa sono io? sarò mai felice?,  
In passato lo sono stato ed ora perché mi vuoi pugnalar?  
E dimmi ancora...  
Vivrò abbastanza da vedere un sorriso e un sentimento  
D'amore sincero su un volto che non sia il tuo?  
Io...ti dico: "Ridi e non pensare a me, perché tu non comprendi!"  
Non perché non vuoi ma perché sei così!  
Ora ti ringrazio d'avermi ferito, perché sentendo questo dolore  
Posso dirti con passione...Io son vivo!.*

Adesso sono al fiume, che è il posto dove sei nato tu Diario, vengo spesso qui e vado spesso a trovare la Madonna del fiume, la mia protettrice.

Qui...nel verde del parco Adda Nord stanno costruendo una specie di ponte, che doveva già essere in funzione 60anni fa, quando hanno iniziato a raccogliere i soldi tassandoci su tutto.

Ma nonostante tutto hanno iniziato da poco a costruire il provvisorio perché il vero ponte che collegherà Olginate a Calolziocorte e che avrà il compito di smaltire il traffico Lecco Bergamo "anche se possediamo già tre ponti e la superstrada", sarà una miniatura del ponte di "George washington" una vera mini copia, un'altra americanata copiata, vedi come si condizionano le persone, basta dire America e si pagano tasse per 60anni.

Che poi cosa lo fanno a fare dico io!, non ne abbiamo mai avuto bisogno e poi fino ad ora hanno distrutto solo prati, campi, alberi, campi e monumenti, che stavano lì da secoli...sempre a pensare moderno!, finiremo per leggere i libri sdraiati su una colata di cemento caldo e puzzolente!, ma chi lo sa come gira il mondo?.

Chissà poi perché per i malati e le associazioni di volontariato non ci sono mai soldi, mentre per demolire e costruire stupidi ponti ci sono sempre?

Se pensassero ad conservare la natura invece che distruggerla non saremmo sempre in cerca d'aria pulita nei fine settimana.

Sai Diario sto di nuovo pensando a mio padre...

"Vorrei che fosse qui, che mi stringesse così forte da spaccarmi le poche ossa che ho nella schiena!", vorrei digli che la vita per me non è facile.

L'ultima volta che l'ho visto era invecchiato, era cambiato, sì era pulito, ma aveva più rughe e i capelli brizzolati.

Forse mio padre non se né reso conto, ma anche io sono diventato un uomo! ho dei sentimenti che è la cosa più importante, ma anche il mio corpo è cambiati, ho ventidue anni!.

Sai Diario, la cosa che mi infastidisce è quando la gente mi incontra e dice tranquilla: "Come sta tuo padre?", sembra che lo facciano apposta, non so perché mi facciano questa stupida domanda perché la situazione la conoscono benissimo, ma forse lo fanno solo per ferirmi, o forse solo per una stupida ingenuità!.

Io non riesco a dire queste cose a mio padre perché quelle poche volte che me lo trovo davanti, il cuore mi batte così velocemente che se fossi malato di cuore mi verrebbe sicuramente un infarto. Ma poi mi dice ancora “Addio!” e lì mi prende la rabbia e in quel attimo lo odio a tal punto che vorrei mollargli un pugno sul naso.

Sai cosa credo, credo che quando il mondo sarà davvero pronto ad accettare ogni tipo di diversità ed disposto ad abolire il razzismo residuo, allora il 90% dei problemi mondiali finiranno senza l’ausilio di leggi e di pari opportunità.

Perché non ci si può nascondere dietro una finta legge! E poi cesserebbero anche i conflitti religiosi, alcuni problemi psichici, quelli politici e culturali, solo dopo aver eliminato davvero il razzismo saremo liberi ed emancipati.

Altro che libertà, ugualianza e fratellanza, bisogna pensare le cose non approvarle solo per decreto legislativo. Chissa se alla gente non è mai passato per la testa che l’unica cosa che io vorrei veramente è essere uguale a loro, o per lo meno essere trattato come loro. Vedi Diario io accetto le persone così come sono, per quello che sono, non mi importa il colore della pelle, se hanno un braccio oppure no, perché io sono un uomo e da tale rispetto la razza umana e la sua categoria, ma l’uomo non vive solo di se stesso, ha bisogno, d’acqua, di cibo, di gente e di certezze, l’uomo è nato dubbioso e ha bisogno di sapere che è un uomo, se no perché ripete in continuazione: “Io sono l’uomo!”, sicuramente perché è insicuro.

Prima di salutarti, voglio inserire la mia tabella del peso dal 23/12/05 al 25/06/06.

23/12/05, altezza sempre uguale “175cm”, peso 95kg, 12/01/06 peso 80kg, 15/06/06 peso 64Kg, 25/06/06 peso 60Kg.

Ciao Diario ti saluto e grazie della compagnia.

**Venerdì 7/luglio/2006**

Ciao Diario, oggi mi sento un po' rimbambito, ma comunque mi reggo in piedi!

Tante persone quando si trovano ricoverate in Psichiatria diventano logorroiche, possessive, violente mi è capitato di vedere addirittura una donna alzare il bancone infermieristico che peserà circa 200Kg e poi quando sono fuori del reparto sono tranquille, calme e per nulla violente, anzi fin troppo mansuete.

Sai in reparto c'è un signore che tutti i giorni chiama il fioraio per ordinare dei fiori da far portare al cimitero a sua moglie, ma la cosa più romantica è che al collo porta una medaglietta d'oro con impressa l'immagine di sua moglie, anche se secondo me sua moglie l'ha impressa nel cuore.

Un'altra signora è esaurita perchè le sue condizioni fisiche non le permettono di lavorare, suo marito ha dei seri problemi e non ha potuto pagare l'affitto per sei mesi, ma comunque è riuscita a trovarsi un lavoro e a trovarlo a suo marito ma il padrone di casa gli sta chiedendo fior d'interessi e non ce la fanno, non hanno nemmeno i soldi per poter mangiare.

Sto ascoltando il cd "m2o" la canzone è quella di Provenzano e sono nervoso perché oggi dovevano rinnovarmi il contratto di lavoro, ma sono qui e poi chissà se me lo rinnovavano, tutto è così dannatamente complicato per me.

Sai Diario, lunedì mi sono spaventato dell'accaduto e vorrei che non si ripetesse mai più ma non ho paura che si ripeterà, il dolore mi ha travolto, straziato, denutrito e spesso mi porta con sé stordendomi non importa dove mi trovo.

È proprio vero che siamo tutti uguali e tutti diversi!

Sai amico mio, questa realtà e per realtà intendo il mondo della psichiatria è poco conosciuto e molto poco tollerato, adesso vorrei regalarti un piccolo pensiero:

*“Me no male una piccola sosta all’ombra,  
tanto per riposare da una fatica di una camminata più lunga  
di un percorso, di un torrente.*

*Questo leggero venticello estivo è un ristoro al mio volto.*

*Il vento porta via pian piano*

*accarezzando il mio volto scottato dal sole*

*le numerose gocce di sudore che traboccano*

*dalla mia fronte, come acqua fastidiosa di una fonte, la notte  
quando si vuole riposare.*

*È piacevole stare qui all’ombra a riposare, ma è tardi e devo andare.*

*Davanti a me c’è ancora tanto da camminare e stasera ho impegni irrimandabili  
mi dispiace lo ripeto ma devo andare”.*

Sai Diario sono a pezzi in questo momento avrei bisogno solo di tanto amore e di vivere una vita normale ma per me sembra che la normalità non esiste, per ora sono instabile, non mi riconosco più, non so più chi sono, alterno momenti di pianto a momenti di risate isteriche ed il brutto è che ne sono consapevole, ma sono così stanco che mi ritrovo impotente.

Sono i 18.50 minuti e io sono alla massima euforia, sono logorroico, ho addosso un miscuglio di emozioni tutte attaccate l'una all'altra, espresse tutte insieme:, gioia, rabbia, felicità, contentezza, calma piatta, sono diventato iperattivo ed euforico e visto che l'unico modo per combattere l'iperattività e fermarsi a dormire e io non riesco a farlo, ho preso l'Enne e spero di dormire e svegliarmi tranquillo senza più traccia di isteria.

Sono preoccupato perché i medici vogliono dimettermi ma io non sono tranquillo, non sono sicuro, mi sento instabile, voglio prolungare il ricovero di qualche giorno.

Cazzo sono incazzato nero, ma perché mi vogliono dimettere io voglio stare qui, voglio uscire di qui tranquillo, chiedo almeno di uscire di qui tranquillo, non ho detto guarito, è forse chiedere troppo!

“Sparirò da qui e non mi troveranno più, prima o poi lo farò!”, ecco cosa mi ha appena detto la voce di mio padre che spesso mi tormenta e non vuole lasciare in pace.

Vorrei urlare “Stop! Basta ripartiamo da zero”, mi trovo qui in psichiatria senza nessuna certezza di stare bene, cazzo siate dignitosi cari dottori, se non sapete o non potete aiutarmi ditemelo, ma non ignoratemi ci soffro non riuscite a capire?

Ora sono al limite, sai Diario qui c'è anche un ragazzo di vent'anni che è convinto di averne addosso tutte lui, crede di avere un tumore, di essere impotente sessualmente, di avere la rogna, ma è possibile che l'unico modo per convincerlo che in realtà non ha niente è quello di dimostrarglielo tramite i rispettivi esami?

Assicura che è tutta colpa di suo padre se lui ha il tumore, perché suo padre gli ha insegnato a fumare.

Guarda Diario oggi sono al limite della sopportazione, ho solo bisogno di dormire perciò ti saluto, ciao, ciao.

## **NELLA STANZA 26**

*Quell'insegna al neon*

*Dice sì poi no*

*È l'incerto stato d'animo che hai*

*Non ce la fai*

*Ma dagli uomini che ti abbracciano*

*E ti rubano dagli occhi l'allegria*

*Non puoi andar via*

*Non puoi andar via*

*Se le lacrime ti aiutassero*

*Butteresti via il dolore che ora c'è*

*È dentro di te*

*Nella stanza 26, Tra quei fiori che non guardi mai  
Dove vendi il corpo ad ore  
Dove amarsi non è amore  
E sdraiandoti vai via da te  
Nella stanza 26, Dove incontri sempre un altro addio  
Che ferisce il tuo bisogno d'affetto  
In quel breve contatto che non c'è  
L'uomo che non vuoi  
L'uomo che non sai  
Sta bussando alla tua porta già da un po'  
Ma non gli aprirai  
Come rondini/impredibili  
Vanno liberi da un corpo stanco ormai  
I pensieri che hai  
Nella stanza 26, Tra quei fiori che non guardi mai  
Se ti affacci vedi il mare/Ricominci a respirare  
Poi ti perdi nella sua armonia  
E hai il coraggio di andar via  
Via da un mondo sporco che non vuoi  
Via da un bacio che non ha tenerezze  
Che non sa di carezze  
E cammini lungo il mare/Nel suo lento respirare  
Tu sei parte di quel tutto ormai  
Nella stanza 26, Metti un fiore tra i capelli tuoi  
Mentre l'alba nuova ti viene incontro  
Nel profumo del vento  
Nella stanza 26  
Nek*

**Sabato 8/luglio/2006**

Sono appena passati gli infermieri a svegliarmi ma sono esausto mi devo alzare a fare la colazione ma prima vorrei scriverti un mio pensiero, non prendermi per un uomo spietato ma la penso così, "Penso che mia madre sia ignorante, non riesce a capire che le continue liti che faccio con mio fratello sono causate dalla sua voglia di misurarsi con gli altri, sì è colpa dell'adolescenza pazzarella, ma io non ne posso più delle continue liti e poi mio fratello è uno stupido, penso che non ha il coraggio di misurarsi con i suoi coetanei più sviluppati così se la prende con me solo perché sa che alla fine sono io quello che cede, anche perché mia madre lo difende sempre nella sua ingenuità, ma non si rende conto che per me sono violenze psicologiche, certe volte gli aprirei il cranio per vedere se ci sono ancora resti di qualche neurone!".

Mio Dio, salva il mondo prima che ci porti alla distruzione di massa!

Ore 10.00 scusami tanto Diario mi sono dimenticato d'augurarti buona giornata, allora te lo dico adesso, buon giorno Diario.

Sai penso che la convinzione in se stessa ti porta alla causa di una metamorfosi o trasformazione, un po' come la solitudine, ci si sente soli quando si è soli in casa e poi la persistenza della solitudine in casa, senza intervenire, come uscire, viaggiare, etc, ti porta poi con il passare delle ore, dei giorni, degli anni, a sentirsi sempre soli in qualunque situazione, anche possedendo una famiglia numerosa, col passare del tempo la solitudine può portare secondo me, all'isolamento mentale, problema molto difficile da intervenire poi.

Proverò a dormire un po', ciao Diario.

Mi sono svegliato dal pisolino, sono le 12.00 circa, qui c'è una calma piatta, un silenzio quasi mortuario, dormono tutti.

Qui dentro ige il rispetto per la persona e la sopravvivenza stessa mentale, propria e collettiva.

Certo quando uno è all'euforia è spaventato e cerca di ferirsi e di far male agli altri, è necessario contenerlo, legarlo o sedarlo, così dopo qualche giorno dovrebbe tornare stabile e calmo.

Il mondo è inconsapevole di tutto questo, è ignorante e non sa come intervenire, se chiedo in giro cos'è la psichiatria, rispondono il manicomio, se chiedo in giro cos'è il manicomio mi rispondono, il posto dei matti.

Questo la dice lunga sull'ignoranza della gente sull'argomento, tanti non sanno distinguere un fiume da un lago o una stella da una cometa e si azzardano a definire una persona matta, pazza senza neppure sapere che pazzo è colui che non sa e visto che i malati psichiatrici sono definiti uomini pieni di domande non possono essere pazzi cioè coloro che non sanno.

Mi fanno ridere quelle persone che dicono: "E' soggetto e il verbo utilizzati non concordano. Un pazzo!" senza neppure sapere cosa significa pazzia, perché nello stesso tempo si danno dei pazzi da soli, che stupidi!

Mentre invece la cosa più comica è che quando dico S.P.D.C. tutti pensano a una droga senza stare troppo a pensare a cosa sia la sigla, che sicuramente tu avrai già capito, spero.

Oggi sono uscito con mia madre e mi sono sentito male, questo stare fuori e dentro dalla psichiatria mi ha tirato fuori ricordi dolorosi, come mio padre che non so dov'è, se starà facendo ancora il barbone oppure se avrà messo la testa apposto.

Mio fratello è in piena fase adolescenziale e non avendo un padre con cui sfogarsi se la prende con me, mia madre lo difende sempre anche quando arriva al punto di alzare le mani, proprio come mio padre.

Ma quando vedo mia madre affaticarsi e soffrire così tanto pur essendo ammalata mi si spezza il cuore, vorrei aiutarla, ma io faccio solo quel che posso, se iniziasse ad aiutare anche mio fratello invece di blaterale ci sarebbe meno lavoro da fare, almeno in casa, ma lui è piccolo ha solo 14anni e come dice mia madre, è un bambino.

Ma la cosa che mi fa più male è che da quando entra in casa a quando esce non fa nient'altro che cercare di essere il migliore, l'uomo, il più forte e rompe le scatole a me perché sono l'unico uomo in casa e penso, perché non va a fare il gradasso con i bulletti della scuola? Ha forse paura? Non lo so Diario ma per me anche mio fratello è rimasto un po' traumatizzato.

Rapporto:

I dodici stati d'animo che conducono alla malattia essi costituiscono una mancanza di libertà e portano alla malattia mentale.

1. Ritegno, 2. Paura, 3. Irrequietezza o preoccupazione, 4. Indecisione, 5. Indifferenza, 6. Debolezza, 7. Dubbio, 8. Entusiasmo, 9. Ignoranza, 10. Impazienza, 11. Terrore, 12. Dolore.

Ed ecco le sette tappe da raggiungere per la guarigione:

1. Pace, 2. Speranza, 3. gioia, 4. fiducia, 5. certezza, 6. saggezza, 7. amore.

Solo dopo aver provato con certezza tutte queste tappe si può definire una persona fuori dalla malattia mentale.

Ore 21.20 ero in sala fumo mentre mi sono seduto sulla solita poltrona nera mi sono sentito male, sono esaurito, un vuoto nella testa, pensavo di essere tornato a scuola di esserci ancora, ero nel lungo corridoio e m'imboscavo in bagno a fumare una sigaretta in santa pace.

Sto facendo un lungo viaggio a ritroso con la mente in cerca di risposte e di certezze necessarie alla mia essenza, troppi perché anno offuscato la mia mente e troppi forse mi sono giunti alle orecchie, io voglio risposte!

Sono nervoso, quasi isterico, perché io devo patire tutto questo dolore, non ne posso più, basta cazzo, ho ventidue anni!

Guarda Diario il mondo fa scifo già di per se, se poi ci si mettono giornate come queste ad arricchire il cumulo di letame, siamo apposto, dovrò subire un altro intervento alla colonna vertebrale e non posso rifiutarmi, questa volta c'è in gioco la mia vita, o mi opero o finisco paralizzato in un letto a dipendere da tutti, oh mio Dio che atroce destino! Chissà se ne uscirò vivo questa volta! Non voglio finire sulla sedia a rotelle è già difficile la vita così, figuriamoci paralizzato in un letto.

Non ci voglio nemmeno pensare, perché tutto questo mi terrorizza!

Diario ti devo salutare perché ho sonno, così ti lascio in compagnia di una signora poesia.

*Dopo il grande dolore, viene un sentimento compito –  
i nervi siedono cerimoniosi, come tombe –  
il cuore rigido si interroga se fu lui che soffrì,  
e fu ieri, o quanti secoli fa?  
I piedi, meccanici, vanno in giro –  
di terra, o aria, o altro –  
una via di legno –  
divenuti incuranti,  
un appagamento di quarzo, come una pietra –  
questa è l'ora di piombo –  
ricordata, se si sopravvive,  
come un congelato ricorda la neve –  
prima il freddo – poi lo stupore – poi il lasciarsi andare –  
Emily Dickinson*

Ora capisci come mi sento amico?! Ciao a domani.

### **Domenica 9/Luglio/2006**

I dottori mi hanno affermato che non possono farci nulla, bisogna aspettare l'intervento e loro non possono fare più di tanto se non placare la mia ira.

Ma se sti stupidi di dottori del prontoso soccorso mi avessero fatto una lastra al posto di una flebo di Enne per mandarmi via il prima possibile ed avere più tempo per chiacchiere, non mi troverei con la schiena a pezzi! E' impossibile che un ragazzo invalido, vada all'ospedale e dica, ho una protesi nella schiena e mi fa un male tremendo, ed il dottore di guardia gli risponda, "E' l'ansia", ma quale ansia, razza di scemo, l'ansia c'è l'ho da quando ti ho incontrato, ho l'ansia quando arrivo al pronto soccorso con la schiena rotta e m'imbottisci di farmaci per mandarmi a casa a piedi alle 4.00 di notte, ho l'ansia quando chiamo l'ambulanza perché mi sono rotto una gamba e quando arrivo da te al pronto soccorso mi spedisce in psichiatria, ho l'ansia quando t'incontro per un esame del sangue e quando ti vedo guardare le mie lastre con quell'aria di chi non sa neppure cosa sia una frattura.

Caro dottore, mi preoccupi! Tu che dovresti salvare vite umane! E invece non sei in grado neppure di mettere in pratica le prime norme pratiche del pronto intervento, sai una cosa dottore, se dovesse rompersi un'altra vite nella mia schiena, non toccarmi perché correrei il rischio di svegliarmi mutilato per colpa della tua scemenza.

Altro che codice rosso, giallo, verde, bianco, tu non distingui neppure i colori, mi pari daltonico, figuriamoci se distingui un osso da una protesi.

Comunque per tagliare qui il discorso, caro il mio dottorino, t'informo che all'aula magna dell'ospedale piano zero, ci sono i corsi di formazione, sai, n'avresti bisogno!

Ore 12.00 stamattina dopo che gli infermieri mi hanno svegliato, sono andato al bancone per chiedere un pacchetto di sigarette, poi dopo avermene fatta accendere una sono andato in sala fumo e mi sono seduto, ad un certo punto mi mancava l'aria e il petto mi pulsava così forte che mi faceva male, poi silenzio, mi sono alzato di corsa come un esaurito e mi sono messo a correre da una parte all'altra del reparto, non capivo il perché, né cosa mi stava succedendo, tanto meno riuscivo a fermarmi.

Ero come imprigionato dentro di me stesso, vedevo cosa stava succedendo, ma non riuscivo a frenare il mio corpo, ero lì impotente ad osservarmi mentre facevo la maratona, è stato terribile e allucinante.

Quest'esperienza mi ha preoccupato, è stato come se fossi stato assente e privo di personalità, un po' come nella depersonalizzazione, spero che non si ripeta mai più.

Diario oggi sono in un completo caos e per questo ti saluto, ma ti voglio comunque donare un'altra signora poesia.



## **AHIME'**

*Con ogni passione andare alla deriva  
fin che l'anima vibri come un liuto a tutti i venti:  
per questo ho rinunciato alla saggezza,  
alla mia antica disciplina?  
Mi sembra la mia vita un palinsesto  
di rime e note, canzoncine  
scribacchiate in vacanza pigramente  
da un ragazzo. A mascherare il segreto.  
Certo avrei potuto giungere in vetta, un tempo,  
e dalle dissonanze della vita  
trarre un accordo che salisse a Dio.  
Quel tempo è morto? Con la piccola bacchetta  
ho solo sfiorato il miele dell'arte –  
e devo perdere l'eredità di un'anima?*  
Oscar Wilde

**RAPPORTO:** Tecnica basilare per il rilassamento corporale.

- Distendersi sul letto
- Mettersi in posizione eretta e comoda
- Tenere le gambe ben distese e leggermente divaricate
- Tenere le braccia rilassate, distese lungo il corpo verso gli arti inferiori
- Rilassarsi e chiudere gli occhi
- Inspirare, espirare, inspirare 3secondi, espirare 7secondi
- Concentrarsi solo sul proprio corpo
- Pensare al buio, al vuoto, al nulla, al silenzio, al mistero
- Partendo dai piedi e arrivando ai capelli ripetere questa frase, i miei piedi sono calmi e rilassati...per 10volte, le mie caviglie sono calme e rilassate...per 10volte e così proseguire.
- A meta esercizio ripetere, il mio corpo è calmo e rilassato, il mio corpo è rilassato e calmo.

**RAPPORTO:** Tecnica di rilassamento con l'aiuto di musica tipo Shanti.

COME FARE?

- Distendersi su un letto, un tappeto, un prato, qualcosa di molto comodo.
- Mettersi in posizione eretta, braccia lungo i fianchi e gambe distese.
- Iniziare con la tecnica di respirazione, inspirare 3secondi, espirare 7secondi continuare, rilassarsi.
- Accendere la musica Shanti e chiudere gli occhi, ascolta il tuo silenzio, il buio, la pace, la calma, la tranquillità, la natura, il vuoto, il nero, l'immenso.
- Rilassarsi cercando di stare in silenzio, nella pace della tua stessa essenza.

- Durante l'ascolto della musica visualizza una finestra nel buio, un'unica finestra in un unico ricordo, in un'unica visione angelica.
- Ascolta tutto il cd e segui un solo suono, ad esempio gli uccelli e fatti portare da il suo richiamo, il richiamo alla natura e alla pace interiore.

Cosa usare?: letto, materassino, lettore cd, incensi, aromi, candele, tutte quelle cose che t'inducono alla tranquillità.

### **Lunedì 10/luglio/2006**

Oggi ero così triste che sono uscito dal reparto, sono andato fuori dal bar e ho chiesto a dei ragazzi di comprarmi un paio di birre, le ho bevute e adesso sto da schifo, pensavo che l'alcol potesse aiutarmi a dimenticare e invece peggiora soltanto la situazione, non berrò mai più, più di una birra a settimana perché se questo è il risultato, preferisco non bere più.

Mi fa un male cane la testa e tutto per un paio di birre, dovrebbero vietarle dal commercio, altro che una birra bionda doppio malto, una birra che mi tolga il mal di testa di quella precedente.

Sono le 23.30 e sono in sala fumo, sto male, mi manca l'aria, non riesco a respirare bene, sento la trachea chiudersi, ho un forte senso di vertigini e di soffocamento, ho la nausea e mal di testa, la schiena mi fa un male cane, precisamente nella zona dove ho la protesi.

Sento scricchiolare il mio corpo e piegarsi in due la colonna vertebrale, se mi muovo si sente un "Crak" come un forte rumore di un orologio che segna il tempo.

Qui mi voglio dimettere e io dovrò andare a casa ad aspettare mesi prima di essere operato e dovrò vivere con la paura di poter rimanere paralizzato in qualunque momento, cosa farò se dovesse succedere una cosa del genere a casa, mentre sono da so, non lo so!

Dovrò solo aspettare e avere pazienza, molta pazienza! Comunque venerdì sarò dimesso.

Ti ringrazio e ti saluto Diario ma vado a riposare perché sono molto stanco e confuso, ciao!

### **Domenica 16/luglio/2006**

Ciao Diario, sono a casa! E' da venerdì che sono rientrato ma avevo così tante cose da fare che ti ho trascurato e ti chiedo scusa! E poi non so il perché ma in questi giorni non ho sentito il bisogno di scrivere, non ti offendere ma è la pura sincerità.

Sai ho riletto ciò che ti ho scritto in reparto e devo dire che ho scritto cose terribili, ma la differenza che c'è fra casa e reparto è che in reparto, non puoi tenere scheletri nel armadio, perché escono da soli, lì anche le tue paure prendono forma, il corpo subisce una assurda metamorfosi e gli incubi diventano realtà e poi si è costretti ad affrontare faccia a faccia le tue paure fino alla vittoria.

In reparto escono tutte le emozioni e spesso si arriva all'euforia è anche questo lo scopo della contenzione in reparto, fare uscire le tue paure e i tuoi traumi per affrontarli e non tenerli dentro a provocarti dolore e paura.

Lì l'isteria si unisce alla follia e da vita all'inverosimile, allucinazioni, visioni, mondi alternativi, viaggi al passato, paure....

Anche se vorrei sapere il perché che ogni volta che un paziente che ha avuto problemi psichici si trova al pronto soccorso di Lecco, anche solo per una caviglia slogata, o un semplice taglio... c'imbottiscono di farmaci, senza mai fare una visita di accertamenti.

Ad esempio io sono stato al pronto soccorso perché la protesi mi si è rotta e mi hanno riempito di Enne e senza lastre, né una visita di un chirurgo mi hanno mandato a casa, l'alternativa per loro è se vuoi accertamenti ti ricoveriamo in Psichiatria.

Gli psichiatri non possono farci nulla ma ne sono desolati, perché un paziente non può essere ricoverato in un reparto psichiatrico per un problema fisico, ma d'altra parte anche i dottori ammettono l'incapacità di alcune persone nel gestire il pronto soccorso e adesso riesco a capire perché i migliori chirurghi dell'ospedale abbiano chiesto tutti quanti il trasferimento e non parlo degli studenti che non vogliono proprio saperne di finire a lavorare in un ospedale con una così pessima fama.

Io non so, come possa un medico sbagliare durante la trasfusione la sacca del sangue, o come un'infermiera possa uccidere così tanti pazienti senza farsi scoprire, etc.

Diario parleremo degli scheletri dell'ospedale in un altro momento perché adesso c'è mi fratello che continua a bussare alla porta, che noia!

**Lunedì 17/Luglio/2006**

Oggi sono uscito con mia madre a fare delle commissioni e per prenotare le dieci sedute di Tens alla schiena, mi hanno trovato posto solo a Calolziocorte addirittura nel mese d'agosto e invece di un'ora il giorno, mi dovrò accontentare di mezzora.

Ma è possibile che uno si sloghi una caviglia e gli trovino il posto in giri di un giorno e li prescrivono anche i massaggi, invece io che ho la schiena a pezzi devo aspettare un mese, per fare poi solo 30 minuti di Tens, che ingiustizia! Va beh che si sa che passano avanti sempre i soliti raccomandati però perché non si decidano a mandare in privato chi ha le possibilità economiche?

È meglio che cambio discorso, sai c'è un sogno che mi tormenta, inizia che un elicottero arriva a prendermi, ma poi in un baleno diventa una navicella spaziale e mi porta in cima al mondo, nello spazio e l'unico modo che ho per tornare sulla terra è indossare un paracadute e buttarmi di sotto, ogni volta che ho quest'incubo, non riesco più a dormire, mi sveglio sudato, spaventato, è una vera tormentata, spero che svanisca presto quest'ansia dell'altezza, come non lo so, ma io nel frattempo sfido la paura passando sui ponti alti, sperando di vincere le vertigini e la paura.

Ti devo salutare Diario perché è molto tardi e ho da fare, buona notte.

**Martedì 18/Luglio/2006 ciao Diario!**

Ho in mano il giornale di Merate e c'è l'articolo del dramma di Monica.

Sì è come pensi! Parla di Monica! Parla di quello che è successo al fiume, anche se devo ammettere che l'articolo è stato molto montato dai giornalisti, hanno fatto di un dramma un capolavoro di pronto intervento, soltanto che la bambina è morta aspettando gli eroi e non "i soccorsi sono intervenuti imminente", sì sono arrivati dopo un'ora! Manco se avessi telefonato in Perù! Ma si sa i giornalisti hanno il dono di esagerare sempre e in ogni modo! Non importa informare ma solo esagerare per far unico il servizio, che bella roba!

Ieri al ritorno da Lecco sono voluto andare al fiume per vedere se sarei riuscito ad arrivare di nuovo alla spiaggia senza traumi e ricordi dolenti, ma proseguendo lungo le rive del fiume, tutto mi sembrava così diverso e distante, più andavo avanti e più il fiume mi sembrava sporco, il mio posto speciale era un letamaio, tutto era così trasandato, vuoto, solitario.

Non riuscivo a camminare bene perché ogni tanto le gambe mi si bloccavano da sole in cerca di un appoggio.

Così iniziai a cantare la canzone di Gigi D'alessio, piccolo amico, tanto per distrarmi un po' e nel frattempo contavo con la mente i passi che facevo, "1.2.3.4.1.2.3.4", di colpo mi bloccai proprio sotto il cartello indicativo che avvisava l'entrata nella giurisdizione di Airuno, avevo gli occhi sbarrati, sudavo, un pensiero fisso, un flash back del passato, un incubo,

Mi sembrava di rivivere la scena, di sentire le pale dell'elicottero, di vedere la barchetta verde a mollo in acqua, di sentire aiuto e in un attimo mi uscì di bocca una frase: "Solo contro me stesso!".

Provai ostinato a proseguire fino alla spiaggia e quando ci arrivai pensai: "Ma è la mia spiaggia?", di colpo mi ritrovai a rivivere attimo dopo attimo il giorno della morte di Monica ed un calore, un brivido, un miscuglio di emozioni mi salirono addosso, lasciandomi stordito, mi ripresi dopo quasi un ora e nella mente pensai: "IO ho fatto tutto il possibile per salvare Monica!, non è colpa mia!".

Penso guardando il lago "Per la prima volta nella mia seconda vita, mi sono messo a correre per raggiungere l'ambulanza, ho chiamato tutti i numeri di soccorso, ho fatto quel che ho potuto, io ti ho soccorso!".

So che non portai mai rispondere a queste domande, ma che cosa ci facevi così lontana da casa? E perché ti sei gettata in acqua se non sapevi nuotare? Dove erano i tuoi famigliari? Addio piccola, addio!

Così mi sono fermato alla spiaggia, accesi una sigaretta la fumai a metà e la gettai in acqua come ultimo saluto a Monica dicendo "Riposa in pace", poi tirai fuori un pennarello dalla tasca e mi misi a scrivere su di un albero "Monica riposa in pace!", chiusi gli occhi, mi voltai e tornai a casa in silenzio e più tranquillo.

Ma torniamo ad oggi, sono tornato da poco in casa, perché prima sono stato a comperare le sigarette e poi sono andato a vedere se erano arrivati i soldi in banca, ma la cosa strana è che fuori dalla banca c'era un branco di ragazzini che urlavano e gridavano ed io mi sono sentito male, ero così sofferente che ho dovuto prendere la prima strada per il lago e cercare un angolino dove rifugiarmi.

Che brutta bestia la paura!

Adesso ti scrivo quello che ho scritto giù al fiume, superati i binari del treno, oltre il sentiero, oltre gli alberi, il fiume e i gabbiani che in un unico storno ondeggiavano figurando una freccia, per poi volar via veloci, veloci, “che mal di testa! C’è un suono fastidioso che mi trapano il cervello!”, il fiume, l’acqua cade in un abisso, io, il sentiero e il ponte siamo in alto, in cima, più su.

Le persone scompaiono mescolandosi nel verde, su in cima, in alto il cielo si spezza in due, l’azzurro ai miei lati e il bianco delle nuvole, su in cima, in alto, e poi...le vertigini, la paura e l’aria, il freddo in un giorno in cui il termometro segna 30C° all’ombra, avevo una paura che la terra si aprisse e che io e quel pezzo di terra rimasto sospeso saremmo finiti per cadere, sempre più in basso all’infinito, senza mai fermarsi.

Dopo pochi istanti sono tornato cosciente e impaurito ho deciso di tornare a casa per essere più al sicuro.

Al ritorno verso casa la testa inizio a pulsarmi fortemente, come se fosse una Matrioska e che aperto il primo contenitore il secondo non fosse stato capace di contenere tutti i dati del primo e così iniziava a pulsare a spingere verso l’esterno, come se volessero uscire, come se qualcosa volesse uscire, eruttare, ma ero così spaventato e inconsapevole di cosa mi sarebbe accaduto e di quello che poteva succedere, che ho accelerato il passo per arrivare il prima possibile a casa, ero terrorizzato.

Ero vicino al campo di grano quando vidi un’ombra, “Non è la mia!”, senti una presenza conosciuta, rassicurante, innocua, ma allo stesso tempo spaventosa, “Chi è? Mi ste seguendo qualcuno?”, è una mia idea? è il fantasma del mio passato?, sei forse la parte di me che non voglio essere?, sei il mostro che soffoco da cinque anni?, vuoi farmi del male? Sei l’osservatore? Chi sei? sei lo specchio di una vita passata o futura? È meglio se torno a casa!

Ore 23.59 sono in camera mia, da solo, sti starai chiedendo cos’ho? Sento che alle mie spalle c’è qualcuno, forse un uomo! forse sono io!, mi sembra che stia lì a guardarmi e ride di me!, dietro di me c’è il letto armadio ma quando mi volto la presenza si sposta alle mie spalle e mi fa paura!

Sto sudando, sono agitato, il cuore, l’adrenalina, non c’è nessuno! Cazzo ti sto cacciando nella mia testa! rientra!, non ridere!, vattene!, me no male, non sento più alcuna traccia di quella presenza, sembra svanita nel nulla.

Sarà forse stato causato dalle mie insicurezze, dalle paure, dalle incertezze e dai traumi delle paure? Non ho risposta a queste domande e preferisco non toccare la piaga bagnata.

Ti saluto caro amico, ho sonno e voglio dormire per dimenticare quest’orribile giornata, Ciao!

**Mercoledì 19/Luglio/2006** ore 08.10; sono sveglio, la penombra mattutina è in camera mia, i raggi del sole filtrano attraverso la tapparella, sono calmo e rilassato e spero che la giornata di ieri sia stata solo un incubo irreale.

Ore 22.50 scrivo da seduto, sono rilassato, privato di qualsiasi emozione e sensazione, trattengo il fumo della sigaretta e respiro l’odore dell’incenso al sandalo.

Sto sentendo la musica Shanti e mi sto lasciando accarezzare dall'aria del ventilatore, è piacevole e tutto questo mi rilassa!

Oh Diario, non so come dirtelo, in realtà sento qualche cosa ma è indescrivibile, è un pò come quando ti fumi l'erba! pessimo esempio!, è un miscuglio di sensazioni, di emozioni, di movimenti psicofisici, di odori, di sensazioni e sensualità.

Qui tutto è possibile e piacevole! ecco come definirlo, è l'estasi!, qui non c'è odio e dolore ma solo piacere, qui ho tutto, non mi serve nient'altro che quello che già possiedo!, soddisfazione e sensazioni, è stupefacente, magnifico!

Ondeggio qua e là seguendo il suono e gli odori, c'è passione! mi accarezzo il petto, la testa, posso toccarmi? mi sento!, ho il tatto!, sono compatto, solido e bello, tutto questo è piacevole, sembra di far l'amore con il proprio corpo, fare l'amore con se stessi.

Gli occhi mi si chiudono, donne e uomini seminudi ballano con me seguendo il ritmo della terra, il ritmo primordiale.

Stop! ritorno a questa realtà per scriverti un paio di cose che mi hanno colpito leggendo il libro di Raffaele Morelli, ciascuno è perfetto.

Nel primo capitolo che lui chiama "è tutto qui" sembra che stia parlando esattamente delle mie esperienze di vita vissuta, dalle pagine del suo primo capitolo capisco che c'è qualche cosa che non va in me! non faccio e non dico!, nel rapporto con le persone non faccio quel che voglio e non dico ciò che sono e così mi complico la vita!, non parlo e non mi mostro per quel che sono davvero ed indosso sempre maschere e personalità che non mi si addicono.

A pensarci bene, la cosa migliore da fare è essere ciò che sono e mostrarmi per quel che valgo, che sicuramente sarebbe la cosa migliore! adesso aspetto l'opportunità e qualche amico e poi si vedrà!

Il mio blocco mentale arriva proprio dal fatto che conosco molto me stesso, i miei limiti ed i miei difetti, ma la cosa peggiore e che mi crea casini è che non voglio mostrarmi per quel che sono, ma mi mostro esattamente per quel che gli altri vogliono, cioè se mi chiedono di essere un eroe, divento un eroe, se mi chiedono di essere un bullo, divento un bullo, ma la cosa sbagliata che faccio è quella di nascondere chi sono veramente, devo pensare più a me stesso e essere chi vuole Emanuele e non chi vuole pinco pallino.

Credo che imparerò presto ad essere me stesso mostrandomi per quel che sono e per ciò che voglio essere, non so ancora chi sarò, ma lo diventerò presto.

Volevi essere uno scrittore ed ecco che sei uno scrittore, ecco partirò da qui!

Morelli riferisce spesso queste parole, "Mai nessun secondo pensiero!" e penso di avere capito a cosa si riferisce, sei come sei fatto! non pensare alla perfezione!, la perfezione non esiste e porta alla pazzia!, mentre l'umiltà porta alla semplicità!, accettati per quel che sei e per quel che puoi dare, solo così scoprirai quel che vali veramente!, questo è ciò che penso e questo è quello che farò!

Proverò ad eliminare la perfezione dalla mia testa da subito, "Quel che faccio è perfetto così come!" adesso elimino il pensiero perfezione e riformulo il pensiero, "Quel che faccio è così come!", semplice e razionale!

So Diario che ti sembrerà un ragionamento assurdo ma prova a seguirmi se riesci! il mondo, l'universo è qui, c'è sempre stato, lo abbiamo scoperto adesso, ma è qui, perché cercare qualche cosa che non c'è, come la perfezione? “lo Zen, si abbandona alla vita ora, così com'è, senza schemi, pregiudizii, certezze, senza alcuna teoria, senza credere in nulla!”, è tutto qui!, tutto quello che mi serve è qui!, ho aria per respirare, acqua per dissetarmi, cibo per alimentarmi, è tutto qui!

Non compliciamoci la vita! la ricerca e la crescita spirituale non c'è nello zen, ma solo la pace interiore!, la ricerca della perfezione è ritenuta la causa principale del nostro malessere psicofisico, io la penso così.

Ti scrivi ora un'antica poesia Zen che mi ha colpito molto, l'ho trovata scritta nel libro di Morelli anche se l'autore è A.W. Watts.

***“La perfetta via è priva di difficoltà,  
salvo che evita di preferire e di scegliere.***

***Solo quando siate liberi da odio e da amore, essa si svela in tutta la sua chiarezza.***

***Una distinzione sottile come un cappello  
e cielo e terra sono separati!***

***Se volete raggiungere la perfetta verità, non preoccupatevi del giusto e dell'ingiusto.***

***Il dissidio fra giusto ed ingiusto  
è la malattia della mente.”***

Vedi Diario, la perfezione e il cercare di diventarlo l'essere ciò che non sei, ti fa ammattire! A cosa serve ricordare il passato se è doloroso e fa male, cioè fa soffrire? sono forse nato per soffrire? Ma comunque voglio stare nel presente e viverlo anche perché fra un secondo dovrò vivere il futuro proiettato nel mio presente e non so cosa mi riserverà, non voglio pensarci e complicarmi la vita, anche perché non posso passare la mia vita sperando di intravedere il futuro, perché mentre penso a come sarà il mio futuro mi sarò perso parte del mio stesso presente.

E poi è anche vero che se non sto nel presente mi troverò sempre a cavalcioni dell'onda sbagliata, di una vita sbagliata! o di quella che non arriverà mai, come succede a quelli che pensano sempre al futuro, io lascio fare al mare!, il futuro non mi interessa.

Raffaele Morelli, riferendosi allo Zen dice, è una scelta di vita, strana, ma logica e semplice! ed è vero secondo il mio punto di vista!

Ora ti riporto quel che ho letto e appreso! dice: “L'uomo dice lo scrittore riferendosi allo Zen, è come un onda, in cui, la prima, la seconda e la terza, pur essendo onde dello stesso mare non saranno mai uguali, “la diversità e le culture!”, è una scelta di vita secondo me utile e migliore, pensa abbandonarsi a se stessi!, pensa che bello!

La cosa magnifica è che allo zen, non importa il valore, “Il casta, la classe sociale”, della nostra vita, ma solo la vita in se!

Il maestro Watt, risponde poi a Morelli paragonando la crescita di un uomo a quella di un albero, di un giardiniere.

Dice testualmente: “Come l'albero ha un atteggiamento di crescita senza scopo, in cui non vi siano scorciatoie poiché ogni tappa del cammino è tanto quanto una fine”.

[...], l'interno, per quanto sembri paradossale, la vita piena di scopi non ha contenuto, non ha senso.

[...], "interiormente", la mentalità Taoista, non produce e non forza nulla, ma "fa crescere" tutto...

Per il grande "Granet", tutto è puro, se non c'è un secondo pensiero.

I maestri mistici, scrive ancora Granet, pensano che questo stato di "grazia magica, sia lo stato naturale...

Tutte le tradizioni popolari e religiose ci spingono a guardare in noi stessi, costringendoci così, inconsciamente ad "autocolpevolizzarci", criticarci da soli come degli sciocchi.

Ci troviamo così a lottare da soli contro di noi stessi, ad esempio l'esame di coscienza, raffigurato da due personalità, "il bene e il male, Dio e il demonio".

Questo ci porta a giudicare i nostri stessi atti e a stabilire se siamo stati, "bravi o cattivi"; tutto l'opposto dell'insegnamento "zen e Taoista".

Dice "Raffaele Morelli" approposito dell'esame di coscienza: "Non c'è niente, ma proprio niente da rimettere a posto, da migliorare; anzi, sarebbe veramente pericoloso realizzare qualsiasi forma di miglioramento, perché finiremo per assomigliare all'ideale che ci siamo messi in testa, finiremmo per diventare caricature di noi stessi".

Penso che abbia ragione, rischieremo di diventare fotocopie sbiadite di noi stessi, uomini di cartone.

"Quando mente e corpo sono in armonia e in sintonia, con se stesse, avviene l'estasi totale, il piacere dei sensi".

L'eccitazione più estasiante del creato, avviene se inserita nel contesto, "mente, corpo, creato", come dicono i grandi maestri Buddisti.

Per natura intendo, tutto ciò che ci circonda, "Persone, luoghi, animali, vegetali, " tutto ciò che è natura e creato da essa.

### **Venerdì 21/luglio/06 ore 01: 24**

Adesso sono nel mondo reale, ma prima...ero in quello parallelo. Sentite un po' cosa pensavo! "trascrivo".

Ore 21: 21. "vivo attimo, per attimo, rispettando le regole civili e morali, sfruttando le occasioni al massimo, vivo pensando agli altri, cercando di dargli piacere, questo mi dà forza e soddisfazione.

Rendere felice una persona, vuole dire amare, essere onesti con se stessi, perché questo mondo ha bisogno di felicità e umiltà, di gioia e serenità, c'è troppo dolore in questo mondo confuso".

Ricordo che quando facevo il barista, mi dava gioia e orgoglio soddisfare le esigenze dei clienti, mi rendeva felice, apprezzato.

Adesso mi trovo al fiume, in centro, Olginate.

Sono seduto su di una panchina, in cemento, bianco, la quarta, venendo da Capiate.

" la mia fragilità, la malinconia e i ricordi del passato, riaffiorano in me".



Ero a casa da solo, il passato mi tormentava, ricordavo alcune persone che anno distrutto il mio cuore e dato vita a bellissimi ricordi.

Pensavo ad Evelina, a quanto l'ho amata e di colpo sono apparse le figure delle altre donne che anno dato fortezza alla mia vita.

“ Milena, Antonella, Chiara, Rachele, Nadia, Sara, Saretta, luisella, fede, Claudia, Evelina”, una lunga lista di donne eccezionali che anno segnato la mia vita, regalandomi attimi di gioia e d'immensa felicità finita poi per la classica incompatibilità.

“ Ma io dico come si può non essere compatibili, forse non ero pronto, o non erano pronte a continuare una relazione seria e duratura, ma... le donne chi le capisce”.

“non c'è stata una storia amorosa più seria dell'altra, una più lunga, una più corta, ma quasi tutte simili, anche se la più tragica è stata la rottura della storia con Evelina, quando così senza preavviso è sparita in Abruzzo senza farsi più sentire”.

È un argomento ancora un po' dolente, meglio cambiare discorso.

Ero uscito da casa, esasperato e un poco depresso, con la scusa di andare a prelevare e per cercare qualcuno della mia età, magari di questo piccolo paese, per scambiare qualche parola e magari farmi qualche amico.

“Voglio farmi nuovi amici”.

Poi sono andato alla festa della birra, al palazzetto dello sport d'Olginate, ma che delusione, ragazzini 15enni ubriachi a ciondolare come dementi a suon di musica evil metall.

“Che baganate, non si reggono n'anche in piedi, meglio andare via, pensai”.

Mi sentivo solo e credevo che andare alla festa della birra, fosse un'occasione per fare nuovi incontri...ma erano tutti ubriachi”.

Il punto è che non ho più nessuno, elemosino parole da tutti, non chiedo niente in cambio, solo di parlare, di tutto e di più.

Il mio sogno è di lavorare in un bar a contatto con la gente, ho fatto a fare la scuola alberghiera se no!

C...o, mi sono lavato, depilato, profumato, sistemato; con la certezza di uscire e trovare qualcuno, ma sembra che tutti mi evitano, porca t...a non ho la rabbia, sono solo invalido.

Per il mio bisogno d'amare, accetto di tutto, ricevendo solo qualche briciola d'affetto, tanto per tirare la giornata.

“ho bisogno d'amare”!

Non cerco una ragazza perfetta, ma la donna sensuale, che sappia amare e non solo per fare sesso, “ perché per me la donna è il mondo, il mio mondo, il mio bisogno”.

Sento mancare una parte di me, sì mi manca qualche cosa! Mi manca l'amore di una donna sappia abbandonarsi al mio mondo, a me stesso, che mi ami per i miei difetti e i miei pregi! mi manca quel affetto, quel amore, quella gelosia, quello sguardo intrigante e misterioso che solo una donna può dare”!

Sento il bisogno di ricevere, oltre che donare affetto.

Quella voglia di tenersi per mano, di carezze, di stare vicino, di baciare, di toccare quel corpo splendido e mio!

Delle lettere d'amore scritte in momenti malinconici, di solitudine.

Quel profumo, quell'odore indefinito, di donna che n'anche chanel, riesce ad imitare!

Gli s.m.s., con scritto "amore cosa stai facendo? Sei sola? Ti va di parlare, mi manchi! Ci vediamo domani alle 18: 00! Ciao ti amo!

Quei cioccolatini con il bigliettino dentro per dire ti amo in poesia.

Il Bacio, il Bacio Perugina, che dopo averlo regalato, si sente il bisogno di scartarlo e mangiarlo insieme, morderli a metà, fino a che le labbra non si toccano, per poi decidere a chi tocca mangiare la nocciola.

I peluches, teneri, delicati, i cui i miei anno sempre portato il nome "cucciolo o topina", secondo la forma.

Il solo immaginare la donna della mia vita, mi fa venire una tenera paura, uno strano tremolio nel corpo, il cuore sobbalza e le parole singhiozzano, fino a ricordare quella frase che almeno a me veniva spontanea, "ciao amore tutto apposto?".

Le fotografie nel portafogli, i progetti, le paure, le coccole, le parole, i sentimenti, le sensazioni, il sesso.

Il primo rapporto sessuale, la paura, pur non essendo più la prima volta ho sempre quella paura di sbagliare, di non essere adatto, di fare brutta figura.

Sara ad esempio l'ho frequentata per tre mesi senza fare sesso e quando n'abbiamo sentito il bisogno.

Nel primo impatto non volevo fare la figura dell'impacciato, ne fare sentire lei incapace, perché era ancora vergine.

Poi ci si abbandona al fatto e tutto prosegue da se.

Succede che si prende la consapevolezza di quello che si sta facendo, l'aria s'incendia e gli ormoni si muovono a mille.

Sono qui, dove venivo con Fede, la mia ex, ma sto pensando ad Evelina.

Magnifica, bionda, alta, sensibile, spiritosa, responsabile, solare, sexxi, dotata di uno straordinario intelletto, con quello sguardo selvaggio e penetrante, da classica donna napoletana.

Il fiume, la sera..., guardare le luci dall'altra parte del fiume, mi porta a ricordare le volte in qui Chiara ed io, ci trovavamo la sera, anche solo per scambiarci qualche coccola.

"La sua dolcezza, la sua voce, il suo sorriso da bambina, le nostre promesse, il nostro amore; mi manca.

Mi manca il suo modo di starmi vicino, il suo modo di parlare, i suoi pensieri, le carezze, le sfioratine un po' timide, le lusinghe, i baci, il suo modo un po' impacciato di camminare, il silenzio misterioso del momento, gli assurdi problemi di coppia, le passeggiate la sera.

Mi manca quella forma familiare di donna, nel vero senso della parola e dei fatti, una donna da amare, da assicurare, da soddisfare, attimo per attimo".

"mi mancano quegli attimi romantici, dolci, quel sapore di un bacio strappato casualmente che mi faceva sognare e sperare in un altro sospiro di poterlo rifare.

Quel sognare di volare in alto, insieme e sempre di più, uniti.

Ma, perché ogni mia relazione, ogni mia storia è finita così tragicamente?

Forse perché paragonavo tutte le mie storie alla prima e così via fino all'ultima, senza mai capire che ogni storia non è mai uguale all'altra!

“Cercavo di ricostruire lo stesso rapporto avuto nella storia precedente, senza preoccuparmi, di quello che stava accadendo realmente, mi preoccupavo di non ripetere gli stessi errori, senza preoccuparmi di quello che stava accadendo.

Senza preoccuparmi di come andassero realmente le cose!

Beh il risultato è che l'ho perdute, una dopo l'altra, che stupido!”.

Ore 21: 30 “Ho un forte mal di testa, sono solo, nervoso e stanco”.

Ero alla festa della birra, c'erano gli allenamenti del basket, mi riaffioravano in mente “troppi ricordi, ormai dolenti, perché impossibili da ripetere.

Quei ricordi, begli attimi ormai passati”.

“Anche io giocavo a basket, all'età di 17 anni, ormai non posso più, per via della mia invalidità”.

“Il palazzetto dello sport, prese vita nei miei ricordi, uno dei più belli della mia vita”.

Tutto muto nel mio ricordo, il “Sole Luna” di Novate Mezzola, quando ancora io ero normale e lavoravo come tutto fare, con Enrico “chicco”, e un magnifico staff di 20 persone.

“Panda, White, Fulvia, Stive, Chiara, Fabiana, Massimo”...

Il palazzetto dello sport, era allestito uguale a quel disco pub.

All'interno musica, sport e un bar, all'esterno, sdraio, pista da ballo, gruppo rok.

Le luci ad intermittenza, il giardino, il lago, quell'aria fresca, m'anno scatenato troppi ricordi e un orribile mal di testa.

Ero lì, seduto ad un tavolino con la mia birra ed en vento frizzante che oltrepassava, i miei capelli dritti e la mia immagine, così nervoso per la solitudine sono sceso al lago, per stare più tranquillo.

Dove sono seduto adesso, godo del più bel panorama di tutta la valle.

Da qui vedo l'intera valle San Martino, Calolziocorte, Vercurago.

“Beh sono solo, cosa ci posso fare, me no male che ho il tacchino!”.

“So che non dovrei pensare al passato, ma i più bei ricordi della mia vita, sono custoditi nella cassaforte del mio passato; e poi il passato ha contribuito a creare il mio presente”.

“Ora sono un uomo, perché un uomo sa anche accettare di soffrire in silenzio!”.

“Ho un senso di solitudine, che mi produce angoscia, un dolore profondo!”.

“questa solitudine, mi fa cercare, nelle mie conoscenze, per vedere se ho qualcuno a cui realmente importa chi sono!”.

“Oltre alla mia famiglia, non mi rimane nessuno, dalla mattina alla sera no scambio mai parola con nessuno, non parlo quasi mai!”.

La cosa più brutta è che non ho la compagnia di nessuno, nessuno su cui contare.

Ho collezionato più di 400 numeri di persone, conosciute nei miei momenti più terribili, adesso credo che non avrebbero tempo da perdere con me!

Alcuni si fingono distratti, o addirittura di non riconoscerti, pur di ignorarti e non salutarti.

“Chi sa poi perchè saranno diventati così acidi e malmostosi, gli avrò fatto qualche cosa?”...

“Forse è giusto fare così..., sì ciò che vuoi essere, non ciò che sei, un titolo, un nome, non fa di una persona un uomo!”

23: 30, Sono uscito dal bar “Il Glicine”, sono ubriaco.

Sbando, molleggio, sono sereno, non penso più a niente, mi gira la testa, o gira il mondo.

“Sono libero, carico, felice, vedo con gli occhi dell’anima, bevo, bevo”...

Sono tornato al bar, canto, rido, parlo, ballo, bevo, fumo. È la musica che batte.

Qui sono tutti ubriachi e amici!

“donne, uomini, odori, luci, alcool, musica; non penso più!”.

“vedo con gli occhi, non sento il corpo, esprimo io stesso nel mondo del vizio”.

“Vorrei chiudere gli occhi, ormai pesanti, ma l’adrenalina me lo impedisce!”.

Sto tornando a casa, ho la testa pesante, gli occhi stanchi, cammino ad esse, a sinistra e poi a destra, “se chiudo gli occhi dormo!”.

Dovrei arrivare a casa, ho sonno, ma vorrei fare sesso!

Il mio cervello è caldo e stanco, ma tutta via riesce a pensare che il lavoro del barista potrebbe essere quello giusto!

“Cammino, cammino, senza meta, pensando a nulla se non al presente, sto vivendo attimo per attimo sto bene, finalmente mi sento Emanuele!”.

“Va, mi fermo alla festa della birra, ci sarà qualche d’uno!”.

Ci sono solo quattro scemi.

Non ho più il tatto, i passi sono pesanti, ho sete.

“Mi fai un caffè doppio, grazie!”.

Ho trincato come un cammello!

Pago e mi avvio verso casa.

“Ho ancora addosso quel miscuglio d’emozioni e di sensazioni che suscita l’alcool, che insieme alla musica, al fumo e tutto il resto provoca uno sballo totale!”.

“Libera il corpo dagli acciacchi e dai dolori e fa vivere in contatto con lo spirito!”.

“Il mio [ io ], gli occhi della mente, lo sguardo interiore, il mio corpo, sono una cosa sola”.

Sono ubriaco, ma sto bene dentro, il mio corpo, la mia anima, sono libere dalle classiche barriere educative.

“la mia anima è libera e scorrevole in cerca di nuove emozioni”.

Mi piacerebbe tirare l’alba, fra musica, ballo, fumo, alcool, parole, gesti ed emozioni, ma è tardi e sono ubriaco e la mia consapevolezza mi dice di andare a casa.

Ore 04: 55 Sono sotto casa; il passato, il presente, il futuro, ora non hanno importanza, quel che accade, accade, sono pronto a riceverlo.

“Il mio corpo volteggia, il mio spirito esulta, vibrando insieme, formano il richiamo della natura”.

Ore 05: 00 Ti saluto Diario perché sono brillo e stanco, ho sonno e per cui vado a letto a dormire.

**Sabato 22/Luglio/06 ore 16: 30**

Sono alla spiaggetta, lungo il fiume, zona “Airuno”.

Sto scrutando le poche persone che passano in questo paradisiaco luogo.

Un tizio passa di corsa e noto che è più imbottito di un “vucumprà”.

Porta auricolari, occhiali da sole, un marsupio e ha la maglietta fradicia di sudore.

“Ma se si ha il bisogno di correre in un posto calmo, tranquillo, silenzioso, soleggiato, in somma fra la natura. Perché indossare auricolari, occhiali da sole, ma... dove è il bello!”.

“Cioè il bello nel venire qui, è che si è a contatto con la natura, i luoghi, gli odori, i suoni.. se si vuole fare finta di fare sport solo per mostrare i bicipiti, perché non si mettono nudi? Se vogliono isolarsi che vadano in palestra! e poi quelle biciclette sparate a 70all’ora sono anche pericolose!”.

“dovrei piantarla, anche io come tanti, di cercare motivazioni, i perché d’ogni azione, di calcolare, di cercare dati di fatto, di certezze inesistenti, e forse m’accorgerei... che quello che faccio, dico, in realtà non è nient’altro che quello che vorrei fare, tutto diventerebbe più semplice, quello che vorrei fare, lo farei adesso!”.

“non sentirei giudizi, ne farei pregiudizi, senza inibizioni, falsità e maschere fisiche che portano solo paranoie”.

“credo che chi giudica, lo fa perché non riesce a spiegare, come vive una sua scelta di vita, una situazione inaspettata, un pensiero, una cultura, un indumento o è semplicemente frustrato o geloso”.

“non parlo di me, ma di quelle persone chiamate, malelingue, che si piazzano magari fuori da una chiesa a spettegolare male di tutti!”.

“senza la cattiveria o il doppio scopo, la serenità dominerebbe il dialogo, la comunicazione diventerebbe più libera e più aperta e si guadagnerebbe più fiducia, oltre che civiltà”.

Riguardo ad ieri non so perché mi sono ubriacato; l’ho fatto perché mi andava di farlo.

E sinceramente una o due ciocche l’anno non fanno male, certo se poi si prende l’abitudine di farlo tutte le sere, diventerebbe una dipendenza, un problema enorme.

Ore 18: 37 mi avvio verso casa...

Sto iniziando a pensare a cosa dovrò fare domani, per andare a “Trezzo D’adda”, alla bici, all’acqua, a cosa mettere nel marsupio, a come vestirmi, quanti problemi!

“Ad un tratto mi è venuto in mente il consiglio del mio psicoterapeuta “dott. Gadaldi Romolo”: pensa a quello che vuoi fare adesso, non a quello che dovrai fare in futuro”.

“Ed è vero! Io devo vivere adesso, pensare a quello che sto facendo adesso, non devo pensare a quello che dovrò fare, perché perderei la conizione del tempo, perderei l’azione del momento, pensando a quella che dovrò fare dopo!”.

Devo vivere attimo per attimo, perché il tempo scorre e non si ferma ad aspettarmi.

Tanto le cose accadono lo stesso, senza volerle e senza programmarle, “chi sa cosa ci riserva il destino?”.

“tutto il creato si espande da nord a sud ad est ad ovest, in un senso apparentemente casuale, seguendo un filo logico che porta alla conclusione”.

“sto ancora cercando dentro di me il mio essere, il mio [io], stabile”.

Vado in giro senza aspettarmi niente da niente e nessuno, mi affido alla casualità.

Oggi ho fatto circa 50km, un po' pochi per essere uscito alle 15: 00, ma fra l'afa, il sole cuocente, 40gc° all'ombra.

Con questo caldo mi sarò fermato una decina di volte, ho fatto comunque una lunga camminata salutare!

Sono a casa..

Entro.. saluto: "Ciao".

Mia madre: " Non c'è l'acqua in casa, hanno detto che le cisterne sono poche bisogna aspettare che ci colleghino!".

Io: " Ok, vado di là!".

Ore 22: 41 Non posso lavarmi l'acqua è putrida, gialla, piena di terra, ho schifo, mi laverò domani.

### **Domenica 23/Luglio/06 ore 23: 30**

Sto guardando alla televisione il film " le cronache di Narnia!".

Durante il corso del film, compare una dolce bambina di circa 10 anni di nome "Lusy".

"il vedere quelle immagini, mi fa ricordare, momenti indimenticabili del mio passato; quei capelli biondi a caschetto, le mollettine colorate, quel sorriso e quell'espressione da angioletto, quella vocina squillante, il dentino da latte appena caduto, quella gioia, quell'amore, mi ricorda la mia piccola Marika.

Quella parola che mi ripeteva spesso da bambina, "Sei il mio fratellone", ricordo che mi faceva spesso commuovere, però sono parole che crescendo si perdono nel passato".

Sono e sarò sempre orgoglioso di avere due sorelle e un fratello così, limpidi, stupendi, maturi, responsabili, altruisti, unici.

"Ricordo che Marika già all'età di 10anni, sembrava una ragazzina, ed era già molto dotata, odiava le discriminazioni e tutte le persone che da deficienti già le alimentavano, aveva sviluppato un'enorme forza di carattere, tanto è vero che aveva già amiche invalide, come la sua amica " Alessandra".

Aveva già così tanti amici da riempire la giornata, ma aveva sempre tempo per me e per i miei fratelli.

Quando mi trovavo da solo come un cane, "perché alcuni Bambini mi evitavano perché ero epilettico", lei si metteva a giocare con me, mi faceva parlare e mi portava dalle sue amiche. Lei come Debora "mia sorella maggiore", mi toglievano il dolore di essere messo da parte, discriminato, riempiendo il vuoto che c'era in me.

Anche mi sorella Marika ha avuto un problema in tenera età "Non psichico", che non voglio nominare per colpa d'alcuni paesani, stupidi, ingnobili, che si divertivano solo vedendo soffrire le persone".

"Sai a parecchie persone piace vedere soffrire, gli altri, sarà perversione, cattiveria, o gusto, ma penso che sia proprio da bastardi, godere nel vedere soffrire un bambino".

"Se poi si guardassero un po' anche loro, scopriremmo che sono umani, non persone, avide, ciniche, perché per essere degli spacciatori, mercenari abusivi, finti pensionati

invalidi, mafiosi, strozzini, ladri assicurativi, delinquenti spontanei, in sostanza aborti della società, come può un uomo gioire di fronte ad una disgrazia altrui?

Questo era lo schifo di ghetto dove abitavo prima, Sala di Calolziocorte”.

“Sinceramente, sì c’erano vere persone che si salvavano e qualche altra famiglia ma quelli più significativi li segno, la famiglia “L. C. a cui devo un immenso grazie, Mariuccia, Pippo, Luca, Andrea, Nicoletta, suo marito Ivan e il loro figlio Mattia, Anna D .p. la madre d’Angela C., la mia amica Cristina della pasticceria “a cui devo un illimitato ringraziamento e visto che era di sala, ma per me era della famiglia Pina M., Luisa. M., Davide M., Gino M.

Della mia vecchia compagnia a Sala, nominerei solo: Angela C., Enrico A., Luca, Alessio e Antonio, senza iniziale del cognome perché il loro cognome me ne ha combinate tante”.

“ Forse sarò cattivo, ma il dolore che mi hanno causato è più forte di qualsiasi cattiveria”.

**Martedì 25/07/06 ore 06: 00**

Mi sono appena svegliato.

Stanotte ho fatto un sogno spettacolare!

Ero lì, sulla facciata del monte Resegone, a petto nudo, cercavo di scalarlo e di arrivare in cima.

Ragionando su questo sogno, mi sono accorta che in realtà, io non ho paura dell’altitudine, della profondità dello spazio, io non ho paura della montagna e di ciò che rappresenta.

“ Io ho paura, di quello che il mio misero corpo, può dare nei confronti di quella, splendida, impetuosa, maestosa, maestosa, traditrice, parete, dello sforzo che contro di lei, farei inutilmente”.

“ Io ho paura del limite che il mio corpo, il mio io, ha”.

Anche perché sono andato parecchie volte, con “chicco” a scalare, pareti e pannelli e non ho mai avuto paura, anzi mi è piaciuto il contatto con la natura; io e la montagna. Con tutte le protezioni che puoi avere addosso, è in ogni caso un combattere contro tè stesso e contro le tue paure, “l’estremo”.

Il salire sempre più su, con i tuoi muscoli che si tendono all massimo è un’avventura, lo scendere giù è un’emozione unica, in ripetibile.

“ non ho paura del mondo in se, ho paura di non avere quell’istinto primordiale, l’istinto naturale umano, in pratica l’istinto di sopravvivenza, che in ogni modo anno tutti”!.

Diario ti saluto perché sono molto stanco e ho voglia solo di riposare, un abbraccio dal tuo amico Emanuele.

**SALUTANDOTIAFFOGO**

*Contemplare un addio*

*Non basterà*

*Il bisogno di un viaggio  
È paura e coraggio  
E sto qui  
Ancora io ci penso a te  
Non dimenticherò  
Da ora in poi  
I paesaggi del mondo  
E le fotografie insieme a te  
Ma ora salutandoti affogo...  
Guarda da lontano quelli luci  
Un'altra volta e dopo  
Stringimi e poi stringimi e  
Non sarà mai più  
E domani so che sarò troppo solo  
Ma dillo adesso cosa pensi  
Salutandoti affogo...  
Perdo il tuo sguardo  
Cerco il ricordo  
Lo fermo, mi sveglio  
Ti guardo e sto meglio  
E sei qui  
Ma ora salutandoti affogo...  
Guarda da lontano...  
E quando non verrà mattina  
Resterò accanto a te  
E quando il buio si avvicina  
Se succede pensa a me  
E mi ritrovo a non capire  
Mentre il giorno muore  
Ed ogni notte era amore  
Ed ogni giorno era un errore  
Stringi le mie mani come  
Per l'ultima volta  
E dopo guardami negli occhi come  
Fosse un anno fa  
E domani so che sarò troppo solo  
Ma dillo adesso cosa pensi  
Salutandoti affogo...  
Guarda da lontano...  
Tiziano Ferro*



### **Mercoledì 26/ Luglio /2006**

Buon giorno Diario, tutto bene? adesso ti racconto la mia giornata e vorrei sapere cosa ne pensi!

Oggi, finito di fare il lavoro in casa sono uscito, circa intorno alle 14: 30.

Sono sceso al fiume, sono entrato nel boschetto e sono arrivato al mio albero.

Mi venne un forte mal di testa, con capogiri, avevo gli occhi stanchi e la testa pareva quasi pesare.

Dopo pochi minuti scoppio un violento temporale che portò vento, acqua e grandine.

Mi capita spesso prima di un temporale, sarò meteopatico?

Non so il perché e non mi ritengo un sensitivo, ma prima di un temporale, cambiano diverse cose in me: variazione d'umore, nervoso, ho dolore alla testa, occhi stanchi, muscoli facciali tesi. E dopo poco tempo, inizia la tempesta. Potrebbe essere una mia fissazione! Oppure no!,

Di solito, dopo che le prime gocce d'acqua sono cadute, inizio a diventare sereno, tranquillo e rilassato, divento così calmo che potrei dormire.

“Amo il cattivo tempo, i lampi, i tuoni, la pioggia e il vento, più vento c'è, meglio è”. Sinceramente mi piacerebbe poter vedere la forza di un tornado nel suo abitato, come in Arizona e in California”, ma questo è un mio sogno e non credo che si realizzerà mai, anche perché seguire la formazione di un tornado è molto pericoloso e richiede una certa preparazione, molti soldi e un colpo di fortuna, non so il perché ma i tornado mi affasciano.

Ti saluto Diario, augurandoti una buona giornata, ma prima ti regalo un pensiero che ti servirà a riflettere.

“Sto naufragando in un oceano di speranze  
**e di illusioni!**,

**Un mare in tempesta c'è dinanzi a me,  
l'euforia è l'emozione più forte,  
non vorrei affondare, affogare o peggio  
annegare.**

**Mare in tempesta, farò spento,  
un ancora di salvataggio in mezzo al vento.**

**È un sorriso, sì è il sorriso della donna che amo,  
sono salvo!”.**

**Venerdì 28/ Luglio /06**, ciao Diario, ho addosso la malinconia, sono triste, nostalgico, Sto rileggendo le lettere che in questi anni un po' folli, ho ricevuto e conservato come oro, anzi forse più dell'oro.

“Ora riesco a capire molte cose!”

I ricordi di quelle persone che ho incontrato nel mio percorso, sono tutte rimaste impresse nel mio cuore.

“Dalla prima all’ultima!”.

“Le tengo protette nel mio io con l’arma più efficace, l’indifferenza!”.

Ma adesso che leggo queste parole e riguardo alle fotografie che conservo gelosamente, gli occhi mi lacrimano, una mano mi afferra il cuore.

“Il ricordo di queste persone, di cui alcune sono state abbattute dalla malvagità popolare, mi fa sperare in un domani migliore, migliore per tutti”.

“Come possibile che nascosto in mezzo a così tanto odio e rancore verso il mondo narcisista, io possa aver ricevuto da queste persone così tanto amore e comprensione!”.

“ Forse queste maschere obbligate e la sofferenza m’impedivano di capire chi avevo intorno”.

“Parlo dei ragazzi disagiati, di questi tempi!”.

“Loro m’anno portato a capire chi sono io, chi sono adesso!”.

“Sono una persona per bene, lo so, ma ceca, non vedo più in la del mio naso!”.

“Sono dovuto diventare ceco per non soffrire ancora di più, per quella perfidia gelata dietro a promesse e sorrisi di falsità”.

“Adesso però ho capito il significato d’amare, amare vuol dire amare, tutto in una parola, per tutta la vita”.

Ora ho in mano la fotografia di Saretta, che bella donna, come possibile che in quel corpicino minuto, ci sia stata così tanta sofferenza, così tanta violenza, mascherata dalla bellezza e dal suo carattere un Po ribelle.

Ricordo che l’amo così tanto, quand’ero con lei speravo che il tempo si fermasse per regalarci ancora un attimo.

Riusciva a regalarmi attimi meravigliosi momenti preziosi che conservo tuttora.

Quel desiderio, quella voglia che avevo di stare con lei e quelle mani così piccole, così belle, così perfette che gli dedicai la canzone “le mani” di Gigi D’alessio, quella canzone che divento subito nostra.

“Credo che se sono diventato ciò che sono adesso è per colpa delle delusioni premature, delle bastonate e della violenza psicologica, sono stato fortunato perché la violenza psicologica può portare anche alla morte celebrale”.

“Adesso io posso definirmi un uomo prezioso, non narciso, ribadisco, prezioso!”.

“Sono stato innamorato poche volte nella mia vita, ma le volte che lo sono stato, ho amato con tutto me stesso e ancora oggi porto il rimpianto della fine di quelle storie meravigliose!”.

Forse la paura, l’odio verso il mondo e me stesso, verso quella strana cosa che ero diventato, mi allontanavano sempre più dal mio modo di essere.

“Certo devo ringraziare quelle orribili facce da pirla, che m’anno portato a questo”.

“Quelle fobie impresse nella mia mente e che il mio corpo manifestava, sbalordito”.

Questo fu il regalo che il mondo mi fece, l’odio verso me stesso e verso tutti.

Chiudo con la frase che mi disse Claudia, una ragazza in neuropsichiatria di Monza.

“Nessuno riuscirà più a farmi del male, vincerò il dolore con la rabbia, tartasserò l’odio col disprezzo!”.

Anche lei come me le persone l'avevano resa, avida, accecata. Terra secca, il suo corpo come il mio aveva cambiato forme e gestualità così tante volte che non sapeva più chi fosse.

L'ultima volta che la senti mi disse: "Ora posso essere ciò che voglio!".

Io gli dissi: "sono felice per te, che finalmente puoi decidere chi essere!".

Adesso anche io posso essere chi voglio... sono Emanuele".

Adesso non miro alla perfezione, ma miro alla felicità interiore e al miglioramento esteriore, chiedo a me stesso responsabilità, consapevolezza e caparbietà.

Ora amo questa mia vita: "dura, bastarda o semplice che sia!".

"Adesso nessuno può impedirmi d'essere me stesso, come e quando voglio!".

Ore 13: 15 Dopo tre anni..., "ho preso in mano la bicicletta, ho trasgredito, ma chi se ne frega!".

Va beh appartiene a Debora, ma gli ho chiesto il permesso!

All'inizio un po' di paura e perdita d'equilibrio, un po' di vergogna, ma poi, ho detto: "O la va, o la spacca.. in tutti i sensi della parola e sono partito con meta Trezzo D'adda".

"E' tutto così strano qui sopra, sembra di volare, tutto scorre, il paese, il tempo, il vento, la strada, i campi, riesco persino a correre più veloce del fiume!".

Adesso mi trovo alla spiaggetta d'Airuno, "Dove è annegata Monica", sono stanco, ma felice, sto ridendo come un bambino con il suo giocattolo.

"Non pensavo di farcela, ma sono qui!".

"Come farà mio fratello ad andare sempre in giro in bici?". Riparto, sorridendo!

Mi trovo ad Imbersago, ho già fatto 25km e solo per ora! Continuo!

Robbiate, continuo.

Mi fermo, per leggere il cartello: "Eco museo Adda di Leonardo Da Vinci"...proseguo.

"Ma è stupendo, imperiale, impetuoso, maestoso, enorme".

Si tratta di un sistema d'energia, idroelettrica brevettata e costruita, lungo il fiume dal mitico "Leonardo Da Vinci".

Continuo...Paderno Dadda, proseguo...Trezzo Dadda, "Ecco c'è lo fatta, sono arrivato, impresa ardua, ma c'è l'ho fatta!". Torno in dietro.

Sono alla spiaggetta, "E' stata una splendida giornata, emozionante, la strada è stata lunga e faticosa, ma il posto era davvero emozionante, degno d'onore. Né proprio valsa la pena!".

Vado a casa perché sta iniziando a piovere.

## **PENSIERI**

- *La complicità delle persone, svanisce al sol contatto con l'invidia!*
- *La passione è poca cosa, messa a bilancia con l'amore!*
- *Se c'è speranza c'è vita, ma non c'è vita se non c'è vero amore!*

- *Una goccia d'acqua  
non può bastare per riempire il mare,  
ma mille lacrime  
possono aiutare a far grande un oceano;  
immagina un cuore!*

### **Lunedì 31/Luglio/2006 ore 04: 13**

Sono al lago d'Olginate, sono stanco e disidratato.

“Non c'è nessuno, si sta proprio bene!”.

L'aria, l'acqua, il buio, la luce soffusa bei lampioni, le panchine di legno, il silenzio..., “E' tutto mio!”.

“Tutto dorme, tutto è spento, tutto è chiuso in un dolce silenzio!”

Sembra di essere in un film horror, ma senza mostri e musiche emotive.

“E' fantastico! Il mondo è fermo, riposa, è spento, e io, lo osservo in silenzio, il cielo è spettacolare, sembra un enorme bracciale di diamanti, l'altra sponda del fiume è avvolta nel buio delle tenebre, si nota solo qualche piccola luce qua e la”.

“Adesso, ho tutto, acqua per dissetarmi, aria per i polmoni e la cosa più importante, me stesso, io mi appartengo!”.

“E a pensarci bene, non mi manca niente!”.

Ora mi chiedo, come posso avere paura della solitudine e di ciò che rappresenta, il silenzio, la calma, spazzi, ampi, tranquillità, se in realtà, sono io che cerco posti come questo?”.

“Ad esempio quella voglia pazza di andare via, di lasciare tutto com'è, d'evadere da questo mondo rigido e programmato”.

“Non è che invece, cerco dentro di me [...] nel mio inconscio, un posto mio, intoccabile, privato, segreto, unico, protetto, impenetrabile! Sono tutti così maniaci del controllo che vorrebbero controllare persino le menti! cosa hai fatto? Dove sei? stai bene?, hai fatto?, hai preso?, sei sicuro?, si fa così!, ma fatevi un po' i fatti vostri!, tutti si aspettano il massimo da tutti, a scuola, sul lavoro, fra amici, ma nessuno si rende conto che siamo umani fatti di pelle e ossa, “siamo vulnerabili, fragili, deteriorabili, abbiamo anche noi il diritto di vivere prima che arrivi la data di scadenza!, invecchiamo anche noi, minuto dopo minuto, giorno per giorno, anno dopo anno!”.

Adesso come adesso, se qui arrivasse qualcuno, mi darebbe fastidio, per ora questo posto è il mio spazio!

Adesso come adesso, se penso al futuro, non mi spaventerebbe la solitudine, ma il fatto di invecchiare e di non essere più al passo con il tempo, il diventare ingnorante, il non adeguarmi alla vecchiaia, diventare inutile.

Beh per l'ignoranza si può passarci sopra, come faccio adesso, aggiornandomi, leggendo, ma il diventare inutile, è spaventoso, ma chi non ha paura di diventare inutile?

“O forse ho solo paura di potermi isolare psicofisicamente, come un anziano depresso!”.

“Il pensiero di diventare come una Matrioska, di non riuscire più ad esprimermi, in un qualsiasi rapporto, mi spaventa!”.

Anche se devo ammettere che il silenzio ha un certo fascino però!

Quando vedo persone fare Yoga, rimango di stucco, riuscire a piegare il proprio corpo, in modo di riuscire persino a chiudersi a riccio, per poi stare in silenzio cercando di sfruttare il 90% del cervello, cioè la parte del cervello che nessuno conosce, mi fa riflettere; se noi dovessimo smettere di emanare suoni e gesti persuasivi, mi viene da credere che esista una forma di comunicazione psichica alternativa.

Anche perché se paragoniamo il cervello a un bicchiere colmo d'acqua, e gli impulsi li paragoniamo a bolle d'aria, una bolla dopo l'altra e così via, le bolle d'aria dovranno uscire in un modo, altrimenti il cervello esplose in un naurisma celebrale.

Va be cambio discorso, perché non sono medico!

Prima di venire qua, ero alla festa della birra con i miei.

Eravamo andati a mangiare la pizza, “già mi fa schifo!”, poi ci siamo trovati davanti 57 ordinazioni, un po' troppa gente, ero il centosettesimo, in giro di 3 ore potevo mangiare.

Tavoli esauriti, tutto pieno, mia madre in cerca di un tavolo tutto per noi!

Come se fossimo in pizzeria!

Nell'unico posto che c'era Debora non voleva sedersi perché, c'era un suo ex.

Massimo, sempre in cerca d'attenzioni adolescenziali e a farmi venire il nervoso, camminandomi da vanti come un gallo cedrone, uno di quei ragazzi illusi che pensano di essere dei repp, perché vedono Eminem in televisione!

“E a destra e a sinistra, su e giù con sto collo, poi si ferma e trattiene il respiro guardandosi il petto, pensando...sono un figo! che lavaggio di cervello può fare la televisione!”,

“E poi sempre le solite frasi, prive di senso e di significato! Che palle!”.

Doveva arrivare anche Marika e Pasquale, ma dopo un'ora e mezza telefona e dice: “ho litigato con Pasquale non veniamo, non ci aspettate!”.

Alla fine.. dopo essermi rotto le P...e per un'ora, con i discorsi, demenziali di mio fratello, ho preso e mene sono andato via, verso il bar il “girasole” che purtroppo era chiuso e così, sono dovuto tornare alla festa per mangiare qualcosa.

“C'erano tre ragazzi, molto bravi che suonavano musica orange country e rok, in un inglese perfetto, anche se lo stupido di mio fratello ha detto che era Rok italiano, in inglese, però era italiano, cosa si fa per parlare!”.

“Dopo l'ennesima offesa ricevuta in pubblico, mi sono girato, e gli ho detto, non continuare a rompere perché ti sputano e ti faccio vedere chi noi due è il vero ignorante, stupido, leggi i cartelloni”.

Poi si è offeso e si è accomodato in un altro tavolo e con lui è andata Debora.

“Che comica, a pensarci mi viene da ridere!”.

Si sono addirittura messi a mangiare la pizza con le posate di plastica, non lo fanno neanche con quelle in acciaio, che roba, quella pizza è durata quasi un'ora, meno male che non c'era la frutta, volevo vederli a sbuciarla con le posate, non credo ne sarebbero capaci!”.

Mia madre: “ sei sempre il solito!”.

E io ho risposto: “Senti bella scrollateli un po’ di dosso, che la gonna pesa, quando sarai vecchia e sola, vedrai che bello; vecchia e con due figli da servire e riverire, svegliati che i 40 sono passati!”.

E così mi è passata la fame!

Finalmente siamo saliti in auto.

Dissi a mia madre: “Vedi la freccia, è qui la palestra!”

Debora: “No, questo è il palazzetto comunale!”.

Io risposi: “Lo so che questo è il palazzetto dello sport, lì c’è l’insegna e la palestra è nella via dopo!”.

Che stress anche Debora, non si riesce mai a parlare con mia madre che è in mezzo, se parlo con mia madre, lei è nel discorso, se mia madre è al lavoro, lei è al lavoro con lei, se è a letto è a letto con lei, è sempre attaccata alla mamma come una piattola!

La scema, poi mi ha preso i capelli, mi ha graffiato, e mi ha tirato per la collana, a momenti mi strozzava, e poi m’anno obbligato a scendere dalla macchina.

“Volevo spaccagli quel sorriso da ebete!”.

Poi, non mi sono sentito bene, mi veniva da svenire, così ho chiamato il 118.

Mi anno caricato sull’autoambulanza e mi anno visitato!

Battito cardiaco irregolare, betadine ovunque, mascherina con l’ossigeno e m’anno scaricato al pronto soccorso.

“Ho pensato.. finisco in psichiatria, ora mai, anche se ho una gamba rotta, mi ricoverano in s.p.d.c”.

Dopo la visita, diciamo generale, mi dimettono.

“Ma sono le 04: 30 de mattino, come faccio ad andare a casa?”.

“Sti stronzi del pronto soccorso mi dicono di farmela a piedi, beh lecco- Olginate, saranno solo 10km, cosa vuoi che sia!”.

Poi trovo due peruviani che mi volevano offrire un caffè nel loro appartamento, e se volevo potevo fare un pisolino! Sì pisolino... quelli volevano sesso!”.

“Sono andato via dicendogli, devo andare al lavoro!”.

Che tragedia, meglio incamminarmi.

Da Lecco ad Olginate, tutto chiuso, nessun bar dove poter bere, me no male che ci sono le fontane pubbliche!”.

Sono arrivato a 500mt da casa, dove finalmente sta aprendo il “bar time”.

Entro e ordino: un cappuccino, una brioches, una spremuta d’arancia.

Ho chiacchierato e fatto colazione; mi conviene andare a casa.

Uscendo dal bar, leggo sulla locandina del giornale di Merate: “Ragazza morta ad Airuno, la si sente piangere.”.

Ho pensato, “Mio Dio...è Monica, ma com’è possibile? Il suo corpo non c’è più, sarà forse il suo fantasma!, Quante cazzate!”.

Sembra che i giornalisti, non mirino più alla conoscenza, ma all’ingenuità delle persone!

Dopo aver letto l’articolo, sono arrivato a casa, spedito e stanco.

Ore 08: 09, Sono a casa, stanco e stressato! Ascolto un po’ di musica.

Ore 09: 34, Sto ascoltando una canzone della divina, “Laura Pausini”, del album resta in ascolto, la numero nove per l’esattezza, il titolo è, “dove l’aria è polvere”. Mi viene da piangere.

“Perché penso alla fatica che sto facendo, io come tante, altre persone in questo mondo, per avere un minimo di gratitudine, d’importanza e non è facile, sforzarsi 24ore, su 24, di essere una macchina, quando invece vorrei fermarmi e dire, sto male, adesso penso solo a me. Ma poi sarei un perfido egoista!”.

“Mi sento di avere sempre un minimo di presentazione, di bellezza, di dignità, perché è questo che la gente vuole, la sola bellezza, non importa se poi sei un uomo passivo, agli altri interessa la sola bellezza”.

“E per un invalido è difficile essere, informa, anche perché se fosse informa non sarebbe invalido!”.

“Io devo camminare minimo due ore al giorno per rinforzare gambe e bacino, stare in piedi sulle punte e tirare i muscoli al limite del dolore, per sgranchire la schiena e i tendini dei piedi, muovere le dita di continuo, perché altrimenti si bloccano, fare flessioni, muovere il bacino, muovere il collo, rilassare i muscoli facciali, “ fra farmaci e stress, i muscoli si ritirano!” Esercizi di respirazione, e poi i crampi che mi svegliano la notte in cerca di attenzioni!”.

Che palle, devo stare sempre attivo e in movimento!

Però nonostante tutto, ho classe, altrimenti, non avrei scelto di studiare per la ristorazione!

Ogni tanto penso: “Cosa mi ha portato a sentire così poco il dolore fisico e psicologico! Forse che con l’abitudine al dolore sia riuscito ad abituarmi e così creare un assuefazione?!”.

“Perché ho cercato di diventare una fotocopia d’uomo, di quegli esseri sbiaditi che odio così tanto?”.

Perché non riesco a odiare chi mi ha fatto del male?

Forse perchè io sono un uomo?

“Persino quelle persone che mi anno ferito e poi ucciso, io le ho sempre qui nel mio cuore, io non odio il mondo, detesto chi uccide il mondo degli esseri umani!”.

Capita spesso che a metà giornata, quando guardo il sole che cala e ringrazio “Dio”, io lo ringrazio di tutto quello che mi ha donato, sia in positivo che in negativo, perché è così che sono cresciuto!”.

Ringrazio anche tutte le persone a cui ho scroccato, oltre al caffè, saggezza, amore, cultura, il mio vero tesoro, custodito dentro di me, [...].

“In questo mondo disadattato, sta succedendo di tutto! persone che picchiano invalidi, donne e bambini, ma cosa si chiede un bambino mentre viene picchiato?

Si chiede forse devo amarlo? forse devo odiarlo?, no, si chiede Perché!, assumendosi la colpa di essere stato picchiato, some ho fatto io!”.

Secondo me sarebbe giusto prendere esempio dagli anziani, rispettati per il risolvere problemi a tavolino, a parole, con spiegazioni, a tutta la famiglia, non con un pugno o con una coltellata!

Già alcune parole come, mi hai deluso! ti detesto!, fanno male.

Credo anche che bisognerebbe chiedere più spesso, come stai? tutto bene? Sono parole d'interesse e di piacere.

“chissà se l'uomo si accorgerà che i sassi, le bombe, lanciate contro i vicini, le sta lanciando solo contro se stesso, un po' come sputare verso il cielo!”.

Ore 22: 50 Sono in camera e sto ascoltando i nomadi.

E penso: “come diavolo farà mia madre a portare avanti la baracca?”.

Lavora più di 11 ore al giorno, esce di casa alle 06:15 e rientra alle 19:00 e ha comunque tempo per noi, scherziamo, ridiamo, mangiamo, discutiamo.

E sta cercando un terzo lavoro! da figlio, non riuscirei mai a ringraziarla per quello che ci da!”.

Eppure mia madre è solo una donna, com'è possibile che dentro di se un tale potere, contornato da costanza, forza, energia e amore, sembra così fragile e invece!

Anche lei però, porta i segni di una vita, passata su di un filo spezzato più volte e ricucito dalle sue stesse mani!

Ha un coraggio, una forza di tirare avanti, che riesce a trascinare anche me!

Pensa, lavora come una schiava e non può permettersi nemmeno di mettersi in malattia quando soffre come una dannata per i calcoli.

“Vita turbolenta, anche lei!”.

“Se invece avessi deciso di stare con mio padre....., sarebbe stata drastica!”.

“In giro per le strade a vagabondare senza meta; dormire dove capita per le città, sotto la pioggia, con il freddo, con la grandine, il vento e la sete, la fame, lo sporco, la puzza, sarei morto di sicuro!”.

“Ora so che mio padre ha un lavoro, una casa, una donna..! Sono felice, perché almeno non è più in giro a fare il barbone! e che non è solo in mezzo alle intemperie del mondo!”.

“Anche se ho il nodo in gola ed un brivido freddo che dalla schiena entra al cuore, non m'immagino più mio padre in giro per il mondo ad elemosinare pane e acqua!”.

“Vorrei dire a mio padre che lo amo, lo stimo, lo ammiro per il suo coraggio, anche se l'odio per quello che ha fatto a me e alla mia famiglia!”.

“Prima che se n'andasse, lo vedevo come un dio, ma poi... , l'ho immaginato sporco, disidratato, deperito, affamato, seduto sul cemento con quei vestiti sporchi, un cappello capovolto, ed un biglietto con scritto... (ho fame)! e così il mito è caduto e la pietà è avanzata!”.

“Ora tutto questo non importa più, il passato è passato, papa, ti auguro di stare bene con Alida e la tua nuova vita!”.

“E se per caso, tu dovessi pensare a me sappi che non hai fallito, sono ancora tuo figlio, io ci sono, anche se mi sento un po' ingnorante e storpio, ma ci sono, sono qui, vivo e pronto per questa vita un po' bastarda!”.

“Non ti posso perdonare! Non hai mantenuto, la promessa che mi hai fatto prima di andare via!; tu mi dicesti: “Ci sarò sempre! ti penserò sempre!, mi farò vivo!, lo prometto!” e sei sparito, ormai da mesi!”.

“E' possibile che non trovi un volantino per scrivere, sono vivo, sto bene!”.

“Non riesco a cancellarti dalla mia vita, ma lo vorrei, soffrirei di meno!”.



“E la gente che mi assilla, chiedendomi, come sta tuo padre? ma cosa ne so!, se lo sapessi; lavora?, ma sta bene?....., non so se le persone, sono ciniche o bastarde dentro!”.

“Mi hai spaccato troppe volte il cuore papa! potrei perdonarti, ma tu, lo romperesti di nuovo, ormai ti conosco!”.

“Vorrei dirti anche, che tu ci sei, ma non qui con me, sei dentro di me, sotto la mia pelle, nelle mie interiora!”.

“Sai, papino, uso ancora il pennello per la barba che mi hai dato tu cinque anni fa, quello bianco con la striscia rossa, il portafogli del nonno invece è un po’ trasandato, ma lo conservo ancora!”.

“Spero che quando mostri la mia foto, che hai nel portafogli, tu dica ancora: è mio figlio!”:

“Come vorrei stringerti papà, ma non sei qui! sparisce ti prego, vattene cambia stato; odiami, insultami, degradami, ma sparisce ti prego, mi uccidi, capiscimi ti prego mi stai facendo del male!, solo nel ricordarti ”.

“Ti prego, ameno tu, fai l’uomo, sparisce, dai miei ricordi e dalla mia vita!”.

“Scusa lo sfogo, ma è la rabbia dell’amore, nel dolore a parlare!”.

Ciao Diario alla prossima avventura!

**01/Agosto /06 ore 24: 00**

Sto scrivendo per il giornale dei Gabbiani, L’Immagini e mente scrivo questa poesia, ricordo il significato d’amare; amare non è una parola, Amare è un insieme di emozioni, che ogni tanto la vita ci dona, amare è desiderio, ardore, passione, voglie, pensieri, follia, donare.

Ricordo quando ho fatto l’amore con Sara, attenzione, non sesso, ripeto, abbiamo fatto l’amore.

“...Era un’unica passione, un unico desiderio, mille e più voglie, e tra sudore, profumi, sapori, s’intravedeva un po’ di imbarazzo, che ci portò alla fine dell’atto un po’ comici, dico comici, perché non sapevo cosa dire, anche se nella mia testa cerano un miliardo di parole e di voglie in sospeso, la sua perdita mi costò mesi di castità, perché non riuscivo a smettere di pensare a lei, anche con le altre donne!”.

“Eh.. cosa combina l’amore!”.

“Eh.. com’è difficile essere amato quando sei invalido, spesso le ragazze scambiano la pietà per amore e credono di amarmi e poi... si accorgono che non sono l’uomo adatto, però non sanno che io ora mai la pietà la leggo negli occhi della gente, anche se la speranza e la fede mi costringono ad andare avanti!”.

**03/Agosto /06 ore 09: 00**

“Sono qui! incastrato in questa camera e nel mio stesso corpo!”.

“Ho ricordi e pensieri assillanti nella mia mente, la malinconia trascina verso di me la tristezza della solitudine che come un’ancora, mi getta a fondo in questo mare di sola, solitudine, straziante!”.

Cerco di distrarmi gettando con l’inchiostro, questi gridi d’aiuto, sperando in una salvezza, o per lo meno in un minimo di comprensione; perché un uomo non può ridursi a sperare in una vita migliore, spero che le mie parole aiutino chi è all’inizio di quest’assurda depressione o borderline, chiamatela come vi pare!”.

Volto lo sguardo fuori della finestra della mia stanza, sta smettendo di piovere, oltre le cinque case di fronte a me, non si vede niente, sembra che anche la natura voglia nascondere o tenere con sé il resto del mondo, le montagne di Calolziocorte sembrano mutate in colline, piccole, ma troppo affollate, troppe luci cercano di illuminare quel paese, sembra che il cielo voglia nascondere quella parte del mondo immensa e problematica!”.

“Sembra che Madre Natura, voglia dirmi: il mondo è tutto qui! fattene una ragione, perché è tutto uguale, le città, i paesi, i luoghi, sono tutti miei!, e sono anche qui, visibili ad occhio nudo!, il passato che ti ha segnato, non ritornerà!, l’illusione che sopra l’orizzonte esista un mondo perfetto, per oggi te la dono!, ma ricordati che è solo un’illusione!

“Cara Madre Natura, hai ragione, le nuvole sbiadendo si dissolvono e il mondo ricompare come un miraggio!

Anche se, amica mia, il miraggio è bello, ma il tesoro chiamato Amore e i valori delle persone, dove sono?;

Io riesco a percepire molta indifferenza, rancore, stress e dolore che porta al narcisismo del dolore e all’odio di una vita di sacrifici che bisognerebbe, chiamare, vita felice.

Ma in ogni caso non tocca a me giudicare, sei tu a comandare, ma se vuoi un consiglio, riguarda il creato, che ha bisogno di essere revisionato!

Ti saluto amica mia, adesso vola via, ho bisogno di meditare!”.

Credo che il mio essere considerato invalido fisico e un disagio psichico, abbia complicato le cose.

“Prima avevo tre personalità interiori, l’Emanuele normale, quello Epilettico e quello psicotico.

Poi si è formata una quarta personalità, l’Emanuele normale, l’Emanuele Epilettico, l’Emanuele psicotico il nuovo arrivo, l’Emanuele invalido.

**In altre parole quattro personalità esterne, 1° l’Emanuele normale, 2° l’Emanuele epilettico, 3° l’Emanuele psicotico, 4° l’Emanuele invalido.**

L’essere preso in giro, deriso, umiliato, degradato, offeso, picchiato, classificato, discriminato, schiacciato, tradito, schernito, inserito da certe persone in un contesto, cioè essere definito pazzo, scemo, demente, diverso, mostro, malato, già all’età infantile, mi ha portato a desiderare di essere diverso e sognare mondi migliori, paralleli, senza parole e gesti di persone davvero dementi, stupide, superlative e prive di qualsiasi sentimento, oltre che l’orgoglio di essere definiti umani, non persone, mi ha portato all’immersione nel mondo parallelo desiderato.

“Sai sarò crudele, ma sono contento che queste persone la stanno pagando con il loro benessere economico e legale!

È vero; c’è un dio per tutti!”.

Questo pensiero, questa pagina, serve a fare capire il dolore che ho subito, a sfogare il mio nervoso, a liberare la mia mente e a dire mi hai ferito.

“Se quelle persone che mi hanno violato, sono felici nel sentire mi hai ferito, allora il mio pensiero va oltre l’amore; e i desideri qualche volta si avverano!”.

Sento le mie placche trafiggere la carne, è un dolore troppo forte, e poi il dolore psichico è troppo potente, non so se riuscirò a restare per molto in quest'amato mondo di superficialità.

“Con la mia tranquillità, sento andare via anche le speranze d'essere normale e di diventarlo; quanto dolore in quest'assurda follia!”.

“No posso essere normale!”.

“Non lo sarò mai più!”.

“Come 1 goccia d'acqua, non può ricadere nello stesso punto, semplicemente perché è 1 goccia d'acqua e è già caduta, io non sarò più definito uomo, perché sono un invalido, psicotico, epilettico!”.

“Il dolore che ho alla schiena è più lieve che questo dolore nel cuore, che tenta di pulsare, di battere, questo strano ritmo, semiperfetto della vita!”:

“Anche se non sono stato abituato a seguire la perfezione, perché so che non esiste; tutto cambia, tutto muta, tutto finisce, tutto si rompe, tutto si sporca, tutto invecchia, ma questo suono che il mio cuore produce, questo ritmo primordiale non si fermerà, mi seguirà sempre, con ardore, fino alla prossima vita, perché io sono nato per vivere e continuerò a farlo lottando, con le unghie e con i denti!”.

Ti saluto diario, come saluto la tempesta, facendo spazio al sole, perché il ricordare mi apre parecchie ferite, per ora lasciamo le cicatrici!

“Cadi acqua, cadi acqua, porta via con te la mia malinconia, rallegrami dopo la tempesta e fammi raccogliere i frutti di questa vita catastrofica, scorri acqua, scorri acqua!”.

**Sabato 05/Agosto/06 ore 05: 36**

Mi sono appena svegliato, cullato da un sogno meraviglioso! adesso te lo racconto!

“Ero sopra una bicicletta, un vecchio rampichino, giallo e verde, scassato, con problemi nel cambiare le marce!”.

“Sembrava, la mia prima montane biche!”.

“Quel sogno sembrava così reale!”.

“All'inizio mi trovavo nei boschi della valle S. martino, con Massimo e Marika, poi, Massimo uscì dal sogno e rimanemmo io e Marika!”.

“Dopo pochi istanti il sogno diventò un incubo!”.

“Di corsa salimmo sulla bicicletta per sfuggire a quel mostro di zombie che ci stava inseguendo, un non morto, uno di quelli che se ti morsicano diventi uno di loro. Stavamo tornando verso casa e ad una velocità pazzesca passammo per un altro bosco; io seduto sulla canna della bici, pedalavo e Marika seduta sulla sella annoiata e indifferente, taceva.

Ero impaurito e fra discese, boschi, campi, strade, grotte e un piccolo torrente insidioso, cercavo di mantenere un po' di sangue freddo.

Quando arrivammo sulla statale, mi sono accorto che non stavo pedalando assufficientemente, perché, dietro di noi, c'era ancora quello zombie, sempre quel terribile mostro.

Marika, sembrava serena, tranquilla, indifferente, come se tutto fosse normale.

Zitta, come se fosse in uno sciopero del silenzio, scese dalla bicicletta, aspettò che iniziassi a pedalare e si recò all'oratorio, dalle sue amiche.

Io continuavo a scappare, impaurito, non smettevo di pedalare, fuggivo da quell'essere, tuttavia innocuo che mi seguiva e che pareva volermi morsi-care per farmi diventare come uno di loro; uno zombie.

Quell'uomo, zombie, si fermò un attimo da Marika, gli sorrise e lei lo accarezzò, poi continuò ad inseguirmi”.

“Questo sogno sembrava un misto di fantasia e realtà, comunque innocuo, ma io non sapevo come uscirne!”.

“Continuavo a pedalare disperato, quando mi trovai in una piccola stazione deserta e diroccata, dove c'era anche un'edicola, abbandonata che sembrava essere stata già saccheggiata.

Orologi, denaro, profumi, agende, biro d'oro e anelli d'argento legati negli appositi espositori, come nelle gioiellerie.

Era tutto lì in bella vista, non c'era nessuno, così arraffai con fatica tutti i preziosi e li misi nella sacca.

In stazione arrivo uno strano treno merci, con due gabbie passeggeri.

Nello stesso momento arrivo anche lo zombie.

Poi, sali al volo sul treno, andai nella prima gabbia e si chiusero le porte e parti, lasciando a terra lo zombie.

Guardai fuori del finestrino della gabbia e vidi che lo zombie era cambiato, mutato.

In realtà il volto e i lineamenti erano offuscati, non riuscì a vedere il volto, ma i suoi capelli castani e la sua barba folta e trasandata, cambiarono, diventò biondo, con la barba corta, anch'essa bionda.

Mentre il treno si allontanava lo zombie, muto, diventò umano”.

Mi sono poi svegliato con una domanda in testa, cosa significa questo sogno?

“La cosa più bella è stata quella di rivedere Marika, esattamente com'era da bambina all'età di 10anni, anche se è stato solo un sogno!”.

**Domenica 06/Agosto /06 ore 01: 30**

È tardi, ma non ho sonno, non riesco a dormire!

Ho paura!

Penso: “Se dovessi ricadere nel vortice buio, del mio inconscio, la mia mente, sarà capace di uscirne ancora? Ne avrà la forza?”.

“Ho notato, in questi lunghi e dislessici anni della mia vita, che la mia malattia, la mia psicosi, il mio borderline è troppo difficile da fermare, se non impossibile”.

“Credo che sia impossibile fermare il borderline, forse è possibile stabilizzarlo, renderlo innocuo, facendolo stare sulla linea di confine, semplicemente bilanciando e non superando mai gli alti e i bassi di questa vita cosiddetta normale, solo così forse posso rimanere con i piedi per terra, senza, volare, né precipitare!”.

Gli psicofarmaci aiutano parecchio, se il farmaco è quello giusto e moderato, ma danno anche parecchi problemi.

Ad alcuni danno impotenza, rigidità muscolare, frigidità, dipendenza, ulcere, problemi articolari, assuefazione, dolori fisici, confusione mentale, istigazione al suicidio, etc, etc.

Per questo è sempre meglio che gli psicofarmaci li prescriva uno psichiatra o uno psicoterapeuta, anche perché, prima della prescrizione di un qualsiasi psicofarmaco

vengono sempre effettuate visite specialistiche, fisiche, comportamentali, psichiche e intellettuali, anche se non capisco come facciano gli psichiatri a stabilire le dosi, dei farmaci, ma sicuramente hanno un loro sistema.

Anche gli esercizi di respirazione, la psicanalisi, la psicoterapia individuale e di gruppo, la musicoterapia, lo yoga, l'aroma terapia, la scrittura, aiutano molto, ma bisognerebbe unire un po' di questi punti per riuscire meglio nella terapia.

In una c'è troppo silenzio, in un'altra troppa solitudine, nell'altra troppa rumore e così via!

“Sai vivere con la paura di non sapere cosa potrei essere domani, o tra un attimo, è spaventoso!”.

( proprio adesso, come un'evocazione, mi è partita, una scarica potente, come l'adrenalina, ma più persuasiva, che mi ha fatto sobbalzare, è partita dal petto, è salita fino in gola, mi ha rinfrescato, rinforzato e si è bloccata al cuore, o nel cuore!).

“Io sono ciò che voglio essere! sono ciò che sono!”.

Non è un detto, o un'affermazione è la realtà concepita dai fatti!

“Tempo fa, all'inizio della mia malattia, assumevo il Risperdal, un psicofarmaco molto potente e in via di sperimentazione, ne prendevo nove, 12 e più milligrammi il giorno, questo e il contesto, della neuropsichiatria, in cui mi trovavo per la prima volta, mi provocò uno stato di confusione, demenziale, in cui tutto era possibile.

Cambiavo personalità da un giorno all'altro, la voce, il carattere, i pensieri, il fisico, la mentalità, cambiavano di volta in volta assumendo forme e toni, di cose e di persone, che vedevo e che sentivo.

Non importava se volevo, o non volevo esserlo, la mia mente assimilava, il mio inconscio produceva l'immagine e i dati, e il mio corpo assumeva le forme o le personalità assumendo, posture, gestualità, carattere, e modi delle cosiddette personalità.

Per capire meglio faccio un paragone, con un vaso di terra cotta; la mente è la mano che crea, l'inconscio, il tornio che gira e il corpo, il vaso di terra cotta.

Comunque; lì, in quel reparto, in base a quale preciso stimolo, non lo so, ma divenni un bambino di circa 3 anni, ero cambiato; da un ragazzo di 16 anni diventai un lattante di tre;

Avevo gli stessi stimoli, lo stesso stupore, le stesse emozioni, gli stessi ricordi, camminavo a gattoni o in carrozzina, quando non ero contenuto, cioè legato con cinghie di cuoio al letto, mangiavo omogeneizzati, semolino, pollo lessato tritato, pappe.

Sbausciavo in continuazione, pensavo solo al pianto e allo stupore di guardare fuori della finestra, e ogni volta che vedevo un seno, volevo attaccarmi per bere il latte.

Tutto questo finì, con l'arrivo di una nuova personalità e così di un'altra tragedia.

Arrivò poi il Super Emanuele, “Hulch”, e con lui la sua forza, la sua rabbia, il suo odio; verso se stesso e verso gli altri.

Insieme alla personalità, mi vennero anche le sue proprie caratteristiche.

Ogni volta che qualcuno, si permetteva di insultarmi, o solo di opporsi alle mie fantasie, in me si scatenava una forza, violenta, possente con sentimento di rabbia e la voglia di distruggere, di demolire, tutto ciò che avevo in torno a me.

Ricordo, una delle volte che “Hulch”, si presentò.

Avevo voglia di libertà, di evadere dalla neuro, si tramuto, in possente rabbia, che sali in una forza mostruosa, correvo per il reparto, ribaltando, persone, quadri, letti, mobili, tavoli, armadi, e anche se dentro di me una piccola voce diceva “fermati”, la personalità più forte reagiva sottomettendo la mia voce dicendo “combatti per la tua libertà”, così, diventavo disperatamente inafferrabile e incontenibile.

C'erano cinque infermieri e due dottori, che cercavano, di fermarmi, facendo vari tentativi a vuoto di contenimento, gli infermieri tentarono di bloccarmi braccia e gambe e i dottori erano pronti con siringhe di sedativi e io gli scaraventavo sedie e poltrone addosso.

Non volevo più essere, immobilizzato, soppresso, addormentato perché giudicato incapace di reagire contro di me stesso.

Così, prendevo oggetti come pezzi di plastica appuntiti, li mettevo al collo e dicevo.. “toccatemi e mi buca la giugulare!”.

Preferivo morire che essere privato della mia libertà, venendo contenuto con cinghie di cuoio, come animali al macello.

Ci vollero 15 persone per buttarmi a terra, bloccarmi, portarmi nel letto, legarmi e farmi, tre punture, perché anche da contenuto cercavo di uccidermi, ingoiandomi la lingua.

Ma anche la contenzione non mi fermò.

Spaccai le cinghie di cuoio, con un braccio ancora legato, trascinavo con quella strana forza il letto e quando un infermiere entro, finì di essere ancora legato, la feci avvicinare e di colpo mi alzai, gli diedi un pugno e la feci cadere, bloccai la porta con il letto, slegai l'altro braccio e minacciai di ucciderla.

Dietro la porta c'erano due infermieri che non riuscivano ad entrare, allora sfondarono la porta, si misero in torno a me e con calci e pugni mi buttarono a terra, nel frattempo mi venne una crisi epilettica e così loro riuscirono a sedarmi e a contenermi.

Rimasi legato e sedato per nove, lunghissimi giorni.

“Già non riesco a capire cosa mi stava accadendo, il perché mi trovavo legato ad un letto, mani piedi e bacino, il perché mi comportavo così, mi sentivo un mostro orribile, da sedare e imprigionare; fu terribile, sconvolgente, mi sentivo davvero impotente.

Poi arrivo la personalità del “diavolo”, innocua per gli altri, ma micidiale per me.

“Ero lì che mi guardavo allo specchio e in un attimo...”

Gli occhi perfidi senza luce, che davano un senso di perfidia, di cattiveria, la paura iniziava a salire, non mi riconoscevo.

La faccia strana, ricurva, piegata, pallida, pieghevole.

Nello specchio l'immagine sorrideva, mentre io preoccupato, mi voltavo cercando di cacciare quel volto.

Poi dallo specchio, l'immagine spari, e un brivido nel mio corpo, la paura, sentivo una presenza dietro di me, una figura che mi guardava, che rideva, su tutto quello che pensavo e che facevo, era dietro di me.

La paura che ci fosse qualcuno, mi fece voltare, ma da dietro, andò al mio fianco sinistro, non capivo chi fosse”.

Chi mi guardava? chi rideva?, chi mi osservava?

Ma ad un tratto sentì un vuoto dentro di me e una voce che mi diceva.

“Hai visto cosa sei? sei un mostro?, sei mio?, sei malvagio?, fai schifo!, non sei degno di essere uomo!, devi ucciderti!, e questo mi fece farmi del male cercando piacere nel dolore, tagliandomi, bruciarmi con le sigarette, cercando di soffocare con tappi di bottiglie, pungendomi con ferri caldi.

Insomma manie d’autolesionismo, che m’impedivano di sentire il dolore durante l’atto.

“Forse lo facevo perché di solito gli umani il dolore lo sentono, e se io lo avessi sentito sarei stato anche un po’ umano!”.

“Preferisco parlare poco delle manie autolesionistiche, perché chi le ha, di solito cerca ovunque sistemi per farsi del male e non vorrei condizionare nessuno!”.

Scusa, ma sto parlando troppo di questa personalità diabolica, e un po’ mi fa ancora paura, non vorrei evocarla, dalle mie viscere!”.

Poi venne la personalità della “donna”, mi fece fare figure di ... corteggiavo gli uomini, mi mettevo in competizione con le donne, ero convinto d’averne gli attributi femminili e le mestruazioni.

Quella personalità, mi fece venire le emorroidi, tanto per avere un po’ di sangue.

Per fortuna durò solo qualche ora.

Poi divenni un “santo” del cristianesimo, ero sempre in chiesa, per terra a pregare, dicevo quattro volte il rosario, benedivo in nome di Dio le persone, facevo pregare chiunque mi capitasse, parlavo in parabole, regalavo santini e ero convinto di vedere la luce divina nella croce.

“Cioè quando ero in chiesa, io credevo di vedere sopra la croce vedevo e credevo di sentire la voce di Dio”.

Duro per tre giorni e mi misi in discussione con tutti quelli che non credevano in Dio o che violavano le sue leggi”.

E così via una dietro quell’altra per circa un anno, ... che costanza!

Non è facile scacciare le personalità; io per farlo ho attivato un sistema spontaneo.

“La legge del più forte”.

Come? conoscere tutte le personalità, evocando così quella più forte di quella sfogata!, il bambino, viene scacciato dalla donna, la donna, dal uomo, l’uomo, da Hulch, Hulch dal diavolo, il diavolo dal Santo, e così via fino a fare riemergere la mia persona, la mia personalità, che è quella che comanda, quella che decide, quella che ordina, le altre.

Però per farlo, ho dovuto, prima capire, realmente chi sono, cosa vogliamo e chi voglio essere.

In conclusione, scegliere una personalità fra milioni e cercare di essere sempre me stesso, spontaneamente, costruendomi degli ideali.

“Basandomi sul solo fatto che io sono! e poi gli ho dato un nome, Emanuele”.

“Non il significato del nome, o la provenienza, il mio nome!”.

“Non so se riuscirò mai a essere ciò che voglio realmente, perché forse neanche adesso sono me stesso, non posso essere la mano che scrive, ma posso essere l’inchiostro che esce, non so ancora di preciso, cosa significhi essere me stesso, né se queste emozioni sono le mie, ma sento dentro di me che quel che dico, è quel che devo dire!”.

Tutto ciò che ho in torno è mio, ma solo per un attimo, chissà se un giorno il mio desiderio di normalità, verrà esaudito.

“Ma la normalità, è essere me stesso? e se poi non mi piacesse essere normale?”.

Ti auguro una buona notte caro amico e cerca di dormire!

**07/Agosto/06**

Ero in stazione a Lecco, alla stazione degli Autobus, quando sul palo ho trovato scritto queste parole: ...

“Promessa di parola”

(sette case di riposo)

NON COPIARE



D.R.  
A: R  
Dito mancante  
DIXON  
Esperimenti sessuali  
M.666  
X.X.X  
X.Y  
?!

LC- MI- DIXON  
burocrazia infantile  
psichiatria il passo  
più lungo della gamba  
Politici

“Sono rimasto colpito, da questo messaggio, così stupidamente banale, osceno, demenziale e poco obbiettivo, credo che chi lo ha scritto dovrebbe, aprire gli occhi e guardare più in là del suo lungo naso”.

Ore 08: 45, Sono all’ospedale A Manzoni, fuori dallo studio dell’odontotecnico.

È arrivato un uomo, legato con una specie di manette e un guinzaglio ad uno dei tre poliziotti e sono entrati di corsa nello studio.

È un ragazzo straniero, da come parla sembra Albanese, giovane, troppo giovane!

“Ma scusa, un uomo, con manette e una catena a forma di guinzaglio, ma se anno tanta paura che scappi, perché non hanno convocato il medico?”.

Chiusa la porta dello studio, le solite voci di chi i fatti suoi non se li fa!

“E’ un delinquente!”.

“E’ un carcerato!”.

Io ho pensato: “ poverino, chissà che vergogna ad andare in giro legato come un cane!”.

Adesso sto pensando a quello che ho scritto ieri.

“La paura di essere, ciò che non vorrei essere e diventare; potrà portarmi, a diventare ciò che ora non voglio?”.

“Perché in realtà quello di qui ho paura e timore, è anche quella cosa che stimo molto in me; perciò quello di diventare un uomo di figura o di ruolo, mi spaventa moltissimo, non vorrei diventare un uomo passivo di cartone!”.

Ore 16: 00 Ho incontrato Seba.

L’ho trovato un po’ confuso, forse perché ha interrotto di botto gli psicofarmaci e le sedute.

Comunque è un ragazzo in gamba, dice che vorrebbe farcela da solo interrompendo tutte le cure.

Ma io credo che interrompere le cure tutte di botto, sia un grosso errore.

È un ragazzo pulito, cordiale, altruista, ben tenuto e ha molta costanza.

*Si Può Dare Di Più*

*In questa notte di venerdì*

*Perché non dormi perché sei qui*

*Perché non parti per un week-end*

*Che ti riporti dentro di te.*

*Cosa ti manca cosa non hai*

*Cos'è che insegui se non lo sai  
Se la tua corsa finisce qui  
Forse sarebbe meglio così.  
Ma se afferrì un'idea  
Che ti apre una via  
E la tieni con te o ne segui la scia  
Risalendo vedrai quanti cadono giù  
E per loro tu puoi fare di più.  
In questa barca persa nel blu  
Noi siamo solo dei marinai  
Tutti sommersi non solo tu  
Nelle bufere dei nostri guai.  
Perché la guerra la carestia  
Non sono scene viste in tv  
E non puoi dire lascia che sia  
Perché ne avresti un po' colpa anche tu.  
Si può dare di più perché è dentro di noi  
Si può osare di più senza essere eroi  
Come fare non so non lo sai neanche tu  
Ma di certo si può...dare di più.  
Perché il tempo va sulle nostre vite  
Rubando i minuti di un eternità.  
E se parlo con te e ti chiedo di più  
È perché te sono io non solo tu.  
Si può dare di più perché è dentro di noi  
Si può osare di più senza essere eroi  
Come fare non so non lo sai neanche tu  
Ma di certo si può...dare di più.  
Come fare non so non lo sai neanche tu  
Ma di certo si può...dare di più.*

Tozzi

**11/Agosto /06**

“In questi anni ho capito che chi pensa di guarire la psiche assomigliando a un'altra persona definita normale, non guarisce, anzi peggiora la situazione; perché non c'è migliore cura che essere se stessi, non importa, chi sei, ma cosa sei dentro di te!”.

“Io avevo soffocato, fino a sopprimere, i miei pensieri, i miei istinti, la mia voce, le mie emozioni, tutto questo per anni, strato dopo strato, peso dopo, peso, fino a provocare un'eruzione obbligata, forzata e mischiata, di tutto ciò che avevo soffocato!”.

Sono stato fortunato, anche la mia epilessia, era dovuta, al soffocamento emotivo!

Ho ingoiato, ho soppresso e sono esploso!

**Rapporto:**

*Ero ora mai passivo a qualunque emozione esterna e ho rischiato parecchio, mi poteva venire un naurisma, o la morte celebrale e li, davvero avrei finito di vivere.*

*Adesso, sono come sono, mi sono accetto per quel che sono.*

*Sono una persona spontanea, durante un litigio ad esempio, preferisco offendere e poi chiedere scusa che soffocare le mie emozioni e i miei sentimenti.*

*La cosa che mi tormenta di più è di essere senza lavoro, anche perché per un invalido, è molto difficile trovare un lavoro serio e a libri, a meno che non si facciano lavori come il bidello, o il postino.*

*Sono stato reputato non idoneo al lavoro al 88% e grazie a questo stupido, verbale non riesco più a trovare lavoro.*

*“Chi vuole un invalido come operaio, se non per i contributi e le agevolazioni? credo pochi e nessuno!”.*

*Al Night lavoravo otto ore la notte, quattro il pomeriggio, più il servizio volantinaggio e lo stipendio giornaliero era di 30euro il giorno, naturalmente in nero e se per caso non c'erano clienti, si venivo pagato, ma la settimana dopo.*

*“E vi assicuro che lavorare in un posto, dove i clienti sono quasi tutti ubriachi, eccitati, arrapati, e bisessuali, non è facile, ho avuto diverse proposte di film, di calendari e spettacoli di nudo, io le ho sempre rifiutate, ma sinceramente, adesso come adesso le avrei accettate, perché, bere champagne con un'anziana e guadagnare 10euro al bicchiere, o fare un balletto nudo con quattro smorfie e guadagnare 300euro a sera, senza fare sesso ma solo scena, be lo farei.*

*Anche se mi verrebbe da ridere, nel vedere le facce degli arrapati.*

*Mi sono licenziato perché, lavoravo troppo e il mio fisico, non resisteva, la mattina, volantinaggio, pomeriggio, fornitori, la sera e la notte c'era l'apertura, poche ore di sonno, mangiavo poco, poco tempo per me, solo lavoro.*

*“Stavo impazzendo, giorno e notte, giorno e notte, sempre a lavorare e sempre con la perversione!”.*

*Adesso vorrei un lavoro possibilmente di 4/6 ore il giorno, a libri e ben retribuito e magari con anche il pranzo nel contratto e un giorno libero la settimana, non mi sembra molto.*

*Oltre il lavoro voglio continuare la mia opera, “il libro” e portare in questo mondo un po' di informazione, sulle vere malattie psichiche e sui problemi che essi creano.*

*Da poco ho ricevuto una proposta dalla dottoressa Marzia Lepore, che mi ha chiesto se volevo entrare a fare parte dell'associazione di volontariato, “I Gabbiani Psiche Lecco, e io ho accettato con onore, anche se devo ammettere che anche fare il volontario, ai nostri tempi è molto, difficile, la gente ti scambia per un accattone o per un classico truffatore da pochi spiccioli.*

*“Che mondo, scettico e malfidente! se ascoltassero per cosa lottiamo veramente!”.*

*Tutti credono nell'uguaglianza, ma se sapessero che anche Hitler si basò sull'ugualianza della razza per fondare il fascismo e poi prova ad immaginare un Mondo di persone, anzi d'identiche fotocopie a colori, con gli stessi pensieri, le stesse azioni, le stesse idee, le stesse gesta, che schifo!”.*

*“Sai, non riesco a capire come faccia il mio psicoterapeuta, “dott. Romolo Gadaldi”, a essere così disponibile, 24ore, su 24, 365 giorni l'anno, so che è il suo lavoro, ma so*

che è anche un uomo e non tutti i medici sono sempre disponibili, soprattutto se l'orario di lavoro è terminato.

Domani è il compleanno di mia madre e non ci sono soldi per festeggiare, ma io, mi sono prevenuto, come se melo aspettassi.

Gli ho regalato un libro di "john krisman", due bracciali, una collana, una collana, tutti a forma di peperoncino e di bigiotteria; ma non credo che conti il valore economico.

"Poi, gli regalerò una lettera d'auguri e di ringraziamento, per quello che fa per noi".

No penso in grande, ma una torta e qualche pasticcino, poteva essere comodo; va be ci arrangeremo comunque!".

Sai mercoledì, ero in macchina con mia mamma a Lecco, mi stava accompagnando all'ospedale da Marzia, quando, vidi un uomo...

Catturò la mia attenzione, perché faceva un freddo cane e quell'uomo portava pantaloncini e maglietta, con una borsa della spesa in mano.

Stava camminando sul marciapiede affianco a me, ma, l'unica cosa che mi passò per la mente, fu: come farà ad andare in giro con pantaloncini e maglietta, con questo freddo?

Mia madre fece sì col capo e dopo qualche minuto disse: "era tuo padre!".

Mi volta ma non c'era più nessuno.

Stetti in silenzio, con il magone, ci rimasi da schifo!

Quell'uomo, basso, tozzo era mio padre! non l'avevo riconosciuto e per questo mi si spezzo il cuore.

Il mio incubo d'ogni notte, quello di trovare per strada mio padre e di non riconoscerlo più, si è avverato, quell'uomo era mio padre.

Essi che l'ho squadrato da capo a piedi, ma mi sembrava in uomo qualunque, sì un po' esuberante, ma qualunque; un tipo, una persona, un uomo.

Io ho solo 22 anni e mio papà 50 e sto da schifo!

Penso che tu non sei più mio, che mi hai rifiutato, che non vuoi più essere mio padre.

Sembra che adesso, io sia tuo figlio, solo per l'anagrafe.

Mi manca il vederti, il sentirti, l'averti affianco.

Sai papa, adesso capita che ogni tanto, non ci sono soldi nemmeno per mangiare.

La mamma lavora 13 ore al giorno, Debora 10 ore, Marika anche lei una decina, ma tutto costa; l'affitto, l'acqua, il gas, la corrente, il mangiare e tutto il resto, così ogni tanto, rimaniamo senza cena, ma comunque, resistiamo, insieme, uniti, con la forza di una famiglia.

Però che compleanno che ha passato la mamma, senza n'anche un panino.

Io, non posso, non riesco a lavorare, la mia schiena non regge.

Se solo riuscissi a trovare un lavoro adatto a mio stato di salute!

Se fossi stato da solo, con 248 Euro al mese, avrei patito la fame o mi sarei lasciato morire dalla disperazione.

Mi piacerebbe che mia madre mi dicesse, tutti i suoi dolori e che davanti a me non dice, mascherandoli con l'aspetto, di donna, di madre, di forza.

Vorrei che mia madre aprisse il suo stomaco e si sfogasse, non voglio che soffochi.

I prezzi salgono, la valuta scende, i soldi calano.

Vorrei vedere mia madre per più di due ore al giorno.

Prima riuscivamo a stare così tanto insieme, che ci sentivamo d'evadere, adesso non ci vediamo più.

Vorrei potergli dare qualche soddisfazione a mia madre, o regalargli almeno un sogno; ma anche i sogni costano.

12/Agosto /06

Io e massimo abbiamo litigato.

Sembra che mi vorrebbe vedere come i fratelli maggiori dei suoi amici,

Ma non lo sarò mai! non posso esserlo, lo vorrei, mi piacerebbe, ma sono un ragazzo alternativo e un po' sfigato.

Piacerebbe anche a me lavorare, andare al bar, giocare a calcio, avere la macchina, ma non è sei miei canoni, ho preso una strada alternativa e più difficile.

Sto lottando con tutte le forze per fare capire a mio fratello, che la vita non è rosa e fiori, che è dura e traditrice, insidiosa e arpia, complicata e bastarda, e che quando finiranno gli anni dell'adolescenza se n'accorgerà da solo, che chi non lotta, viene soppresso dalla stessa vita.

La cosa più brutta però, è sentire mia madre di notte piangere di nascosto, senza farsi vedere, senza forze, con lacrime e dolore.

Mia mamma pensa di non averci dato molto dalla vita, di essere stata incapace, ma io dico e ribadisco: sono orgoglioso di mia madre, di quel che mi ha dato e di quel che ho, non mi serve altro. Il suo dolore di essere stata, tradita, abbandonata e messa in un angolo da un uomo che credeva suo marito e in vece si è svelato un'enorme ferita, che mai si cicatrizzerà.

Ore 17:00 Mio fratello mi ha detto: combatti, tira fuori le palle!

Io so di averlo deluso, da piccoli eravamo sempre insieme.

All'età di tre anni, gli avevo insegnato le tabelline dal 1 al 9, era il primo della classe.

Ma poi, quando iniziai ad andare alle elementari, i genitori, dei suoi compagni, iniziarono a dargli nomignoli assurdi e ad evitarlo, solo perché era il fratello di un epilettico.

Nessuno si presentò alla sua prima festa di compleanno, nessuno lo confortava quando cadeva al campetto, lui era il fratello di un epilettico.

Io ero l'epilettico, la causa.

Così, dopo a 15 anni, dopo l'agonia delle scuole medie, decisi che l'unica delle soluzioni, fosse andarmene via da casa a studiare, ma la sorte volle che le scuole finirono e così tornai a Calolziocorte, decisi così di lavorare giorno e notte per sfuggire da quel ghetto, di giorno ero cuoco, di notte ero barista, questo duro fino ai miei 18 anni e poi tornai nel ghetto e ricaddi nel vortice della depressione.

Tutto questo mi allontana da mio fratello, ma i ricordi di come eravamo da bambini, sono ancora con me.

Adesso mi trovo in un paese stupendo chiamato Capiate, e qui la mia serenità dimora.

Mi piacerebbe fare venire a dormire in camera con me, massimo, ma ho vergogna!

Ci metto due ore a addormentarmi, il dolore alla schiena mi costringe a fare dei movimenti che vedere prima di dormire, sono un po' disgustosi.

Durante la notte, mi si blocca la schiena o la gamba destra s'irrigidisce a tal punto che mi devo buttare giù dal letto, puntare la gamba contro il muro e spingere, per poi camminare disperato per la casa zoppicando, fino che non mi passa.

E poi, ho sempre il terrore che mi venga qualche crisi epilettica nel quale sicuramente mi si romperebbe la schiena come uno stuzzicadenti e ne rimarrei paralizzato.

So che è brutto dirlo, ma se il destino vuole, distruggermi preferisco che lo faccia lontano dagli occhi di mio fratello, ha già visto troppo dolore, troppe scene, troppi fatti.

“Questa è la mia preoccupazione!”.

“Non so quale sia il mio destino, ma so che potrebbe succedere”.

“La mia vita, il mio bastone, è la mia famiglia, non conosco posto, né giorni, migliori”.

Già le piaghe che la società apre sul mio corpo, disgraziatamente, fragile, sono molte. Tento di salvare il salvabile, intendo gli affetti, l'amore.

Ho pregato troppo, sperato in un miracolo, ma la gente non cambia, e i ragazzi disagiati aumentano.

Ho sacrificato la mia vita buttandomi da quel tetto, per gli errori di medici e di persone che continuano a sbagliare e a non volere capire.

Io non lo rifarò mai più, non mi sacrificherò mai più per gli sbagli altrui, per l'ignoranza e la deficienza di chi dice io sono.

Ma ho visto morire, uccidersi, troppe persone perché io possa dire fine alla mia lotta, persone disperate perché spaventate, perché sole, perché violate del diritto di vivere, persone recluse in posti ripudiati da Dio, persone derise, umiliate, picchiate, maltrattate, ferite, svuotate dei diritti, persone che si sentono inutili, ...etc...etc, o mio Dio salvaci tu.

“Non si può, far desiderare, o convincere un uomo che la sua unica via d'uscita oltre il dolore è solo la morte”.

“Quante vittime devo vedere uccidersi ancora!”.

“Quando l'uomo si accorgerà della crudeltà, nascosta in un regalo pietoso, in un sorriso di disprezzo, in uno sguardo disgustato!”.

Be se essere uomo sarebbe a dire questo, “perfetto”, mi farei schifo se fossi solo un uomo e dichiarerei la mia follia una salvezza liberatoria.

Io ho un corpo, uno spirito, delle emozioni, un cervello e una famiglia, questo è il mio orgoglio, non il ribrezzo della perfezione fascista.

Ti saluto diario con un pensiero, questo mondo è come una lama tagliente, noi ci siamo sopra e se solo perdessimo l'equilibrio... lo si può immaginare.

Ti saluto caro Diario nella speranza di sognare almeno nella notte una vita migliore, ciao, alla prossima avventura.

### **Domenica 13/Agosto /06 ore 11: 55**

Suonano le campane e la gioia è nel cuore.

Non odiare la fragilità umana, non approfittare dell'animo umano, la pazienza ha un limite.

Ore 12: 00 Sto sentendo “Albano Carrisi”, la canzone Felicità.

Sai diario...sto pensando al fatto che la legge dice che siamo tutti uguali, e mi viene da ridere!

Prova a chiedere ad un ragazzo come me, o magari ad uno di quelli sulla sedia a rotelle?!

Gli sguardi di disgusto della gente puntati addosso; la fatica di muoversi per la strada zoppicando, il salire da un marciapiede all'altro sentendo il clacson delle automobili dirti: "ti muovi ad attraversare!?", al lavoro, alzare i pesi, "la voglia di fare" e il corpo che non regge, i continui cambiamenti di peso; che strazio.

E poi il fatto che non posso comportarmi come gli altri, "il voler essere un uomo, ma non esserlo lo stesso!", i farmaci, i fastidi che mi danno.

Il non poter più andare in bicicletta, a cavallo, corre, in moto;

E poi solo il fatto che sono un invalido, mi complica la vita, devo sempre essere composto, pulito, buono, bravo, "vorrei essere il bastardo di un tempo!".

E poi quelle ragazzine facili e un poco razziste, che mi guardano con aria pietosa, voltandosi dal'altra parte, pur avendo conosciuto bene.. "A Fondo!".

Io sono invalido è un invalido, non può essere uguale agli altri, come una donna non può essere uguale a un uomo, sia esteriormente che interiormente, "la forza, il parto, l'amore, le responsabilità".

Il mio fisico, cioè quello di un ragazzo invalido di 22 anni, ha tre strati, il primo è la bellezza esteriore, il secondo è il senza nome, dove si unisce la parte umana a quella meccanica, il terzo è la fatica ingnota, "finche regge, regge", posso far di tutto senza la certezza che la schiena regga.

Ho la voce sottile, i sentimenti infranti, i pensieri che volano via con le speranze d'Essere uguale o per lo meno simile ad un uomo!

Quando vedo un invalido per la strada, soffro!

Il mio cuore sobbalza il mio pensiero vola nella sua sofferenza e divento parte di lei.

Uno zoppo, un invalido, un barbone, un uomo soffrire, tutti possiamo soffrire, in Diverse maniere, ma tutti possiamo soffrire.

Ogni tanto vedo con il cuore e ignoro con lo sguardo, perché il solo vedere un uomo soffrire mi fa star male, mi da dolore, mi taglia il cuore.

Dio, ci diede un bellissimo comandamento, "Ama il prossimo tuo come te stesso!".

Chiedere scusa, amare, donare, mi rende orgoglioso di me stesso, mi da forza mi rinforza.

Ho notato che la gente conosce poco la religione, allora ho deciso di scrivere i doni dello Spirito Santo, svelati da "Papa Giovanni XIII" in cui ricorda che anche l'intelletto è un dono, in pratica la "Psiche".

1/sapienza 2/intelletto 3/consiglio 4/fortezza 5/scienza 6/pietà 7/timor di Dio

Le tre virtù Teogali: di un uomo cristiano.

1/fede 2/speranza 3/carità

Secondo me le persone dovrebbero prima capire quel che c'è e quel che si dice, e poi parlare mettendo in pratica; "mente, corpo, anima".

Sono le ore 13: 00 sto pensando e vedendo nella mia mente a piccoli frammenti il mio Passato, un passato remoto, giocoso e disastroso, ma spiritoso.

A quando l'auto si fermava al ritorno dalla discoteca per cercare un brivido freddo, riscaldato da brevi attimi di passione, venti minuti di passioni, d'amore, di parole, di toccate, di carezze, di piacere, in cui i nostri corpi si univano in un attimo intenso d'unione armonica.

Come vorrei stringere quelle donne che hanno segnato la mia vita, stringerle un'ultima volta!

Due anni fa avevo Evelina, non l'ho mai toccata fino in fondo, "mi capisci vero!", ma i suoi baci, anzi i nostri baci, erano così intensi che compensavano tutto il resto, ma penso che se l'avessi toccata, sarebbe nata una meravigliosa creatura.

E prima ancora...la mia piccola Saretta.. di cui la vita non è stata molto felice anche con lei.

In soli 15 giorni, avevamo creato una storia e in 16 giorni, l'avevamo distrutta, e sai il perché?

Solo perché i suoi genitori non volevano che ci frequentavamo, mi ritenevano pazzo.

Ho ancora le sue lettere, la sua fotografia, le guardo spesso, soprattutto quando sono a terra e sento "Gigi D'alessio", la nostra canzone "Fiore", i nostri ricordi.

Ho provato a contattarla, ma non ho più il suo numero, non so il suo indirizzo, e poi il tempo è passato e lei era splendida, sarà già con un altro.

Però vorrei fare sapere a Sara che adesso i miei occhi sorridono all'insù, come dicevi tu, ciao prozzak...

"Vorrei una colla che aggiusti tutto"... le tue parole.

Ciao diario vado a mangiare.

Ore 13: 30, Penso che questo diario sia come quello di "Anna Frank", solo che lei era costretta a restare rinchiusa in una soffitta, io invece sono costretto a restare rinchiuso in questo involucro disgraziato, il mio corpo...o peggio ancora in questo diario.

Sono costretto a scrivere, altrimenti, mi prende il panico, o chissà quale altra diavoleria, ho addosso una carica elettrica sconosciuta che mi spinge a uscire, cercare, esplorare, ma sia di giorno che di notte il mondo non cambia.

La gente è così legata ai beni materiali che se frega della socializzazione...

Ti assicuro che sto provando in tutti i modi a socializzare ma è impossibile socializzare con l'indifferenza.

Ora ti racconto una mia giornata Tipo!

Scendo le scale, esco in strada, mi avvio verso il centro...

Non mi saluta nessuno: "Sembra che il mio; salve, il ciao, un buon giorno", non interessi a nessuno, sembrano scocciati.

"Niente parole, niente dialoghi, niente di niente1".

Vado al bar: "Buon giorno mi fa un caffè!", in silenzio il barista mi serve, e magari vorrebbe anche un "Grazie!", che intrattenimento sembra che i clienti diano fastidio!

Sono silenzioso e disgustato, sembra che anche le parole abbiano un costo.

Vado in giro come un disperato ad elemosinare parole sensate.

Perché le persone si sono ammutolite? rabbia, nervoso, stanchezza, sono da padroni, vi sembra possibile?

Meno male che con la scusa delle vendite associative, riesco a scambiare qualche parola!



Ore 15: 00, Ti assicuro che la solitudine uccide, sarebbe bello combattere la solitudine in compagnia, anche perché l'unico modo per combattere la solitudine è proprio la compagnia.

Come vorrei ritornare ad andare a ballare, muovermi, cantare, ridere, parlare, scherzare, ma riuscirei ancora?

E poi con 246 Euro al mese come potrei andare a ballare!

Io mi sfogo quando lavoro, nei locali, nei pub, dove parlo, rido, scherzo, sempre nella serietà professionale, certo capita che mi metto a ballare.

Mi ricordo quando lavoravo al Night, non facevo niente di che, se non il cameriere, ma con il mio modo di fare avevo tirato su una decina di clienti fissi, che venivano per scambiare qualche parola, di fronte alla bellezza femminile.

Ore 17: 00 non ne posso più! l'amore che ho per la mia famiglia è immenso, ma adesso, che sono ferito, non riesco a fare a meno di odiarli!

“vorrei che per un giorno solo passassero quello che provo io, compreso la vergogna di chiedere, sì di chiedere sempre!”.

Vorrei andarmene, ma vorrei restare! andare via per un po', ma finirei per fare il Barbone come quello stronzo di mio padre!, sono sempre i giro senza soldi, hanno Diminuito la pensione, “246” Euro, io con quelle due Euro mi compravo le pastiglie.

Massimo è diventato un ribelle! vuole la mia camera!, l'unica cosa che ho in questo schifo di mondo!

È grande 4m per 2.50cm, ho un letto vecchio con un materasso scomodo e piatto, una scrivania di seconda mano, un mobile vecchio pesante, rotto che se dovesse cadere finirei in rianimazione, due mensole e le mie poche e care cose.

Tutto quello che c'è qui dentro l'ho comprato io!

Vorrei andarmene per un po', sparire e non far sapere più nulla per qualche giorno.

Sparirò contaci, e se m'incazzo non ti scriverò più “neanche a te lo dirò”!

Ore 23: 00, Domani sarò ricoverato in S.P.D.C., spero che mi aiutino!

Adesso ho capito..., io scarico l'odio, la rabbia, le angosce, addosso alle uniche persone a qui tengo veramente, la mia famiglia!

Sono solo, non parlo più; mi chiudo in camera almeno 12 ore al giorno, quando esco vado in posti isolati, oppure esco alla sera tardi verso le 23: 00 e rientro a notte fonda, sono stufo! stanco!, depresso!, penso che mi isolerò da tutti!

È meglio che provo a dormire, anche se non riuscirò, ciao diario.

PENSIERI

- *Posso credere alla materia, ma se metto a peso*

*Razionalità e materia...nasce la speranza di guardare oltre l'orizzonte, ed ecco la fede!*

- *Se confronto l'uomo al mondo, l'uomo risulta piccolo!, se lo confronto con l'universo, l'uomo si riduce ad un micropuntino!, se lo allargo all'infinito...l'uomo che cos'è?*

- *Non c'è miglior libertà di quella di sentirsi liberi!*

*liberi di parlare, liberi di viaggiare,  
liberi di pensare, liberi d'amare, liberi di scegliere.*

• *Se dovessi misurare la forza di un uomo  
dalla grossezza del suo membro;  
direi che un asino è decisamente più possente di un uomo.  
Se dovessi calcolare la virilità di un uomo dal pelo,  
direi che una scimmia è più Umana di un uomo.  
Se dovessi calcolare l'intelletto umano da uno sguardo,  
direi che parecchie volte l'intelligenza scarseggia o è assente,  
ed un cane avrebbe uno sguardo più penetrante di un uomo.  
Se dovessi ascoltare la saggezza umana,  
solo dalla vecchiaia, direi che spesso la saggezza è perversione.  
Ma comunque spero e credo che l'uomo  
non sia solo falso orgoglio e  
penso che le persone sappiano ragionare.*

### **Lunedì 14/Agosto /06 ore 08: 00 Sono al Pronto Soccorso!**

È il quarto giorno che non dormo, esco la notte, rientro di giorno, sono in giro per le strade della provincia senza meta!

Sono qui... "angosciato, stressato, umiliato!", sono esausto! sono giorni che chiedo un ricovero, penso che il farmaco non funzioni; ho bisogno di rigenerarmi, sono stanco, sto male, sono stufo.

Mi sto chiudendo in me stesso, così tanto che mi recludo persino in camera mia.

Chiedo aiuto e nessuno mi aiuta, o nessuno mi può aiutare, scambio la notte per il giorno e il giorno per la notte, non dormo, soffro, sono stremato, rigido, e pieno di pensieri, vorrei cancellare la mia mente! ma diventerei più inutile di quel che sono!

Il popolo della notte mi attira, anche se devo dire che un po' m'inquieta, sono solo, non esco più con nessuno, ho paura.

Ho paura di ricadere nel baratro della solitudine, nel tunnel della depressione.

Sono le ore 9: 00 la dottoressa Spreafico, mi ha ricoverato, spero che mi aiutino, almeno questa volta, spero che riescano ad aiutarmi.

È mezzogiorno, non voglio muovere un muscolo! vorrei la pace dei sensi!, il mio corpo è immobile, quasi inutile.

Ore 15: 00 Sono ricoverato in Psichiatria; sono stanco, mi sento un mostro escluso dalla società.

Indosso un capo di pelle, la mia pelle, la mia carne, sopra dei vestiti semplici, un sorriso malinconico stampato, un po' obbligato, è l'unico sorriso che riesco ad Emettere, un sorriso sconvolto, che serve a mascherare la sofferenza, con un po' di bellezza e il fascino di questo falso sorriso.

Maschero la sofferenza con la bellezza e un falso sorriso e mi chiedo perché le persone guardano solo la bellezza esteriore?...

Lo sapevo! l'odio e le discriminazioni hanno spento il barlume nel mio cuore!

Mi odio, mi detesto, ho paura persino di me stesso!

Di questo ringrazio le persone che fin da bambino, mi hanno, picchiato, umiliato, deriso, insultato, grazie, è per merito vostro che ho conosciuto questo schifo di mondo!

Persino la fiamma d'amore che di solito ho nel cuore, oggi è spenta, non amo neppure più me stesso, come faccio ad amare gli altri?!

Soffro, il corpo mi duole, il cuore mi sanguina, la mente è in tilt, l'anima sta dormendo, svegliatemi!

“Non parlo, non piango, scrivo da solo!”.

Sono già le 20: 00, Sto male, queste fantomatiche porte mi costringono a restare qui; arriva la notte, la paura, l'ansia, la solitudine, e la voglia di andare, di scappare.

Adesso vorrei scappare da tutti e da me stesso, vagabondare su dun treno e scendere in un mondo migliore.

Ma mi troverei comunque da solo e in mezzo ai pericoli del mondo!

Sono rabbioso, soffoco, sto male, mi manca l'aria, sudo freddo, mi sento caldo.

Mondo bastardo fermati e aspettami!

Ripudio la patria con la legge del taglione, razzisti discriminatori avete vinto di nuovo!

Ore 21: 00, Cerco il mio cognome...!cerco il mio nome...! ora nulla ha un senso!

Vorrei andarmene via da tutti e da nessuno ma con la salute e gioia.

Sono in sala fumo, da solo, ho paura!

Nel vetro di questa finestra infrangibile, colorato con dei pesciolini e bollicine poco allegre, vedo un mostro, è il mio corpo piegato in due dalla sofferenza.

Mi guardo nel vetro e mi accorgo che è il mio sguardo impaurito e timido quello che piange, vorrei spaccare il mondo, ma il mondo ha spaccato me!

Ore 22: 00 ho paura della notte, di tutto quello che gli appartiene, come il buio, la solitudine, la morte, spero solo di risvegliarmi, di avere un'altra possibilità...ciao diario, vado a dormire, comunque vada.

### **Martedì 15/Agosto /06**

Mi hanno cambiato la cura; ora prendo come farmaci il Depamag da 500mg per 3 die, Seroquel da 300mg 1 al giorno, 1 Tavor da 1 mg, 2 compresse di Xanax, gocce di Minias e Entumin al bisogno; ma non mi sento bene, ho la trachea chiusa, la gamba sinistra mi cede, ho un forte mal di schiena, vertigini, ho paura, ci mancano solo le manie lesionistiche e sarei apposto.

Sto lottando contro di me stesso, contro le mie paure, i miei dubbi, le mie perplessità.

Ho fatto carte false per essere buono, gentile, cordiale, carini, istruito, ma la gente se ne frega, mi evitano come la peste solo perché ho qualche diversità.

Sto male; soffoco, non riesco ad esprimermi, non voglio che il mio [io] cattivo, la parte di me incontrollata, ritorni.

Ho paura di quello che potrei diventare, di quello che potrei combinare.

Sbatto contro i muri, non vedo bene, gli occhi si chiudono, la testa è pesante, il mio fisico cede.

Ti ringrazio Diario di avermi ascoltato, ma non so più cosa dire ne pensare, sono così disperato! Ciao amico alla prossima avventura.

Domenica 20/Agosto /06

Tutto sommato sto bene, ma ho questo gonfiore nel petto, questo senso di soffocamento...soffoco aiuto!

Ore 14: 25 ti dedico questa poesia, caro compagno.

### **L'OCCHO MALIGNO**

*Sono stufo! di essere guardato!,*

*Sono stufo! di far credere che voglia attirare l'attenzione!,*

*Sono stufo!; di questo peso né petto!*

*Sono stufo! di non riuscire a piangere!,*

*Sono stufo! degli sguardi maligni della gente!,*

*Ridete! io non riesco più a farlo!,*

*Voglio saltare.*

*Voglio gridare,*

*Voglio denudarmi di questo peso,*

*Voglio piangere,*

*Voglio respirare il futuro,*

*Voglio decidere,*

*Ma adesso soffoco!*

**Lunedì 21/Agosto /06 ore 18: 00**

Ieri mattina ho visto mio padre; era invecchiato!

L'ho amato ma mi ha deluso, se vuole, dovrà riconquistare la mia fiducia, dovrebbe venire stasera ma ho paura che non venga e che mercoledì non mi porti in permesso.

Bah stasera almeno è venuto!

Ieri ho fatto uno sbaglio, ho dato l'accendino ad una donna, non so cosa abbia fatto, ma penso qualcosa d'orribile.

Ho sempre con me i miei fogli, le penne, il portafogli e le sigarette.

Sono triste e malinconico, ma me ne frego, per rallegrarmi canto, tanto sono in psichiatria!

Sono seduto in terra, affianco al muro con gli auricolari e canto con la Pausini è l'unico modo per svagarsi...!

Sono qui da solo e mi sento anche un po' una comica! sembro un deejei, canto, ballo, batto le mani, ancheggio, ballo, mi unisco in una comica danza liberatoria.

**Vivimi.**

*Non ho bisogno più di niente*

*Adesso che*

*M'illumini d'amore immenso fuori e dentro*

*Credimi se puoi, credimi se vuoi*

*Credimi e vedrai non finirà mai*

*Ho desideri scritti in alto che volano*

*Ogni pensiero è indipendente dal mio corpo  
Credimi se puoi, credimi perché  
Farei del male solo e ancora a me  
Qui grandi spazi e poi noi; Cieli aperti che ormai  
Non si chiudono più  
C'è bisogno di vivere da qui; Vivimi senza paura  
Che sia una vita o che sia un'ora  
Non lasciare libero o disperso  
Questo mio spazio adesso aperto ti prego  
Vivimi senza vergogna  
Anche se hai tutto il mondo contro  
Lascia l'apparenza e prendi il senso  
E ascolta quello che ho qui dentro  
Così diventi un grande quadro; che dentro me  
Ricopre una parete bianca un po' anche stanca  
Credimi se puoi, credimi perché  
Farei del male solo e ancora a me  
Qui tra le cose che ho  
Ho qualcosa di più, Che non ho avuto mai  
Hai bisogno di vivermi di più  
Vivimi senza paura  
Che sia una vita o che sia un'ora  
Non lasciare libero o disperso  
Questo mio spazio adesso aperto ti prego  
Vivimi senza vergogna  
Anche se hai tutto il mondo contro  
Lascia l'apparenza e prendi il senso  
E ascolta quello che ho qui dentro  
Hai aperto in me; La fantasia  
Le attese i giorni di un'illuminata gioia  
Hai preso me, sei la regia  
Mi inquadri e poi mi sposti in base alla tua idea  
Vivimi senza paura  
Anche se hai tutto il mondo contro  
Lascia l'apparenza e prendi il senso  
E ascolta quello che ho qui dentro.*

**Laura Pausini**

**Martedì 22/Agosto /06**

Mi sento un bugiardo, mi sembra di raccontare alla gente bugie! racconto a tutti che ho ancora un padre, ma dov'è!? è forse il rancore che mi fa pensare a lui!  
Mercoledì non viene, assicura che ha problemi economici, ma cosa pensa, che voglia andare al Royal Hole! mi bastava una camminata, un panino, restare soli per un po'.

Sto soffrendo, fumo come un turco, mangio poco, m'isolo nei miei pensieri, "Voglio stare da solo!", "impazzire da solo!"; ti saluto diario mi fa mal la testa, vado a letto.

### **Mercoledì 24/Agosto/06**

Non so più cosa scrivere, per me scrivere vuol dire comunicare, parlare.

Ho una strana confusione nella testa, la mia famiglia, mio padre, la sua vita, i suoi amici, un casino.

Emanuele Locatelli, chi sono? cosa sono?, cosa voglio?, dove sono?

Io sono quel che sono o quel che sembro? perché sono vivo?, sono forse un'illusione creata dalla mia mente?, dalla mia malattia?

Vorrei andare a fare un viaggio, magari sul Mar Rosso, in Egitto.

Vorrei sparire da questo posto, da questo paese inutile, da questo schifoso posto, da queste leggi corrotte, dalle superstizioni infondate, da questa finta realtà!

Avrei proprio bisogno di una che mi apprezzi, che mi ami, che mi aiuti, che mi dia un significato!

Amo la mia famiglia, ma adesso come adesso, non riesco ad entrare nel vero significato di famiglia, forse perché non ne ho mai avuta una completa.

Adesso vorrei solo entrare nel mio mondo, nel mio borderline, sarebbe bello!

Ore 20:00 ti regalo una poesia...che intitolo:

...L'ombra...

Sono fuori, nel cortile dell'ospedale, ad aspettare,  
Sotto l'acqua e il vento freddo, "ho la pelle d'oca".

Aspetto tremolante!

Aspetto un'ombra del mio passato,

Un'ombra, che è anche la mia,

Un'ombra, di un uomo che svanisce come la luce,

Quell'ombra solare che mi fa aspettare e sperare,

Quell'ombra, che mi fa: sognare, volare, girare, guardare!

Ma che però, pian piano scompare.

Quell'ombra sei tu!

Mio padre, un uomo, un'emozione.

### **Sabato 27/Agosto /06**

Stamattina sono uscito in permesso con una donna speciale, fantastica, mitica, mia madre.

Avevamo poco tempo, ma è riuscita a portarmi, dalla nonna e anche dalla zia Stella.

Dopo cena mi sentivo, stanco, esausto, così gli ho chiesto di riportarmi in reparto.

Mia mamma, prima di portarmi in ospedale, ha fatto il giro del fiume accostando con la macchina, mi ha fatto molto piacere, è stato un bellissimo regalo.

Ore 16: 40, Ho il nodo in gola, mi sento soffocare dentro me stesso, i ricordi del mio passato e delle persone che ormai non esistono più persistono dentro di me e questo mi rattrista, anche se a volte è bello poter ricordare, specialmente se si è soli.

Non riesco a capire da dove mi arriva questa voglia di capire, di guardare, di cercare nell'ignoto e in questa malattia che è più vasta del creato.

Vorrei gridare con tutta la forza che ho nel corpo, ma è impossibile arrabbiarsi con tutti e con il mondo, e poi perché? a quale scopo!

Perché gridare! perché arrabbiarsi!, ma questo dolore, questa solitudine, mi uccidono. Perché il mondo a permesso che mi rinchiodessi in me stesso come una Matrioska, a quale scopo!

Ho troppe domande, ho troppe risposte, a volte banali e a volte inutili ma sono quesiti che non avranno forse mai una risposta, ma è giusto almeno a me sembra così, interrogarsi a volte.

Ho perso così tante persone in questo viaggio dolente e mal sano chiamato vita che non comprendo più se vita vuol dire natività.

Io sono riuscito a mantenere la stessa fragilità, gli stessi sentimenti, gli stessi valori di un tempo, ma la gente non guarda più i sentimenti, perché!

Adesso se ci s'incontra, per caso in giro, non si ha il tempo o la voglia, di fermarsi a salutarsi e a parlare con quello che un tempo era il mio amico.

Prima passavo ore fra amici, bar, lavoro, commissioni, e tutto aveva il suo filo logico, il lavoro era il lavoro, ma in ogni modo si stava con gli amici, e adesso!

Se mi fermo a guardare, vedo che tutto è nel mio passato e nulla è nel presente, se non qualche briciola, tanto per tirare al futuro.

Ho questo forte dolore alla schiena che mi prende anche il capo, mi sembra di sorridere al dolore.

Oh, vita, strana, lunatica, affannosa, faticosa, variabile, mobile, stressante, angosciante, salvati almeno nel futuro.

La gente assicura che la vita ha uno scopo, ma il mio qual è?

Dov'è? qual è?, cos'è?, questo scopo!

Si nasce, si cresce, ci s'incontra, si studia, si lavora, si sta male, ci si diverte, si vagabonda, si fanno ricchezze e si muore, ma quando si Vive!

Io ho fatto tesoro della mia vita, delle mie esperienze arricchendo solo il mio tesoro interiore, la mia reggia, la mia fortezza.

Per colpa di stupidi paesani che mi hanno messo in un angolo, mi sono trovato sempre di più e sempre più stretto, racchiuso nell'angolo e con il fiato sul collo, mi sono abituato al silenzio e al bianco delle pareti, ma non avrei mai immaginato che un angolo potesse diventare una prigione e che sarei finito ad esprimermi solo scrivendo.

A volte mi meraviglio persino della bellezza del suono della mia voce.

**Domenica 28/Agosto /06 ore 20: 30**

Il papà d'Emanuela ha voluto una copia della poesia che ho scritto a mio padre.

Mi ha detto: "E' frase contiene un numero dispari di virgolette. stupenda, ti esprimi in un modo fantastico! perché non ne scrivi una su tua madre?".

Io gli ho risposto: "Non c'è bisogno, mia madre è una poesia e poi è sempre con me! non esiste inchiostro che possa descriverla in poche righe, lei è la forza, la mia stessa forza!".

Mio padre è un pezzo di me è un pezzo ardente e dolente; mio padre mi fa sperare, soffrire, è la lacrima che scende quando rido, è la fossa sul mio volto che segna la fine dell'anoressia, è un amore indefinito, rischioso e doloroso è una sofferenza atroce e pesante.

Sapere che è scappato con una ragazza di ventunanni tradendo l'orgoglio di mia madre mi uccide, mi manda in bestia.

Non so come faccia quella ragazza a stare con mio padre, forse avrà fatto l'antitetanica.

Ciao diario vado a letto a domai.

Ore 21: 20 non ho resistito, devo scrivere.

Sono stufo di dare tutto me stesso e non avere mai niente in cambio.

Odio e non sopporto le bugie, le emissioni, i ragionamenti infondati, le falsità, "non le tollero", dico questo perché c'è un tipo qui in reparto che mi sta trattando come uno zerbino, capisco che sta male ma non gli ho fatto niente.

"Adesso voglio alzare i piedi, contorcendomi fino alla testa per stare un po' da solo con me stesso".

Penso a te balordo che mi hai deluso, penso a voi ragazzi vi avrò tradito, penso a te madre ti avrò offeso, penso a voi pensando a me, senza agire di conseguenza.

Ore 24: 30 Sono imbottito di sedativi, "Minias, Xanax, Entumin", ma non riesco lo stesso a dormire, questo mal di schiena mi sta uccidendo.

Questo letto è troppo duro, troppo alto.

Ore 1: 30 è notte e inizio a stare male, vedo le ombre del mio passato girarmi in torno nella stanza e uscire dalla porta per andare dove non so, sembra che anche il passato voglia andare via da me, spero di addormentarmi tanto il passato già lo conosco.

**Martedì 30/Agosto /06**

Mi sono svegliato in un atroce dolore, non riesco a muovermi bene.

Esattamente mi duole la L1, L2 spero solo che questi giorni passino velocemente, sto da scifo e male.

**Venerdì 01/Settembre/06 ore 16: 00**

Sono uscito con mio padre per una giornata intera!

Lo so che non mi ha mai accettato, ma ora ho capito che non vuole fare nemmeno il padre.

Ci siamo lasciati litigando e credo che non lo rivedrò mai più.

Farò a finta che tu sia partito per l'estero in guerra, o che tu sia deceduto in una delle tue mille e più avventure.

Sono le 23: 40, Sinceramente sto pensando ancora a quell'uomo, a mio padre; non riesco a capire questa sua scelta, questo suo modo di vivere.

Ho i muscoli facciali tesi e irrigiditi, non ho più sensibilità alle gambe e certe volte cado, la schiena mi fa male, sento il dolore partire da fuori, entrare dentro, riuscire, rientrare, fino al midollo, è atroce, doloroso, mostruoso, pazzesco, non ce la faccio più aiuto! un dolore così non lo si prova neppure spaccandosi una gamba!

Ho addosso ad un enorme bagaglio di dolori e di stress, contenuto, soffocato, in un così piccolo, esile, fragile corpo, mi uccide! mi tartassa di dolori e di problemi di ogni genere.

**Sabato 02/Settembre /06 ore 23.43**

ho una poesia da dedicarti, la intitolo, dentro me stesso.

**DENTRO ME STESSO!!!!**

*Ho troppe parole, niente da dire;*

*Ho troppo dolore, mi sento morire;*

*Ho troppi pensieri, niente sentieri...solo bivi,*



*Troppi respiri, pochi sospiri...poca aria.  
Troppi ricordi infrangono il presente,  
Per ora nessun futuro.  
Troppa gente, troppe persone, nessun umano;  
Tropo silenzio, fa rumore nel mio cuore...  
La solitudine compare!  
Un uomo solo vorrei diventare, ma  
Un meccano devo restare..!  
Toppe righe, troppe parole, troppo silenzio, troppi battiti.  
Vorrei gridare, urlare, saltare, ma è tardi potrei disturbare  
O peggio morire.  
Guardo il buio, la collina, le luci..  
Poche fiamme ardono..  
Ora ti saluto giornata insolente; fa  
Spazio alla notte e al dolore intermittente...ma  
Fammi sognare, respirare, rilassare, domani,  
dovrò ricominciare a sperare, a lottare!!!  
Guardo la luce di questa candela; brucia  
Più forte toglimi la pena.  
Dal mio dolore, al mio diario.*

Sono le 02: 32 sto ascoltando la canzone di “Spagna” di San remo 2006 “Noi non possiamo cambiare!”, non prendermi per egoista, in queste pagine, in questi anni, ho parlato poco, di me, della mia famiglia, e ho capito che quello che fino ad ora ho scritto sono le parole che avrei voluto dire e che forse avrei dovuto dire.

Mi manca mio padre, non ho più niente di lui se non l’immagine vecchia e sbiadita che ho nei miei ricordi, mi duole il cuore, l’anima trema.

Può essere stronzo e anche un po’ bastardo, ma è mio padre e io gli voglio bene.

Come vorrei che queste pagine volassero da te per farti capire chi sono veramente e quanto ti voglio bene.

“Vorrei essere un Camaleonte per diventare ciò che tu vorresti che fossi!”.

Mia mamma ha una corazza d’oro e possente, ma è anche molto fragile, non so come faccia a tirare a vanti da solo, e a portare a vanti anche noi.

La mamma..., è indescrivibile, non riesco e non riuscirò mai a capire come faccia a fare così tanti sacrifici in una sola vita, ha una costanza, una forza d’animo; ma io ho paura che con tutte le ore di lavoro che fa possa accadergli qualcosa, sono troppe!

Parte alle sei della mattina e torna alle sei di sera, stanca, a pezzi eppure a sempre il tempo di stare con me e con i miei fratelli! come vorrei riuscire a lavorare per poter aiutarla almeno nel fattore economico, ma non riesco, non posso.

Non so davvero come faccia a portare avanti da sola la nostra famiglia, ma se non lo facesse lei, chi lo farebbe? l’unica cosa che mi esce spontanea e sincera è “Ti adoro mamma!”.

**Martedì 05/Settembre /06**

Ore 21: 17 sto guardando il “Dottor Hause”, è un telefilm che fanno su Italiauno, in questa puntata parlano di suicidio, di droga, alcool, di temi attuali, ma quella pazza

nel film ha tentato di suicidarsi con l'inchiostro per stampanti; non bastavano i modi di suicidio che già si praticano, no, bisogna suggerirne altri altrettanto drastici.

Adesso l'unica cosa che vorrei è potermi disintossicare da tutti gli psicofarmaci, ma ho paura che potrei peggiorare, e che poi nessuno mi aiuterebbe più!

Ore 24: 00, Oggi dopo circa tre anni che abito a Capiate, mia mamma si è decisa a venire a fare un giro al fiume con me, abbiamo passeggiato per circa due ore, lungo le rive del fiume Adda, verso Brivio, è stato bellissimo, io ne ero entusiasta, abbiamo riso, scherzato, come non facevamo da tempo, mi sono davvero divertito, è stato bellissimo penso che non lo dimenticherò mai.

Non doveva lavorare e visto che era da tanto che me l'aveva promesso, appena ha avuto un attimo di tempo si è decisa ed è venuta, io non me lo sarei mai aspettato ma, il mio pensiero si è avverato.

Abbiamo camminato parecchio, mano nella mano, come facevamo da bambini, poi arrivati a Airuno, mia mamma ha voluto scattare qualche fotografia ai cigni e al sole che riflesso nel fiume era davvero spettacolare.

Era da tempo che volevo trascorrere appunto un a giornata con mia mamma da solo Ma il lavoro non lo permette facilmente, sarò banale e ripetitivo ma mi sono davvero divertito e rilassato.

Ciao diario vado a dormire finalmente sereno.

### **Giovedì 07/Settembre /06**

Sì ti sto pensando a mio papà e alla fatica che ho fatto per nascondere tutto ciò che potesse ricordarlo in questa casa e nella mia vita, per soffrire un po' di meno.

È difficile soffocarlo nel mio cuore, anche perché è spesso a galla nei mie pensieri!

Oggi mi è arrivato uno dei suoi messaggi un po' bizzarri sul cellulare e me lo trascrivo perché so che lo cancellerò in un momento di rabbia o di nostalgia.

[ io non voglio smettere di essere padre, voglio continuare a vederti anche se sono con lei, voglio frequentarti e non ha preferenze, mi vai bene come sei, non fuggire voglio starti vicino, tvtb, papà].

Sai diario il bello è che mio papà non riesce a capire che io non sono geloso ma preoccupato per lui, per le sue scelte e la sua vita vagabonda.

### **FUMO E CENERE**

*Strade deserte, note distrorte*

*Componi per lei*

*Si è fatto buio già*

*Ore seduto su un marciapiede*

*Sotto un lampione*

*Sai che lei non tornerà*

*È un lameto continuo*

*Di frasi che ormai*

*Sono andate, sparite*

*Mai più sentirai*

*Ti aspettavi di udire*

*“Sei il solo per me”*

*Metti l'anima in pace  
quei giorni son già  
fumo e cenere  
la nebbia sul viso  
nasconde il sorriso  
di quei giorni in cui  
lei era accanto a te  
Riassaggi i momenti  
Scorrendo i messaggi  
Ma solo quelli più dolci  
Non li cancellerai  
Il tuo mondo  
sta andando a puttane  
orami  
puoi reagire ma forse  
non è ciò che vuoi  
preferisci esser vittima  
non guarirai  
non mollare  
è un consiglio  
o ti ridurrai  
fumo e cenere...*

**Finley**

**Sabato 09/Settembre /06**

Oggi, mentre cercavo un lavoro mi è passata questa frase nella testa...

“Dottori, ragionieri, filosofi, in questo mare di dubbi, incertezze e mezze falsità, io cerco solo un po’ d’umiltà nascosta fra mille verità!”.

Sto per uscire e andare al mio primo raduno con i Gabbiani e ho un po’ di paura, non vorrei che mi si scatenassero i ricordi del passato e poi spero di fare bella figura.

Sai diario adesso ti devo salutare ma vorrei spiegarti il perché della mia scelta di fare volontariato, “come tu sai io in passato ho provato pietà per me stesso, e questa è la cosa più orribile che un uomo può provare, io vorrei che nessuno al mondo provasse mai più pietà per se stesso, ma neppure per qualcun altro.

**Domenica 10/Settembre /06**

Non so se vorrò mai pubblicarti diario perché, non so se la gente capirebbe il significato di queste parole, e poi, le mie paure, le mie incertezze, in giro per il mondo, non so, potrei farlo solo se servisse a qualcosa... vedremo.

Facciamo così se vedo una sola persona che soffre come ho sofferto io, io ti renderò pubblico perché vuol dire che c’è qualcuno che ha bisogno di questo diario più di me.

**Sabato 16/Settembre /06 sabato ore 19: 00**

In questi giorni sono stato molto impegnato a diffondere la pubblicità della festa dello sport, che si terrà domenica prossima.

Sono deluso dalla pubblicità fatta dalla provincia... se non portavo io i volantini nelle scuole e nei luoghi pubblici non lo sapeva nessuno, sembra che quelli della provincia si facciano belli solo davanti ad una macchina fotografica.

Invece l'ospedale di Lecco mi ha fornito parecchie fotocopie dei volantini senza chiedere un soldo, non me lo aspettavo.

Oggi alle 17: 00 sono stato invitato alla galleria d'arte a Pescarenico, la Nassa, dove alcuni ragazzi dei Gabbiani hanno esposto i loro quadri.

Mi sono molto divertito, ma sono rimasto deluso dell'esposizione che la galleria ha realizzato per i quadri dei miei amici, erano esposti sui davanzali o nascosti dietro ad altri quadri, ma la cosa peggiore è che i nomi dei nostri artisti non erano neppure sull'elenco.

Oggi ho conosciuto anche la Fernanda Bonacina, la nostra direttrice, è una donna di classe, spiritosa, cordiale e molto altruista e poi ha quel modo di fare un po' energetico che riesce a coinvolgere tutti.

Devo assicurare che lei e la Marzia Lepore, fanno proprio una squadra perfetta, una tira e l'altra segna! adesso hanno bisogno che qualcuno faccia Gol!

Intanto che aspettavo l'arrivo degli altri mi sono seduto su una panchina lungo il fiume e spontaneo mi è uscito un pensiero, molto intenso che mi ha trasportato in un mondo fantastico al di là dei confini da me conosciuti.

Arriva accarezzando il mio fisico esile, una brezza di vento fresco autunnale.

Mi chiedo.. sentendo il vento cantare...

Cosa rimane del piccolo zefiro primaverile...

Di quello zefiro che mi ha scortato in un'estate travagliata...

Di dolori e ferite oramai superficiali?!

Di quelle persone crudeli! bugiarde, con mille parole vuote, prive di qualunque significato...

Sono cresciuto!

In questi tempi supplementari, ho buttato nel fiume della vita ancora fisse di salvataggio; con punti ben definiti di partenza, come una staffetta...

Dove l'arrivo è ancora troppo l'ontano.

Ma nulla importa, sono ancora giovane...imparerò a nuotare.

Ho i piedi impressi nel cemento, speranza, fiducia, forza, e

Un forte credo interiore...

La mia vita si rinforza!

Nessuno adesso è qui con me, ma non sono solo c'è tanto amore!

Mi chiedo è questo vivere...!

Attribuendo a me stesso un'anima gemella, una forte passione bruciata con l'ardore possente della volontà di aiutare il prossimo.. è questo vivere felici?!

Un sì esce dal mio petto...!

Un'onda viene verso di me riportandomi al presente.

Credo che chi doni se stesso con amore, possa davvero aiutare il prossimo.

Amare non è forse donare tutto se stesso senza chiedere mai niente in cambio?!

Spero solo che i miei sforzi non vadano persi nel tempo, che i miei pensieri non vengano mai fraintesi.

Alla prossima avventura, ti saluto Diario!.

Solo l'amore per me stesso, la fiducia, l'auto stima, il rispetto, mi hanno spinto ad amare il prossimo e così a farmi sbloccare in un'eruzione di sentimenti ed emozioni, così forti da non comprenderne il ricevente, ma miracolose.

### **Domenica 24/Settembre /06**

Ero nel letto ed ad un tratto ho sentito una strana forza gonfiarsi nel mio petto, e passare velocemente nelle vene, gonfiandole e salendo verso l'alto verso il mio cranio così velocemente e con una forza da farmi sobbalzare e in un lampo dissolversi, lasciandomi turbato.

Che cosa sarà stata? l'ansia? gli impulsi nervosi?, non ho risposte ma solo domande.

### **Martedì 26/Settembre /06**

In questa giornata autunnale, sono così malinconico da rendere persino il giorno deprimente, ho nostalgia di quando io e i mie fratelli eravamo tutti bambini.

Io, Debora, Marika, Massimo, sono troppo cresciuti, abbiamo ormai tutta un'altra vita e ho paura che presto non avranno più tempo per me.

Fra me e il mio "Angelo biondo" cioè Marika, oramai c'è un abisso, un deserto arido, bagnato solo dalla pioggia dell'anima, l'amore.

Sono confuso! mi sono alzato dal letto e quando sono entrato in sala, ho visto Marika che chiamava le agenzie, per cercare una casa per lei e il suo moroso, Pasquale.

Io non sono riuscito a parlare e stupito sono tornato in camera.

La mia depressione e questo stupido orgoglio mi hanno fatto vivere in un presente paradossale, senza farmi accorgere che il tempo passava e anche velocemente.

Però non riesco a immaginare mia sorella in una casa da sola mentre il suo ragazzo è in un'altra regione a lavorare e tornare a casa forse e solo nei fine settimana.

In parte sono contento per loro, ma non sarebbe meglio aspettare che sia prima trasferito in Lombardia, prima di cercare casa?

Non riesco a stare in casa, esco e vado a camminare al fiume.

Spero che la loro relazione duri perché non posso sopportare che mia sorella sia presa in giro di nuovo, ma forse sono solo i miei dubbi anche perché Pasquale mi sembra proprio una persona con un cuore d'oro.

Comunque vada, li auguro tanto amore e felicità in questo mondo di poche soddisfazioni.

**Mercoledì 20/Settembre /06** è ancora notte; sono le 02: 28 non riesco a dormire, mi giro e mi rigiro nel letto, fradicio di sudore, fa troppo caldo e c'è poca aria, anche se la finestra è spalancata.

Sono stanco, sento le ossa della schiena e delle gambe scricchiolare, in parte mi fanno sentire vivo riuscire a sentire ancora dolore a una parte del corpo che non è più viva, ma fa anche molto male.

Adesso che il mio mondo immaginario è svanito e che sto abbastanza bene devo dire che sono deluso di questo mondo banale e superficiale in tutto.

La dottoressa alle pari opportunità che ho contattato, mi ha scritto che sono un ragazzo confuso, perché pensavo che fosse lei la consigliera, dal tra parte lei stessa si era presentata come la consigliera onnipotente, e invece è una semplice impiegata.

La cosa più bella che mi è capitata oggi è che sono stato alla mia vecchia scuola e ho visto che è praticamente come prima, quando io e gli altri ragazzi oramai volati via, la gestivamo.

Quando sono entrato mi sono riaffiorati improvvisamente dei ricordi bellissimi, mi sono ricordato di tutti miei compagni che hanno fatto di quella scuola i miei due anni migliori forse di tutta la mia vita.

Nella mia mente ancora ricordo la vacanza in Toscana, le ore che passavamo a tagliare l'erba nei parchi pubblici di Lecco, i giorni di scuola che sembravano interminabili ma solo per la mia malattia, le gite in montagna, le feste, le amicizie oramai perdute.

Quando oggi, sono entrato e mi sono trovato davanti Dorian, la direttrice mi si è aperto il cuore, quella donna ha contribuito a formare la mia crescita, il mio carattere, regalandomi soddisfazioni e giornate felici, forse le più belle della mia vita.

Lì mi hanno insegnato a sorridere fortificando il mio carattere giorno dopo giorno, fino a quando non ho preso il volo.

La cosa più bella è stata quella di vedere le fotografie di noi vecchi alunni tutti incollati su di una parete raffigurante l'albero della vita, ma poi ho visto le pareti che avevamo colorato noi, c'erano ancora i nostri nomi, e il mio è ancora lì sulla scala in arancione.

Ho saputo da Dorian che anche lì mio padre ha lasciato lo zampino, ha fatto un breve stage lavorativo per tirare su qualche spicciolo, ma non importa quella scuola rimarrà impressa nel mio destino perché mi ha regalato veramente giornate meravigliose scrollandomi di dosso i problemi della mia malattia e quelli che la gente mi addossava.

Ti saluto diario vado a dormire che è tardi o è troppo presto! giudica tu, sono le 03:40 del mattino.

### **Giovedì 21/Settembre /06**

Oggi ho litigato con mia madre, sempre per colpa di mio fratello che si mette a paragone con me; vorrei davvero che per un giorno fosse Emanuele, vorrei vedere come se la cava nel mondo essendo sempre giudicato e maltrattato da tutti!

Caro diario, rilegendoti ho capito che ho avuto un passato molto doloroso e travagliato ma pieno d'esperienze.

Non ho rimpianti del mio vissuto, perché è il mio passato che mi ha portato a essere l'uomo che ora sono.

Ho un passato nascosto duro, nascosto in mondi paralleli, dietro a parole confuse, scritte in momenti di dolorosa solitudine, di delusioni sofferte, di incertezze, ma di nessun rancore e di nessun odio, non riesco o forse non voglio odiare nessuno, neppure le persone che mi hanno portato alla sofferenza, questo è uno dei miei pregi, forse la mia dote migliore, dire la verità senza mai portare rancore.

Questo mi ha potato ad amare con tutto lo spirito oltre la razionalità,

Fino poco tempo fa ero prigioniero nel mio stesso corpo, soffocato da mille paure, da incertezze, dubbi, delusioni, e l'unico modo che riuscivo a trovare per soffrire un po' meno era il silenzio, evitando così l'imbarazzo e la vergogna.

Ero in uno strano confusionale silenzio, pieno sentimenti, che giravano a vortice dentro e intorno a me, sentimenti coperti da parole e dolore, un dolore che mi portava al silenzio.

La rabbia, né il dolore, neppure l'odio riuscivano a farmi esprimere, a parlare a scrivere.

### **Mercoledì 27/Settembre /06**

Ho finito di leggere il libro di Raffaele Morelli e devo assicurare che è un libro interessante, un libro che deve essere letto ma deve essere messo anche in pratica però!

C'è qualcosa che non va, ogni tanto risento quella vocina che gira nella mia testolina. È una voce calma, serena con un tono dominante, non rauca ma maschile e indagatrice, sembra una voce d'ispezione, è difficile da definire anche perché la voce di prima mi faceva domande assurde e a volte mi obbligava a fare cose che non volevo.

Arriva da un lato interiore di me che non conosco, dove lei, la voce può stare in silenzio ad ascoltare, guardare e ogni tanto presentarsi proponendosi minacciosamente sottoforma di domande, quesiti che chiedono risposte, formule filosofiche, e mi obbliga a trovare soluzioni, non mi fa dormire, rilassarmi, pensare, chiede obbligatoriamente le sue risposte e fino a quando non gli e le fornisco non mi lascia in pace.

Non è la stessa voce che si presentava qualche anno fa nelle ore in qui ero solo in casa, di notte, in momenti di solitudine dove si divertiva a incutermi terrore.

Quella voce che mi svegliava di notte chiamandomi "Emanuele!", solo lei mi chiamava con il mio nome al completo, gli altri mi chiamavano Lele.

Io credo che sia il mio richiamo interiore alla natura, ma non ho la certezza di chi o cosa sia.

Quella voce che mi obbligava a stare sveglio la notte, impaurito pensando che nel buio della notte c'era qualcuno che gridava il mio nome.

Quella voce che nel pieno della mia malattia ha assunto la forza del Borderline e mi ha fatto cambiare mille personalità, quella che i medici chiamavano "disturbo della personalità multipla".

Quella voce che faceva mutare il mio volto nella malattia, e che dottori, psichiatri, psicoterapeuti, filosofi, etc, di tutto il mondo cercano ancora oggi di combattere.

Ti saluto diario sono davvero stanco ho fatto il giro del fiume vado a dormire.

### **Giovedì 28/Settembre /06**

Credo che impugnare la propria vita, realizzarsi per quello che in realtà si è, o per quello che si vuole diventare, sia la cosa più difficile del mondo.

Io mi esprimo scrivendo, cantando e questo modo d'espressione mi fa stare bene.

Credo che sia vero il detto: "non c'è amore senza dolore, non c'è dolore senza amore", è un po' come nella filosofia Taoista: "il male sta nel bene, come il bene sta nel male".

Certo devo imparare a dosare le porzioni, filosofiche della vita per realizzarmi, ma credo che riuscirò.

In base alla mia esperienza o capiti e ho imparato a non dare tutto subito, a riservare il meglio di me donandomi poco per volta.

Se do troppo amore nella giornata, finisco per stancarmi, per esaurirmi e poi per me rimarrebbero soltanto le briciole e io non mi accontento degli avanzi.

Gli uomini in generale si sentono sempre troppo grassi, troppo magri, troppo vecchi, oppure troppo poco, io invece cerco di accontentarmi di quel che ho.

Ma la cosa che mi piace di più è cantare, quando canto, corpo e spirito si uniscono in un'estasi di passioni la mia voce sale, il cuore accelera, l'adrenalina sale, il sangue scorre più forte, il mio corpo prende vita, il mio spirito balla felice in una danza rigenerativa.

Sono riuscito a correre per quindici chilometri a ritmo di musica lungo le rive del fiume Adda, la musica m'invita ad evadere dal mio corpo, dai miei limiti paradossali, la musica mi rigenera.

Sono le ore 18:00, Oggi mentre mi vestivo ho sentito un forte dolore alla schiena e mi sono spaventato, così ho mostrato la schiena a mia mamma e lei dopo aver guardato con cura mi ha detto: "Ti porto in ospedale già che vado al lavoro così vai dalla fisiatra!".

E così feci; quando sono arrivato in ospedale sono andato dritto in palestra in cerca della dottoressa ma la fisiatra non c'era.

Così sono andato dalla Massoterapista che mi aveva in cura, la Paola che mi ha suggerito di andare a farmi vedere al pronto soccorso.

Dopo un'ora mi ha visitato il neurochirurgo che mi ha consigliato di andare a fare una visita di controllo all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, anche perché loro come medici non potevano farmi niente non conoscendo il tipo di protesi e le modalità ma che probabilmente dovrò riessere operato.

Sono le ore 19: 04 finalmente sono a casa dopo cinque ore di attesa al ospedale per farmi dire che loro non posso farci niente.

Bella roba, mi lasciano star male!

Mi è appena successa una cosa strana, ero in sala con mia sorella Debora ed ero infastidito dai soliti muscoli facciali e sentivo uno strano fastidio alle sopracciglia così ho detto a mia sorella: "Mi fai le sopracciglia o le faccio sparire con la lametta?", lei mi ha detto di sì e dopo pochi minuti mi si è rilassata tutta la muscolatura facciale.

Il mio corpo è proprio un mistero!

Sai oggi ho anche capito che non è vero il detto: "L'uomo non cambierà mai", un uomo ha mille personalità, mille emozioni, sfumature di ogni tipo, ogni giorno cambiamo idea su tutto, e opinioni a seconda del momento, forse anzi ne sono quasi certo, un uomo può cambiare la propria mentalità.

Ad esempio quando imparo termini nuovi, quando cambio le idee politiche, quando credo ad altre religioni, quando cambio le mie idee personali, cambio continuamente perché sento il bisogno di provare, sperimentare cose nuove che mi diano grinta e piacere, mi fa sentire vivo, diverso dagli altri e padrone di me stesso.

Sai mi piace pensare che io sia unico, speciale, che non ci sia nessuno uguale a me, anche se so che non sono indispensabile in questo mondo, so bene che se non ci fossi stato io ci sarebbe stato qualcun altro anche se non uguale a me.



Se ci penso bene posso dire che come me nessuno è indispensabile a questo mondo, nessun uomo è realmente utile e necessario e penso che ogni uno di noi lo debba ammettere con umiltà.

Mi capita spesso di pensare alle persone che hanno tradito e ferito la mia vita e quando accade, il ricordo di quelle persone si visualizza nella mia mente e scattano i sentimenti d'amore, d'odio, di colpa, di rammarico e d'amarezza, ma quando il pensiero inizia a visualizzarsi e ad esprimere un'unica emozione forte, si crea uno scudo, un muro che blocca queste emozioni cancellando il pensiero, forse per proteggermi, dal ricordare e così dal dolore.

È come una sorta di barriera protettiva che protegge la mia fragilità.

Sono stufo di soffrire per il mio passato e non ne posso più di ricordare le persone che hanno reso la mia vita un inferno, forse ecco perché scatta quella barriera.

Ora mi chiedo perché esiste il dolore eterno è forse la punizione di una vita passata?

La mia adolescenza mi ha portato a commettere e a vedere errori madornali a fare cazzate senza pensare prima d'agire, pensavo di spaccare il mondo con un dito e ora che ho ventidue anni mi trovo a rimediare delle cazzate che ho fatto da adolescente, di certo questa malattia non è colpa della mia travagliata adolescenza anzi potrei dire che è tutta colpa di quelle persone che hanno infranto la mia adolescenza facendo saltare tutto in un botto da bambino a uomo.

Però è divertente vedere che i ragazzi di quindici anni pensano di essere intoccabili, di non essere giudicati, di essere i più fichi, di spaccare il mondo e poi quando iniziano ad avere ventitré, venticinque anni iniziano a suonare la chitarra ad andare a funghi, ad andare a pesca a canoa, a scalare, iniziano a cercare la calma.

Ma chi li capisce questi ormoni maschili?

Certo che i ragazzini di adesso fanno un po' ridere, sono lì tra uomini e donne, si fanno le sopracciglia, la crema, il burro di cacao, le unghie corte, e poi ti guardano con quella faccia da pesce lesso, alzando le sopracciglia, spalancano gli occhi, ti guardano dal basso verso l'alto, arricciano il naso e dicono "E', hai parlato con me?", Sembra che vivino in un mondo senza nome oppure si drogano perché sembrano tanto strani e svaniti, non danno più emozioni, e poi che vergogna, prima era l'uomo a corteggiare la donna, adesso se la donna non ci prova, quelli non si ripigliano più!

Oppure volano solo con la fantasia!

Sai oggi ho affrontato la paura delle vertigini, sono andato sul ponte della vecchia ferrovia e mi sono messo a percorrerlo più volte, ero terrorizzato tutto si muoveva così velocemente sotto di me, l'acqua si allontanava sempre di più, ma io ho continuato a camminare pur con i giramenti di testa fino a quando non mi sono appoggiato alla ringhiera e ho acceso una sigaretta per gustarmi il panorama.

Ora non soffro più di vertigini!

### **Venerdì 29/Settembre /06**

Ho finito adesso di leggere gli ultimi consigli di Raffaele Morelli del libro Ciascuno è perfetto, e mentre leggevo le ultime pagine mi sono trovato a confrontarmi con la mia persona, nel senso che in quel libro mi sono immedesimato parecchio, molte cose che lui scrive le provo anch'io.

Nel mio caso la mia parte cattiva che io chiamo il “diavolo” per la sua cattiveria e influenzato dalle credenze popolari stupide.

In ogni caso questa personalità è violenta, forte, aggressiva, temuta, vendicativa, non l’ho cancellata, sembra abbia subito una metamorfosi, diventando aggressiva, pungente, provocatoria, intelligente, e molto sadica nel ferire gli altri a semplici ma molto taglienti parole.

Come già ti ho detto non sempre c’è per fortuna questa personalità, ma quando c’è non riesco a fare a meno di litigare.

Adesso finalmente dopo anni di psicoterapia posso dire che sto abbastanza bene, le mie personalità, sono rientrate a far parte del mio sub inconscio, sembra che abbiano trovato lo spazio adeguato dove riposare in silenzio nell’attesa di essere evocate, c’è voluto parecchio per calmare, riordinare, conoscere e etichettare, le mie personalità, o emozioni, e posso dire che è bellissimo conoscere se stessi, beh almeno una parte di me; fino pochi giorni fa avevo un casino dentro di me, aggrovigliamenti d’emozioni inespresse, sopresse e schiacciate in fondo fino a creare un ostacolo persino nei labirinti della mia mente, adesso sono molto più sereno e ancora non ci credo.

Ora ricordo persino cosa si prova ad avere “manie autolesionistiche!”.

All’inizio ero spinto dal desiderio di sfidare il mio corpo, la mia forza, poi mi nasceva una strana sensazione, piacevole, di piacere nel sentirmi dolente, mi faceva sentire vivo, volevo il dolore perché il mio corpo non lo distingueva più dagli altri sensi, ero passivo al dolore e volevo sentirmi vivo.

È strano da spiegare ma il dolore può dare piacere, sì lo ammetto l’unica cosa che riusciva a farmi sentire vivo, era il dolore! Forse perché era l’unica cosa umana che mi era rimasta.

Dai Diario, personalmente quando mi sento ferito nell’orgoglio, come ad esempio in una litigata, cerco di rinforzare i miei punti deboli, semplicemente valorizzandoli o esprimendoli come se fossero naturali.

Sì sono uno storpio! Un handicappato! Sono un epilettico! Sono un paziente psichiatrico! Riuscire ad ammettere tutto questo mi provoca un dolore pazzesco, più forte di una brasatura o di un semplice taglio! Mi faccio schifo da solo quando mi guardo allo specchio e la cosa che più mi fa male è che la gente ci gode ad offendermi ed io fingo di far finta di niente, di ridere, ma in realtà affogo nel dolore!

Mamma guarda uno storpio! Lei è un handicappato! Sei un pazzo! Queste sono alcune delle frasi che la gente usa per ferire, a volte la gente è davvero crudele, non so perché lo facciano, se ci provino gusto, se per stupidità, per abitudine, o per semplice ignoranza, ma in ogni modo mi feriscono.

Posso capire quelle persone che s’imbarazzano e ti guardano e ti cercano di aiutare e senza volerlo ti mettono a disagio, ma quella gente che gode nel vedere gli altri soffrire è proprio patetica per non dire Bastarda!

Scusa se la volgarità, ma ho patito troppo dolore e ne patisco ancora per colpa di quelle persone che riescono a sorridere solo nel dolore altrui! Questo è orribile e disumano!

Sai Diario, credo che le mille forme della mia malattia, abbiano trovato finalmente la giusta incanalatura.

Sai non si evocano più da sole, presentandosi in momenti sbagliati perché sopresse, adesso dico ciò che penso, butto fuori ciò che provo misurando il tono e l'intensità a secondo della situazione cercando sempre di restare in certi parametri.

Ti faccio un esempio stupido, in una litigata tiro fuori la forza, il carattere, l'aggressività, naturalmente senza essere impulsivo.

Non so come ho fatto, anzi lo so! Ma sono riuscito ad avere una certa stabilità mentale e a regolare l'intensità emotiva, ci ho messo anni, ma ce l'ho fatta!

Non ho trasgredito a nessuna regola imposta dal mio programma terapeutico e sono riuscito ad arrivare ad una certa conoscenza di me stesso, ed è grazie a questo che ora sto meglio.

Le mie emozioni represses sono finalmente uscite ed incanalate nel mio sub - inconscio, nella mia parte oscura, riordinate, catalogate e pronte ad essere evocate al bisogno, tramite i miei cinque sensi, "Udito, tatto, olfatto, gusto, vista" ed il sesto senso.

Il sesto senso fu pronunciato e portato alla conoscenza grazie al Papa Giovanni Paolo II, che aggiunse ai sensi "La Ragione".

Credo che i sei sensi evocano emozioni e sensazioni, come il piacere, la rabbia, l'amore..., che tramite il ricordo mi portano al desiderio, al volere, al desiderare immensamente quel fatto, quella cosa, che conduce al piacere e così uniti si mettono in moto portandomi all'estasi.

Tutto questo avviene in pochi istanti, tutto avviene incondizionatamente da ciò che voglio mostrare, voglio assicurare che non posso nascondermi dal desiderio, né tanto meno dall'estasi, non si può placare il piacere, la rabbia, il dolore, la voglia, la si può sopprimere per un momento, ma si rischia di provocare una reazione a catena di confusione interiore, che in ogni modo porta alla fuori uscita delle emozioni e sensazioni. "Non si possono fermare le emozioni, bisogna esprimerle!".

Hai ragione Diario, so che è brutto parlare di queste cose ma è ciò che avviene nel mondo! Anche le manie d'autolesionismo funzionano nella stessa maniera.

C'è chi lo fa per dimostrare qualcosa a qualcuno e chi come me lo fa per il desiderio di sfidare il proprio corpo, per sentirsi vivi e per piacere, così s'inizia a farsi del male per provare piacere nel sentirsi dolente, come il gusto di assaggiare il sangue delle proprie unghie, "Quanti si mangiano le unghie dal nervoso?", "Quanti si tolgono le croste delle ferite?", sembra che il nervoso li porti a farsi del male per non farne agli altri, "Mi punisco per non fare del male a te!", l'ho fatto anch'io!

Assaggiavo la mia linfa, il mio sangue, la mia vita! Mi sentivo dolente in un corpo che ormai non percepiva più nulla, per me era il massimo! Era sentirsi vivo! Era sentirsi ancora uomo!

Lo so e perverso, ma lo è per un popolo che crede che il dolore possa solo far male, ma posso assicurarti che in quel momento il mio desiderio era sentirsi vivo, provare piacere! Provare qualcosa! Sentirsi vivo, umano!

Ma è possibile che non capisci! Ti faccio un esempio semplicissimo, quando hai il raffreddore, l'influenza e stai starnutando, mentre stai starnutando, cosa dici? Ti senti bene, ti senti libero, ti senti vivo e provi piacere! Eppure l'influenza è una malattia abbastanza pericolosa per chi non è vaccinato, ora capisci!

Vedi Diario è difficile da spiegare, anche perché la malattia mentale è un altro mondo e lì tutto è strano e tutto è possibile, anche se pericoloso!

Sai siamo nel terzo millennio e la malattia più diffusa è proprio la malattia mentale, seguita dall'AIDS ed in crescita c'è di nuovo la Sifilide, pensa che futuro che ci aspetta.

Guarda io adesso ti racconto un mio ricordo orribile, se non riesci a capire o se t'impressioni vai a letto e ci sentiamo domani.

Ricordo: Ero in S.p.d.c. in salafumatori ed uno strano desiderio di sentirmi vivo iniziava a salirmi lungo le mani, la mano destra.

Così ho acceso la sigaretta la mia voce "Diana", ha preso personalità.

Con la mano destra ho iniziato ad appoggiare con forza la sigaretta sulla mano sinistra ero passivo, "Non sentivo nulla!", così schiacciai ancora più forte.

Guardavo la sigaretta bruciare la carne della mia mano sinistra, ero passivo al dolore, volevo soffrire, volevo il piacere d'essere vivo! La sigaretta continuava a bruciare la mia mano e io piangevo, volevo il dolore, ma volevo anche fermarmi e non riuscivo perché era più forte il desiderio d'essere vivo!

Quella parte di me mi stava mostrando la cruda realtà del dolore! E io non volevo, ma in ogni modo non potevo fermarmi dovevo sentirmi vivo! Volevo essere uomo!

Oramai ero al limite dell'euforia, non potevo fermarmi e non sentivo il dolore, forse dovevo farmi più male?

Non so da dove mi venne quella forza ma contro voglia riuscì ad andare dagli infermieri e a chiedergli la contenzione, chiamarono il medico e il dottore mi legò al letto con una flebo in Enne.

Ero lì legato al letto con una flebo, per impedire a me stesso di farmi del male, era orribile ma era l'unica soluzione fattibile ed era quello che volevo, forse!

Mi consolai dormendo con l'aiuto degli psicofarmaci che riuscirono a bloccare la mia folle corsa al dolore.

Non so se già starai dormendo, ma se sei sveglio ti saluto Diario, perché sono argomenti troppo delicati e dolorosi, preferisco rimandare, ciao a domani!

### **La Nostra Vita**

*Ho raccontato la mia storia,  
ora mi fermerò un po'.*

*Metto il passato in memoria,  
il mio futuro vivrò,  
lo custodirò,*

*con la forza che sento in me.*

*È un sogno che non morirà mai.*

*La nostra vita va,  
la nostra vita che è in cerca di un sorriso,  
di amore condiviso,  
in un mondo che fa schifo.*

*La nostra vita va,  
la nostra vita che è inferno e paradiso,  
è il sogno mai finito*

*di un mondo più pulito.  
In questo tempo imperfetto,  
orami malato da un po',  
immaginare è un difetto ma una speranza ce l'ho:  
vedere te crescere nella verità.  
Sarà un sogno che...  
Che non morirà...mai.  
La nostra vita và,  
la nostra vita che è inferno e paradiso,  
è il sogno mai finito  
di un mondo più pulito.  
Chissà che sarà...per noi.  
( Keep on loving keep on hoping life goes on, dreams come true)  
la nostra vita va  
in cerca di un sorriso,  
D'amore condiviso in un mondo più pulito.  
La nostra vita va,  
La nostra vita che è inferno e paradiso,  
E' il sogno mai finito di un mondo più pulito.  
La nostra vita va...*

*Eros Ramazzotti*

**Domenica 01/Ottobre /06**

Ieri sono stato al fiume e sono entrato in uno dei miei nascondigli, a ritirarmi in silenzio ad osservare la natura.

Mi sono seduto sul secondo gradino, quasi all'altezza dell'acqua.

Sopra la mia testa avevo le foglie sbiadite di un melo selvatico che m'impediva di vedere dietro le mie spalle e sopra la testa, l'altra sponda era visibile e iniziai a guardare i due pescatori ascoltando solo il silenzio.

Lì ebbi una visione, in un attimo mi trovai proiettato al centro del fiume, anzi direi che è stato il fiume a venire da me!

Ero lì seduto sul secondo gradino ed intorno a me solo acqua, mi trovavo al centro del fiume, o nel mezzo dell'acqua, perché a me pareva un oceano.

C'era un completo silenzio, non si udiva nessun rumore, poi iniziai a sentire solo il suono delle onde che sbattevano sui sassi, il rumore si faceva sempre più forte aumentando sempre di più, come se fossi seduto su di un sasso in cima ad una cascata.

In me sentivo nascere una paura sempre più forte, che aumentava sempre di più, in un attimo mi trovai addosso il terrore di affondare, di sprofondare, di annegare, di affogare, il terrore ruppe il silenzio e la meditazione ed io tornai alla realtà, seduto sotto il melo selvatico.

Dentro di me pensavo. "Perché avere paura? Sono a terra e al sicuro!" così ho ripetuto il contatto ed è stato bellissimo, sono stato due ore in meditazione e mi sono rigenerato energeticamente, dovresti provare a meditare, lo sai che aiuta a trovare serenità e pace?

Ore 21.10, Ero nel letto a guardare O.C quando ad un tratto ho sentito un forte dolore, il mio corpo si è teso, si è bloccato, immobile, fermo, non si muoveva più, ero terrorizzato, la schiena ha iniziato a pulsare di dolore, a tremare di non so quale forza, le viti della protesi scricchiolavano, ero spaventato! Non sapevo cosa fare e chi chiamare, se chiamavo il prontoso soccorso mi facevano una flebo di Enne e mi avrebbero messo in psichiatria, come fanno di solito!

Così mi sono messo il cuscino fra i denti, ho chiuso gli occhi e ho sperato, pregavo il Signore che tutto quel dolore passasse e che non mi sarei trovato dopo dieci minuti paralizzato in un letto a dipendere da tutti e da tutto, soprattutto.

Pregai dicendo, “Signore abbi pietà di me e del mondo intero, per la tua dolorosa passione, abbi pietà di me e del mondo intero, fonte d’acqua e di luce che scaturisti dal cuore di Gesù per la nostra salvezza, abbi pietà di me! Toglimi questo dolore! Ti prego!”.

Mi sentivo un nodo alla gola, una mela nel petto, le lacrime uscivano ad iosa, ma poi l’ansia, il panico assoluto, il dolore aumentava e io non riuscivo più a stare nel letto, così mi sono aggrappato con le mani ai bordi del letto e con tutta la forza che avevo nelle braccia mi sono buttato sul pavimento e strisciando come un verme pieno di dolori, mi sono aggrappato al muro e mi sono messo in piedi.

Le possibilità erano due o mi alzavo in piedi o la schiena si sarebbe rotta e io sarei rimasto nel letto infermo, mi andò bene perché una volta in piedi, mi aggrappai alla mensola, alzai le braccia e in un unico dolore, le ossa e le viti si sistemarono scricchiolando, si sono andate a posto a modo loro, anche perché la protesi che ho nel corpo è anche tutta rotta e mi sta complicando seri problemi.

Forse ti chiederai perché non ho chiamato qualcuno o perché non ho chiamato i soccorsi.

Allora ti spiego il perché, la mia famiglia è già abbattuta per quello che mi sta accadendo e anche se li avessi chiamati, non avrebbero potuto fare niente che stare lì davanti a me a guardarmi soffrire, buttato a terra come un lurido verme.

Non ho chiamato il prontoso soccorso perché l’ospedale di Lecco conosce bene, la mia situazione e non può farci niente, se non ricoverarmi in psichiatria.

Ho preferito soffrire in silenzio inconsapevole dei rischi che mostrarmi davanti alla mia famiglia come un animale al macello, perché ti assicuro che ero davvero disgustoso e poi oramai sono mesi che tutte le sere si ripetono le stesse scene odiose e strazianti, vorrei davvero morire quando sono in quelle situazioni, pieno di dolori e attorcigliato come un serpente, ma poi mi accorgo di quello che ho, della mia vita, della mia famiglia e allora dico perché non resistere al dolore, tanto il dolore rende l’uomo liberi! Almeno così dicono.

Mi capisci adesso perché di giorno mi nascondo e cammino con lo sguardo piegato sull’asfalto? Io ho paura che la gente dica, “Ecco uno Storpio!”, perché queste parole sono il peggior dolore che io abbia mai provato!

Ora sai ciò che provo e ciò che penso, non mi tradire, mi fido!

Diario ti saluto e stasera voglio augurami che domani non sia un altro giorno sofferto, ma sarà il cielo a decidere, ciao.

Ma questa è la terra promessa???

**Lunedì 02/Ottobre /06**

Sono seduto sul ponte vecchio della ferrovia e guardo sotto di me l'acqua scorrere. Scorre così velocemente che con lei vola intermittente il ricordo di quel ragazzo scontroso che oggi alle tre al ritorno da Lecco, sull'autobus mi guardava assente e fulminante, come se il mondo fosse suo e io gli avessi usurpato il territorio, che gente! Quel diciassettenne, silenzioso, ruminante di cicche, mi ricordava qualcosa! Aveva uno sguardo socchiuso, molto istigatorio, provocatorio, sbuffava spesso, forse ansioso! Pareva assente, svampito, come se avesse tirato di cocaina.

Era un ragazzo carino se così vogliamo dire, aveva una barbetta sottile, la peluria! Ma ben curata! Aveva una mascella snodata, pensa che dallo sforzo che faceva per tenersi in bocca tutte quelle cicche pareva gli si staccasse la mascella, era una comica! Ma saprà che le cicche nello stomaco ci stanno cinquant'anni, e che provocano seri problemi alla dentatura e allo stomaco.

Ne masticava così tante che una mucca non sarebbe riuscita a fare di meglio, o forse se si sarebbe impegnata sarebbe riuscita a masticarne qualcuna, ma lui! Tutto un pacchetto, faceva impressione lo giuro!

Ora mi chiedo, ma è possibile che i ragazzi d'oggi siano così stupidi? Sono le polveri sottili o è l'acqua inquinata? No perché vorrei una risposta!

Pensa che arriva a gonfiare il volto, si gonfiava e sgonfiava come un pesce palla in amore, meglio un pesce palla lesso, perché con quegli occhi!

Inizialmente aveva attirato la mia attenzione perché stava facendo fotografie a tutti i passeggeri, ed io non riuscivo a capire a cosa gli servissero fotografie di sconosciuti, se non per fare il figo e far vedere a tutti che la mamma gli ha regalato il cellulare con le fotografie, oppure per fare il Ganassa, il gasato, la cola.

Ma la cosa assurda è che se io mi voltavo lui mi guardava, se mi giravo mi guardava e lì mi stavo chiedendo cosa volesse, se lo conoscevo, ma sinceramente io non conosco gente così deficiente, nel vero senso della parola.

Ma mi dava fastidio! Sto deficiente! E lo ripeto, continuava a farmi fotografie con sto cellulare da spavaldo e la cosa mi irritava da impazzire.

Dentro di me pensavo a cosa gli servissero le mie fotografie, se per qualche sua depravazione o per un suo personale buck fotografico, o solo per paranoia di fotografare, ma comunque m'infastidiva così decisi di fissarlo per tutto il tragitto, o finché non fosse sceso, sperando che si sentisse osservato visto che lo stavo osservando e che la piantasse di farmi fotografie. E poi perché?

Comunque il deficiente è sceso in centro Olginate e l'ha piantata di farmi fotografie, che era quello che volevo.

Ora mi chiedo, ma perché certa gente fa il deficiente? Forse si annoiano e non sanno cosa fare? Eppure siamo nel terzo millennio e di cose da fare ce ne sono! Gli consiglio di leggersi un buon libro sull'autobus, oppure visto che aveva il cellulare di giocare a memori, snake, o a quello che gli pare, ma che non si permetta più di farmi fotografie inutili e banali.

Ma adesso torno a me e ai miei pensieri, penso che il narcisismo sia l'involucro umano che spesso s'infrange, come cristallo e spesso colpisce, la vita!

Ricordo anche che la mia amica pasticcera, “Cristina” diceva sempre: “E’ frase contiene un numero dispari di virgolette. Un mondo difficile, non complicartelo ancora di più! Dai retta a me!”, aveva ragione.

Scusami Diario ma adesso ho bisogno di meditare e visto che sono in questo magnifico posto, non perdo tempo, ciao.

### **Martedì 03/ Ottobre /06**

Caro Diario voglio oggi ti dono il mio cuore, ti regalo questo pensiero che ho formulato per mio fratello.

*“Quell’uomo, ancora un po’ bambino che sei,  
quella forza di volontà che hai,  
quella passione che arde nel tuo cuore,  
quel volto da piccolo uomo che ispira  
gioia, amore, fiducia.*

*Il tuo sguardo penetrante,  
Sei limpido come l’acqua alla sorgente,  
non riempirti di odio e di assurdi pregiudizi,  
sii come sei, che sarai Massimo, il magnifico,  
devi solo saper aspettare”.*

Ore 15.46 anche se c’è un forte, gelido vento, che fa smuovere la terra sono uscito da casa, nulla oggi mi può fermare! Devo camminare e respirare a più non posso!

Nonostante questo stupendo, affascinante, terribile vento freddo, che sembra abbattere tutto ciò che incontra davanti a se, io sono al fiume! Seduto sul terzo gradino, sotto il melo selvatico che pian piano perde le sue ultime foglie ed il suo colore scuro, sta sbiadendo!

Che tristezza sono davvero deluso della mia misera pensione di invalidità! Sembra che lo stato si mangi persino i soldi dei pensionati, che paese fascista! E poi criticano tanto in televisione la Signora Mussolini!

Guardo il mondo attraverso uno specchio d’acqua volare via! Aggiungo le mie acque amare e malinconiche alle sue, ormai scure e acide come veleni, tutta colpa di cetre mani umane e di certe industrie di cartoni!

Mi sto porgendo domande senza risposte, ma le lascio scorrere, le elimino come rifiuti nocivi e le affido all’acqua con la speranza che se le porti via togliendoli dalla mia mente.

Chissa come andrà la visita in Liguria? Mi opereranno? Cosa mi succederà questa volta? Come diventerà la mia vita? Cosa diventerò?

Non voglio pensare a cosa mi succederà perché tanto comunque non avrò risposta.

Sai che ho pagato un bollettino di 61Euro ai mezzi alla regione Lombardia per i trasporti e qui ad Olginate non c’è la ferrovia e posso capire! Ma che ci siano due autobus al giorno è una cosa impossibile però! Ma dove spariscono tutti gli autobus? Sono forse diventati trasporti privati per viaggi a breve durata? Non lo so! Sugli Scuolabus non si può salire perché sono scolastici, ma qui dove sono gli autobus?

Ho la mente vuota, arida, secca, deserta come i campi dietro di me.

Ricordo il passato sorrido e mi commuovo! Il mio passato fa schifo, è molto meglio il presente!



Assimilo calore e lo espello, riscaldando le particelle d'aria intorno a me! Quel pezzo vivo che batte ancora dentro di me, ha un potere immenso, riesce a riscaldare il mio spirito ed insieme riscaldano quell'aria fredda che il vento, incessantemente bacchetta qua e là, staccando foglie, alzando terra, spaccando rami e i miei pensieri, che trasporta via con se insieme agli sterpi, per disperderli così lontano che neppure io possa più ritrovarli; aria soffia più forte!

Piove, il vento sale, io divento sereno e tranquillo!

Sto camminando verso casa, l'aria mi accarezza forte sul mio corpo, è Bellissimo! Mi sento trasportare via dalla mano fresca del vento autunnale, sono nelle mani del vento!

In questo momento vorrei una cosa per placare la mia ira ed il mio dolore, vorrei che un uragano spregiudicato, un tornado giudizioso apparisse e con forza tempestosa sradicasse via tutte le mie domande, il mio dolore, i perché di questo modo giudizioso incerto e giudizioso! Non so il perché ma vorrei vedere il giudizio delle persone contro la forza di un Twister!

Il vento sta prendendo forza e io mi sento rigenerare, mi sto ricaricando! Mi sto caricando con le ali del vento, come una turbina! Mi carica! Una possente forza interiore sento nascere pian, piano, il mio sangue scorre così forte mischiato all'adrenalina del momento.

Adesso si sente la voce del vento aprirsi e aumentare di tono, rimbombando in tutta la valle S. Martino, come se volesse gridare tutta la mia ira al mondo.

Questa è la forza della natura ed è magnifica! Specialmente con un pizzico di fantasia! La voce del vento possente, mi aguzza le orecchie, oltrepassa gli alberi e vola via, lontano, acquistando sempre più tono e forza per urlare ciò che vuole.

Ora che la natura è inquieta e prende sopravvento dentro di me, sento una frase, "Io vivo!", mi unisco alla voce del vento, "Mi torna il buon umore!", tiro fuori il repertorio di canzoni e mi metto a cantare per il vento, ti saluto Diario devo cantare!

Ore 21.00, Sono in camera mia a scrivere il mio Diario, che stupido lo saprai di certo, sei tu il Diario!

Sa cosa penso, sembra che le persone vogliano a tutti i costi essere parassiti di una vita che li ripudia a tal punto da farli soffrire e così si sfogano a casa, picchiando i figli, oppure sul lavoro, comportandosi da schiavisti, perché?

Secondo me è la vita che deve essere dalla nostra parte, "Favorevole" e non io appiccicato ad una vita che non mi appartiene!

Ultimamente ho letto il libro di Luca Canali "Borderline" era uno scrittore famoso nel 1925 e vinse molti premi.

Ha scritto un libro bellissimo ma per chi ama la poesia però, perchè del Borderline non dice nulla, non accenna niente e non lo nomina neppure, se non nel titolo.

Sai adesso siamo nel 2006 e poche persone sanno cosa sia il Borderline e quasi nessuno conosce l'esistenza di una patologia, "Malattia mentale", chiamata Borderline.

Ma io dico, si sprecava a scrivere: "Linea di confine! Disturbo della personalità bipolare di tipo multipla!", Non mi sembra molto complicato! Capisco che ognuno si esprime a modo suo, ma ingannare un libro da un titolo è proprio da ciarlatani.

Scusa ma dimmi se mi sbaglio, da un libro dal nome Borderline classificato da tale cosa ci si aspetta? Che parli del Borderline! No lui si limita a metafore e paragoni, nascondendosi dietro una poesia, questo è ingiusto e ingannevole!

Dall'epigrafe inizia così: "Questa sera mi sveglierò fra la meraviglia dei rari astanti davanti a una lapide consunta dal tempo, dal muschio e dalla borrhacina, di due popolazioni falciati da una bordata di panzer, mi disse un'anziana dimessa donna di passaggio con il suo involto per gatti – e mi chinerò a baciare la fredda pietra per commiato dal tempo delle bandiere", non trovo il contenuto del testo per niente adatto ad un libro da il nome Borderline, questa è la mia idea!

Ero in cucina dieci minuti fa, ho aperto il frigorifero per prendere da bere quando mi ha preso un attacco d'ansia che proveniva dal pezzo, nel centro petto, poi di seguito il panico, una nuova voce mi stava parlando, mi tormentava dicendomi: "Vado! Devo andare! Sbrigati! Seguimi!", di getto risposi alla voce, "Ma dove devo andare, ma vai via va!", e la voce si placò.

Sai mi sono preso un bel colpo, anche perché quella era la voce che mi perseguitava quando ero in comunità in Liguria e che visto che era incontrollata, mi faceva andare e fare ciò che voleva!

Va beh, adesso è passato e cercherò di dormire un po', Ciao Diario!

Ore 01.52, Non riesco a prendere sonno il ricordo d'Evelina mi sta tormentando, sarò patetico, ma io l'amavo e lei anche! Se solo gli infermieri non l'avessero allontanata da me non facendola entrare neppure in reparto, forse ora staremmo insieme.

Lei aveva molto da offrirmi, oltre al suo amore mi poteva dare un lavoro ed insieme saremmo stati felici, questo m'importava! Questo era quello che volevo! Io volevo Evelina! Ma lei dopo l'ennesima porta in faccia a preso ed è andata via! L'avrei fatto anch'io, ma questo non mi toglie il suo ricordo dalla mia testa.

Evelina fu il mio ultimo amore, l'amore puro, quello maturo, quell'amore complice, quello infranto e dopo che lei mi lasciò non sono più riuscito ad innamorarmi di nessun'altra donna, è passato molto tempo ma la scottatura è ancora calda e il suo ricordo è ancora vivo, non voglio una donna per compensare Evelina, ma non ne voglio una che mi ami per le condizioni in cui sono adesso, o per pietà, o solo per selvaggio sesso, io voglio l'amore, voglio amare e essere amato! Aspetterò lascio fare al tempo, tanto sono ancora giovane!

Voglio riempire questo vuoto donando tutto me stesso, dando amore, anima e corpo a questa vita e al mio mondo.

Per ora sono solo, single, non ho amici e neppure un lavoro, ma voglio cambiare e dare tutto me stesso anche a costo di peggiorare la mia stessa situazione, ma devo tentare anche perché le cose possono solo migliorare.

Sai Diario, stanotte non riesci proprio a farmi compagnia! Proverò ad ascoltare Gigi D'aleccio, "Sono troppo fuori adesso dalle tue abitudini, io che posso darti adesso, poche cose semplici...", Buona notte!

**Mercoledì 04/ Ottobre /06**

Buon giorno Diario, anche se per me è un giorno terribile! Ieri che pioveva e c'era tutto quel vento, non avevo niente, anzi stavo bene, oggi che c'è un sole che spacca le

pietre, mi sento male, oltre ai soliti tic nervosi ho anche un forte mal di schiena, sembra strano ma è così!

Pensa a quanto è forte la natura, con le condizioni climatiche variano gli umori e posso addirittura influire sulla salute fisica e psichica, che mistero! Non penso che sia solo l'umidità.

Sto uscendo per andare a fare una passeggiata al fiume, il cielo sta già iniziando ad annuvolarsi, ma caspita c'era fino adesso il sole! Sulla cima del Resegone ci sono nuvole nere, il cappello è formato.

La leggenda popolare del monte Resegone dice che quando il monte ha il cappello, di sicuro va a piovere! Il monte non mi ha mai tradito e la mia schiena neppure, penso che vada a piovere!

Sono al fiume, oggi è una di quelle giornate ambigue dove io sono molto lunatico! Tutto qui tace, anche gli uccelli sono ammutoliti, non c'è il minimo rumore e questo mi piace, mi sento a mio agio!

Qui ci sono parecchi animali, come ramarri, fagiani, conigli, cigni, gabbiani, serpenti, volpi...ci sono alberi da frutto, i sempre verdi e i non, ma oggi tutto vive e tutto tace in uno strano silenzio imbarazzante e fastidioso.

Sembra che il mondo si sia fermato, in silenzio ad aspettare qualcosa, ma forse è l'autunno che porta in un lungo letargo maggiorparte del parco Adda Nord.

Il cielo tuona, sale il vento, inizia a piovere, fa freddo, pian piano tutto prende vita in un caotico silenzio, tutto si muove! La mia mente perde quei pensieri stressanti e malinconici, come se le piante mi facessero un piacere e me li sradicassero via dalla mente per liberarmi, almeno per un po'.

“Come un magnete questo posto, svuota la mia mente!”.

Mi sono rilassato! Adesso sono carico! Posso tornare a casa! Anche perché devo dare una mano a fare il lavoretto in casa che deve essere pronto per domani sera.

Sono le 18.59 mi sono preso una pausa, stavo facendo il lavoretto e sono venuto in camera per confidarti una cosa, ormai scrivere per me è una dipendenza!

Sono rilassato, senza pensieri, non mi era mai successo fino ad ora! Mi sento inutile! Svuotato come se fossi un tossicomane!

Nonostante questo forte dolore alla schiena, mi sento vuoto e a sua volta questo mi fa sentire inutile, senza pensieri né formule!

Ti saluto ancora Diario perché devo continuare a lavorare.

**Giovedì 05/ Ottobre /06**

Buon giorno Diario! Oggi sono ambiguo, libero da ogni pensiero, svuotato da ogni dilemma e molto più carico energicamente.

Sai questa libertà inizia a piacermi, ma non vorrei che tutto questo fosse un'altra illusione.

Ora vedo il mondo sotto un'altra prospettiva, niente è banale, nulla è emblematico.

Inizio a visualizzare questa logica semicomplexa della vita! E' bello sentirsi liberi e sereni, liberi e non più soli, o peggio imprigionati dentro se stessi.

Forse perché ho smesso di piangere ed ero perduto in quel complesso labirinto interiore, il labirinto esistenziale, il labirinto mentale! Forse ho intrapreso la retta via e anche se la percorro lentamente, riesco a trovare la pace dei sensi, la pace interiore,

non proseguo più nel buio del mio inconscio, mi fermo ed aspetto il sole perché nel buio si finisce per prendere vie sbagliate, di inciampare e magari cadere, è giusto fermarsi, prendersi il proprio tempo, aspettare e partire camminando sicuri.

Adesso che ho trovato la pace e la calma, tutto sembra combaciare come in un unico puzzle, nel mio strano mondo si fa fatica a distinguere la razionalità dal irrazionale e spesso si uniscono le cose, allucinazioni, miraggi, visioni, voci, pensieri, parole, tutto insieme in un unico caos.

La vita di un malato di mente è molto complicata e spesso si fa fatica a distinguere a capire, se la vita che si sta vivendo sia quella reale o quella del Borderline, come nel mio caso.

Quando i neuroni esauriscono e cominciano a fare a modo loro nascono le crisi epilettiche e si perde il controllo, mi capisci vero!

È tutto così semplicemente complicato, la vita diventa complicata e molte volte rischiosa, pericolosa.

Anche le mie batoste, le delusioni acide iniziano a mutare in un complesso, mistico e giocoso mondo, sottoforma di uno strano rebus filosofico che si chiama vita! Il suo significato sembra voler dire “Vita semplice”, forse è vero che l’umiltà è la virtù dei forti!

Tutto a volte può sembrare banale, scontato e si crede in quello che si vede, che si ha, si pensa di avere! Di essere! Quando invece è tutto così maledettamente lontano, o peggio finto, inesistente, come il mio mondo!

Tutto potrebbe scomparire in un attimo, anche la vita potrebbe finire! Ma poi cosa ci resta se non la morte stessa o la delusione di aver vissuto in un’illusione, “Di non essere mai esistito, Di non avere mai vissuto!”.

Diario forse ancora non puoi capire, ma vedi per capire basta poco, basta voler capire, voler entrare nel mio mondo, far parte del mio mondo, dividere il mio mondo, allora capirai! Ma forse tu hai capito, perché tu Diario sei il mio mondo, o per lo meno sei parte di lui.

Buona notte amico mio, a domani!

**Venerdì 06/ Ottobre /06 ore 05.52**

Ora capisco cosa intendeva Dire Morelli, è vero che trovo pace e che mi rigenero solo nel buio, e vero che il buio ci chiama a sé come nella notte e nel mondo dei sogni.

Forse quelle immagini proiettate inconsciamente nella mia mente, belle o perverse che siano, potrebbero essere ciò che vorrei essere nella mia vita veramente, ma che spesso accantonano perché diverse dal modello di vita che mi tocca e per forza devo seguire e perciò le giudico strane e perverse.

È anche vero che potrebbe anche essere che durante il sonno, qualcuno mi proietti messaggi “i sogni” e mi conduca a seguire un certo stile di vita.

È anche vero che durante il sonno, nei sogni non c’è coscienza, non c’è il giusto o l’errato perché non c’è anima, non c’è giudizio, si può essere crudeli e spietati, malvagi e cattivi perché nel mondo dei sogni non c’è cuore né anima.

Ma è anche vero che sono stato molto attento e intransigente, ho cercato di non interrompere mai la psicanalisi, le terapie riabilitative, i farmaci associati, e le regole per chi prende farmaci, “Niente alcol, niente droghe, poca caffeina, bibite poco

gasate, niente CocaCola”, ma devo ammettere che io per primo ho voluto cercare la calma, la pace, la tranquillità e la serenità per cercare di avere un certo equilibrio mentale.

Ma solo ora posso dire che non bisogna mai e dico mai sottovalutare il potere della mente, come non bisogna mai e dico mai cercare di manipolare le menti!

Penso che le emozioni represses, le sensazioni soffocate, che siano manifestate o non espresse, abbiano comunque tutte un’origine e tutte nello stesso punto, nel nostro inconscio.

Penso che le emozioni debbano essere espresse, semplicemente accettandole come sono, vivendole per quello che sono, perché poi solo così potranno entrare a far parte del ricordo.

Infondo anche il dolore da emozioni e va vissuto così com’è, come la gioia, come l’amore e per capire la causa del dolore, bisogna vivere il dolore senza pensare al dolore, altrimenti il dolore si rinforza e da vita ad un mondo di dolore.

Non bisogna mai guardare il passato, specialmente se fa male! Non bisogna mai guardare avanti, andare oltre, perché il futuro è incerto ed imprevedibile, è impossibile sapere come andrà, lo si può intuire, percepire e pensare, ma non sarà mai uguale a come lo si pensa.

Non serve proiettare il passato nel presente, perché mentre rivivi il passato che comunque sai come va a finire, perché l’hai già vissuto, ti stai perdendo tutto il tuo presente. E il tempo passa veloce ed interminabile!

Bisogna vivere semplicemente, “Ed è molto difficile”, la vita così com’è, attimo per attimo, tutta quanta, credendo in quello che si fa e che si ha!

Perché pensare: “Perché l’ho fatto? Cosa ho fatto? Come farò? Cosa dirò?”, Non servirebbe a nulla e poi non sono problemi ma solo domande e dico così perché se una cosa è già stata fatta, vuol dire che comunque il problema in qualche modo è stato risolto e che sia in bene o in male, non servirebbe comunque stare lì a fare i pro e i contro, l’esame di coscienza, perché comunque ed in ogni caso non tocca a noi giudicare le nostre azioni, noi possiamo decidere ciò che per noi è giusto e sbagliato!, possiamo scegliere il bene o il male, ma comunque non sta a noi a giudicare. Dobbiamo solo essere responsabili e consapevoli delle nostre azioni!

Il futuro! Non è un problema attuale! Risolviamo i problemi del presente!, Ne ha già tanti il presente!, pensando, valutando, agendo, senza giudicare!, solo guardando la realtà dei fatti! E poi quando una cosa bisogna farla, bisogna farla, non ti pare? starà poi al fato, al proseguire dei fatti che si vedrà se nasceranno frutti, se andrà tutto in fumo, o se marcirà la pianta.

Va beh Diario cambiamo discorso perché mi va in fumo il cervello con tutta sta filosofia!

Sai faccio ancora un po’ fatica a camminare e mi vergogno ad incrociare lo sguardo con quello della gente così preferisco guardare le mille e più forme dell’asfalto, a proposito ma ti sei accorto che a Olginate le strade fanno schifo, a parte che non ci sono marciapiedi, ma quante buche, quanti sassi, si rischia di spaccarsi una gamba o di finire sotto un camion, ma la cosa più comica è che in centro hanno messo le mattonelle rosse, non ricordo il nome della scultura, ma è stile romano, molto

costoso, molto fragile, poco utile, ed è anche molto stonato, come si può riempire di mattonelle il centro e lasciare migliaia di buche dove s'impalano tutte le sere moto e automobili, per tutto il paese, è quando non si sa come usare i soldi! qualcosa bisogna fare per dimostrare che si fa qualcosa!, Io preferivo che mettessero un paio di fontanelle lungo il lago, che tutti i giorni mi faccio quattro chilometri lungo il lago e non si può nemmeno dissetarsi.

Ma comunque non è compito mio criticare le opere del mio paese, lo lasci fare alle perpetue e alle linguasciune.

Ore 20.00, Buona sera Diario! Adesso ti trascrivo ciò che ho scritto per te oggi giù al fiume.

Sono un essere umano, ma qual è la giusta definizione di me stesso? Diverso, variopinto, uguale, sfumato, dolente, esaurito, stressato, stanco! A ogni uno il suo dolore, ogni una ha la sua pena!, Sembra che per essere definito umano, debba per forza soffrire o aver già sofferto!, Perché? E' un quesito a cui non so rispondere!

C'è chi dice: "Tu non mi conosci!, Non sai cosa ho passato!, Non mi conosci bene!", Io gli risponderai: "Mio caro/a non stai soffrendo solo tu!".

Forse la mia pena è la mia miglior virtù, com'è vero che il silenzio inganna la realtà di chi non lo sa ascoltare! Com'è vero che la curiosità rende l'uomo debole e inerme! Ho troppe domande e poche risposte, ho troppe opinioni, poche definizioni per definire cosa sia un uomo, cosa vuol dire essere umano?

Essere umano non è forse colui che ha un cuore, cioè colui che sa dimostrare sentimenti d'amore e di puro altruismo? Non lo so, non so più cosa pensare.

"Essere umano...Fammi pensare!...", Siamo forse ciò che siamo per quel che siamo? Siamo forse ciò che crediamo di essere? Perché cerchiamo noi stessi in luoghi, cose, persone, senza preoccuparsi di trovarci dentro di noi?, Forse la formula per cercare l'essenza umana è quella di non cercala affatto!, E' così com'è, deve restare un seme puro, una limpida linfa raccolta dove l'uomo non guarderebbe mai, dentro se stesso!

È forse l'incertezza la pestilenza umana? Quell'incertezza che ci rende insicuri, vulnerabili e così tanto fragili, tanto da diventare passivi ed indifferenti? Animo fragile uomo puro!,

Insicuri e vulnerabile, con mille domande: "A cosa servo io? Chi sono? Cosa sono?, sono veramente io?, Cosa sto facendo per meritarmi questa vita?", Che senso ha chiederselo se le risposte arrivano da sole, le vere risposte sul l'essenza umana non arrivano forse da dentro di noi, dalla nostra profondità, dalle nostre radici!

Tutto racchiude un dilemma, un qualcosa di misterioso, tutto cela, tutto nasconde, tutto racchiude.

Solo una cosa non racchiude niente, se non l'ignoranza stessa, sono le parole vuote, dette senza significato, sparse qua e la, sono le parole traditrici ingannevoli, quelle che fanno male, piene di veleno, di rabbia e ricche di superstizione, "La virtù degli stolti e degli ignoranti!".

O Diario sai cosa penso, penso che gli stolti e gli ignoranti superstiziosi dovrebbero sfidarsi, facendo un lungo voto del silenzio, forse gli gioverebbe molto all'intelletto e a me farebbe bene alla salute.

Sai Diario non riesco neppure a percepire leggermente il significato di pazzia o meglio essere “Pazzo!”, la gente che mi ha insultato usando questo dispregiativo faceva anch’essa parte di una classe diversa dalla normalità e con ciò pazzi anche loro! Sai per essere pazzi basta poco, se hai i capelli tinti, sei pazzo! Se la pensi diversamente, sei pazzo! se sei originale, sei diverso e pazzo!, sei stravagante, sei pazzo!, sei moderno, sei pazzo!, tutto ciò che è strano, affascinante, opposto, diverso, bizzarro, ambiguo, è sinonimo di pazzia!

Ora ti scrivo quello che ho trovato sul significato di pazzia che trascrivo dal libro Sinonimi e Contrari, “I garzantini”.

**Pazzereello:** “1 aggettivo di persona”, *Sin.* Sconsiderato, avventato, imprudente, spericolato, *Contr.* Oculato, prudente. “2 di persona, carattere, idea”, *Sin.* Strambo, bizzarro, stravagante, fantasioso, bislacco, pazzereellone, capriccioso, imprevedibile, pazzoide, balzano, eccentrico, originale.

**Pazzereellone:** agg., s.m. 1 agg., s.m. *Sin.* Burlone, buontempone, giocherellone, mattacchione, zuzzurellone, mattoide, pazzoide. 2 agg. *Sin.* Strambo, bizzarro, pazzereello, stravagante, pazzoide, bislacco, balzano, eccentrico, originale.

**Pazzesco:** agg. “1 di gesto, comportamento, ecc.” *Sin.* Folle, demenziale, dissennato, insensato, assurdo, paradossale, pazzo, schizofrenico. *Contr.* Sensato, logico, saggio. “2 fam.; spec. di quantità” *Sin.* Esagerato, eccessivo, smisurato, incredibile, enorme, inaudito, sbalorditivo, pauroso, (fam.).

**Pazzia:** s.f. 1 “Malattia mentale” *sin.* Follia, demenza, alienazione mentale, squilibrio, psicopatia, (psicol.), insania, (lett.) *specif.* Schizofrenia, paranoia. *Contr.* Assennatezza, saviezza, (non com.). 2 “Azione, discorso da pazzi” *sin.* Follia, assurdità, (p.e.: Fare questo sarebbe una pazzia); stravaganza, stranezza, stramberia, sciocchezza, stupidaggine, eccentricità, bizzaria, capriccio, ghiribizzo; eccesso, sregolatezza.

**Pazzo:** agg., s.m. 1 agg., s.m. (di persona) *Sin.* Folle, matto, demente, alienato, squilibrato, insano (lett.), psicopatico (psicol.); mentecatto *Specif.* Paranoico, schizofrenico, schizoide, *Contr.* Savio, ragionevole, NORMALE. 2 agg. (di gesto, persona, ecc.); *Sin.* Sconsiderato, insensato, irragionevole, scriteriato, folle, insano (lett.); *Contr.* Assennato, sensato, ragionevole. 3 agg. *Sin.* Strano, stravagante, bizzarro, strambo, pazzoide, bislacco, insensato, originale, eccentrico, pazzereello.

**Pazzoide:** agg., s.m., e f. 1 agg. *Sin.* Strano, stravagante, bizzarro, strambo, pazzereellone, pazzereello, bislacco, balzano, strampalato, originale, eccentrico. 2 agg., s.m. e f. *Sin.* Pazzereellone, caratteristico, distintivo, tipico, specifico, esclusivo, precipuo, individuale, inconfondibile, singolare, originale, unico.

**Normalità:** s.f. *Sin.* Regolarità, norma, prassi, abitudine, consuetudine, uso; ordine, legalità, (normalizzare) disciplina. *Contr.* Eccezionalità, straordinarietà.

Adesso, io ci ho messo un’ora a leggere e copiare dal dizionario il testo, per capire poi che la normalità non esiste, almeno che uno non sia perfetto! Ma la perfezione non esiste! E la perfezione è singolare, unica, perciò definita pazzesca, pazza.

Ora io vorrei sapere in quale di queste classificazioni posso attribuire L’Isteria, la Depressione e l’invalidità, visto che persone come me ce ne sono milioni! Non sono unico, non sono esclusivo né tipico, non sono singolare, anche se in parete lo sono!

non mi sembra che nel mondo ci sia un altro Emanuele Locatelli, come me, con le mie stesse idee, col mio stesso pensiero, con il mio vissuto, con il mio modo di essere, probabilmente c'è qualcuno di simile, ma se non c'è nessuno come me, è vero che sono singolare e unico, ma non penso che ci siano 300, 4000, 600000, persone con le stesse usanze, gli stessi pensieri, le stesse modalità di vita, lo stesso carattere, gli stessi usi e costumi, le stesse religioni, le stesse idee politiche, culturali e religiose, con gli stessi principi di vita!, Io credo che siamo tutti uguali e tutti diversi!, ma non per questo tutti unici singoli e rari!, in questi significati di pazzia, farebbero parte anche tutte quelle persone che escono dai parametri comportamentali, che perdono il controllo, che alzano la voce, che litigano, che la pensano diversamente da me, che sono diversi, strani, originali e diversi.

Io secondo queste stupide definizioni dovrei affermare che chi si tinge i capelli è pazzo! Perché non è una cosa normale! Dovrei dire che chi è vegetariano o chi mangia solo alimenti geneticamente non modificati è pazzo! Perché non è normale! Seguire una dieta dimagrante non è normale! E' pazzia! Ridere invece che piangere o viceversa, non è normale, è follia! E' pazzia! Dovrei pensare che chi ha idee originali, rivoluzionarie è matto! Che chi è strambo o ambiguo è un pazzoide! Che chi ha un grado di cultura inferiore al mio, che chi è superstizioso ed ignorante è un pazzo! Che chi esce dai parametri e si prende una ciocca è un folle, pazzo, mentecatto! Che chi supera il livello di velocità con le moto e con le automobili è uno sconsiderato, perciò un demente pazzo! Dovrei dire che chi è avventato prende l'iniziativa senza pensarci due volte è un matto, che chi è strambo, strano e fissato, paranoico su di una cosa come il collezionismo o fisse continue come sport, vedere partite sempre, seguire il cantante preferito..., è solo un pazzo paranoico!

Io non la penso così! Non credo alla pazzia e non credo alla normalità! come ti ho detto più volte siamo tutti uguali e tutti diversi, bisogna solo avere rispetto per le opinioni, il pensiero e le parole degli altri, per le credenze e le libertà religiose, per le scelte sessuali, come per quelle culturali, il rispetto e la libertà di scelta, non che di opinione è la regola migliore per non complicare e non complicarsi la vita.

Ti ho detto tutto questo perché sono stanco di sentire la parola "PAZZO", sulla bocca degli ignoranti e visto che gli mancano la cultura, spero che se abbiano un briciolo di rispetto e di senso morale, prendano il dizionario e cancellino quest'assurda parola, anche perchè analizzando le classi che contiene la parola pazzia, arrivo alla conclusione che se la parola pazzia dovesse davvero esistere siamo tutti dei pazzi "Malati di mente".

Devi sapere che la pazzia è una parola vuota, di troppo, inesistente, messa sui libri per pura ignoranza collettiva, mentre la malattia mentale è un'altra cosa, completamente distinta e distaccata dalla parola e dal significato delle classi aderenti alla parola stessa, è pazzo chi si sente pazzo e vuole passare una giornata a divertirsi, fra capricci e follia, spassandosela al massimo, nella lussuria e nei vizii, ma lo è perché lo vuole lui, perché tutto questo significa divertirsi, tirarsela a più non posso, fra sogni e facendo tutto ciò che nella vita quotidiana non fai per seguire la tipologia di vita della classe sociale a cui fai parte.



Anzi amico mio fammi un piacere cancella la parola pazzo da questa pagina, perché non vorrei che qualche stupido la usasse a modo suo, per offendere, insultare e far del male a qualcun altro senza pensare che si sta dando del matto da solo, visto che sta uscendo dalla normalità offendendo la gente.

Chi esagera, chi offende, chi insulta per il solo gusto di farlo, non è pazzo! E' solo un sadico folle frustrato che esprime tutta la sua cattiveria inespressa o accumulata, portatore di qualche patologia mentale a me sconosciuta!

Amico mio unisciti a me e insieme lottiamo per salvare i diritti umani!

Ti saluto Diario, vado a dormire.

**Sabato 07/ Ottobre /06 ore 12.40**, Sono a Brivio, sulle sponde del fiume Adda, sono seduto sulla riva a bordo fiume...Buon giorno Diario! Sai è già qualche giorno che non ho ansie e attacchi di panico, tutto dentro di me sembra essersi calmato, il mare interiore è tornato piatto.

Non ho posto nessuna resistenza all'ansia, l'ho semplicemente lasciata venire, l'ho accolta e visualizzata, l'ho conosciuta e l'ho accettata, così mi sta lasciando in pace, non mi tormenta più, non mi crea più nessun'ansia né crisi, ripeto, la accetto, la faccio entrare, la visualizzo e scompare.

Le voci non mi tormentano più, non si fanno neanche più sentire e credo di sapere perché, primo perché io non le voglio, secondo perché io non ho colpa.

Io sto iniziando a svanire pian piano, fra poco potrei non esistere più! Anche la morte può essere cruda e dolorosa, ma mai quanto il mondo reale!, Forse andrò in un mondo migliore, come si pensa prima di morire, o forse mi troverò incastrato nel tempo, ma credo che dovunque andrò starò meglio che qui.

Non chiedermi più cosa ti succede, perché è colpa del mondo perfetto, è un effetto collaterale del mondo chiamato reale.

Sto guardando le mie condizioni e penso: "La vita si è accanita su di me, imbrogliandomi, tradendomi, pugnalandomi più volte alle spalle, non posso piangermi addosso! Non posso sfogarmi da solo! Come posso fare? Il mio spirito vorrebbe scappare via lontano dal mio corpo, sparire da questa vita che mi pare tanto superflua, non ne poso più!".

Sono qui a quale scopo? Qual è? Se sparisco per un po' la vita ne risentirà? Credo di no! Ma se anche ne risentisse sarebbe solo per pietosa magnanimità, per me! Non vedo luci in questo cammino ma solo immense praterie, distese avvolte, coperte da un'affascinante mistero! E' troppo alta l'erba dei campi per cercare la via, mi siedo, aspetto che arrivi l'alba!

Sento giungere la fine, arriva l'inizio di qualcosa d'inspiegabile, spero che sia bene, se il bene è bene.

"Fra il tramonto e l'alba c'è la notte, il buio, dolce, nera, incerta e cupa, triste e malinconica", capisco sono solo un po' depresso, passerà!

"Gli epilettici sono indemoniati!", ecco cosa mi sta rimbombando per la testa, è la parola che mi dicevano da bambino i miei vicini di casa per offendermi a più non posso.

Ma chi lo dice che gli epilettici sono indemoniati? Chi si permette di giudicare? Quale vero credente può permettersi di giudicare? I comandamenti cristiani

specificano bene di non giudicare, “giudica il prossimo tuo come te stesso, non commettere atti in puri, non dire falsa testimonianza!”, Non ci voglio neppure più pensare, già mi sta scoppiando la testa di dolore, per non parlare della schiena. M’infilo il lettore C.d. nelle orecchie e mi dirigo verso casa.

## **Stai con me**

*Stai con me di pioggia o di sole  
Stai con me nel bene o nel male  
Quando tu non ci sei  
Stai con me che a volte mi perdo  
Senza te in questo deserto  
Stai con me perché mai come adesso  
Ho bisogno di te  
Quanta vita che corre via  
Augurandomi che non sia tardi ormai  
Per ritrovare in te me stesso  
Credi siamo nati insieme  
E cresciuti qua  
Anelli di catene uniti  
Per non spezzarci più  
E se avrai perduto i ricordi  
Nella ruggine stanchi  
Se avrai rimpianti  
Non dimenticare il mare  
Calmo dei mattini limpidi  
E quella voglia di partire che...  
Che ci mette ancora i brividi  
Stai con me in tutti i miei giorni  
Quelli no di quelli bastardi  
Stai con me nei giorni sereni  
Mai così passeggeri mai come adesso  
Quanta vita che ci corre via  
Quanti ostacoli nella mia  
E non sai che puoi salvarmi solo tu  
Siamo nati insieme  
Tutto ormai è meno di niente  
Solo tu il mio presente  
Adesso stai con me  
Stai con me nell’alto dei cieli  
Stai con me tra questi veleni  
Ora che cammino un po’ assente  
Tra i rumori e la gente  
Pensando che tu stai con me  
Stai con me nell’alto dei cieli*

*Stai con me tra questi veleni...*

**RAF**

**Lunedì 09/Ottobre /06**

Sono al fiume e sto meditando nella mia stessa essenza per cercare di conoscermi di più e per capire da dove arrivano le mie personalità e le mie voci, forse ho capito come fare a gestirle per il meglio, adesso ti spiego.

Ti paragono le personalità complesse, “Le mie emozioni” a maschere appese singolarmente su degli appendini e appese poi nel armadio del mio inconscio, è lì che posso visualizzarle una per una e decidere poi quale indossare.

Grazie allo spazio interiore il “Buio, la parte nera, l’inconscio”, che funziona da arbitraggio, da giudice, da parte neutra, che posso decidere consapevole, quale personalità indossare.

Un po’ come se fossimo in un’aula di tribunale dove le emozioni volessero tutte parlare e si mettessero a discutere tutte insieme, la giuria non capirebbe nulla, così l’inconscio prende una parte neutra come da giudice, ma solo per mantenere un certo ordine, poi “io” la giuria, potrei decidere con serenità e con piena consapevolezza.

Il passaggio da emozione a personalità è questo, osservare, valutare, scegliere, decidere e non è molto semplice perché soffre di Borderline, perché il Borderline è giusto il disturbo di personalità multipla o complessa, vale a dire si assumono più personalità e questo manda in confusione mente, corpo, e spirito.

Comunque non sta a me spiegare la terminologia del Borderline, ci sono gli Psicoterapeuti apposta, fa parte del loro lavoro! Va beh, che comunque basta a chiedere ad uno Psicologo che sicuramente saprà spiegarlo nei minimi particolari ed io affido a loro la piena fiducia della mia malattia.

Tutto questo però è molto difficile da fare e lo si può fare con una preparazione terapeutica alle spalle, “Come la psicoterapia individuale”, ti dico che è difficile perché è molto stancante, sia fisicamente, che mentalmente, per questo ricorro alla meditazione e alle tecniche di rilassamento spesso e volentieri.

Devi anche sapere che quando le sensazioni, le emozioni, i ricordi, le personalità e il pensiero attuale, si mischiano tutti insieme, si annodano, si contorcono danno vita a un vero e proprio caos emotivo e psicofisico. Occupano persino tutto il tuo mondo attuale e danno vita ad un mondo alternativo, parallelo, il Borderline.

Qui oltre alla confusione mentale, si viene risucchiati come in un tunnel “Il buco nero”, e si cade in uno stato di catalessi “Ci sei e non ci sei” e sei sempre più attratto, attratto, spinto verso l’oltre, in cerca di qualcosa “Come il passato, il ricordo, la pace, la calma...”, ma che comunque non si troverà mai, ed intanto di ciò di qui si ha davvero bisogno, “Di quello che desideri e che non hai”, inizi ad accumulare, a sognare, a sperare, a creare, un mondo tuo, un tuo rifugio, dove tutto si ha, dove tutto serve e nulla serve.

Ma intanto inizi a diventare passivo al mondo reale attuale, “Non esci, non ti muovi, non ti lavi, non parli, t’isoli, non mangi” e non hai nemmeno più bisogno di sognare perché il tuo sogno già lo possiedi e già lo stai realizzando, così passi anni della tua vita nei ricordi e nei sogni, oppure nella fantasia ed intanto non ti accorgi che il tuo

fisico sta arrivando al limite, sta esaurendo, si sta ammalando, e così diventi un caso clinico, con una patologia e uno stadio avanzato di malattia mentale.

Spesso come nel mio caso lo si tende a fare, non sapendolo, non volendolo, e inconsapevolmente, per colpa di maltrattamenti, di violenze, di solitudine, di malattie e di chissà che cosa ancora, perciò non è colpa mia della mia malattia e credo che chiunque con il mio passato sarebbe esaurito di certo, ne sono sicuro!

Sai Diario, non per essere egoista ma da quando ho imparato a dire No e da quando ascolto e faccio ciò che voglio veramente, in altre parole ciò che vuole Emanuele, la mia situazione psicologica è molto migliorata ed ora posso dire: “Aveva ragione il Dottor Gadaldi!”.

Ora ti saluto caro Diario, con un mio pensiero, ***“Il suicidio più brutto è quello di morire in silenzio!”***, Riletti amico mio, Buona notte.

NON COPIARE

È LA MIA VITA

*Mi alzo e fuori è ancora luna*

*Piena*

*Esco per toccare la mia terra*

*È un'altra notte da scordare*

*Niente che ti fa capire*

*Questa vita poi che senso ha.*

*In un silenzio fatto per pregare*

*Forte un dolore sale a farmi*

*Male*

*Ma è un vento che si placa in un*

*Momento*

*E lascia dentro tanto freddo*

*E insieme tanta povertà.*

*E va il mio pensiero se ne va*

*Seguendo un volo che già sa*

*In quale cuore andare e arriverà...*

*E va e la mia età che se va*

*E quanto amore via con lei,  
e questa vita che passa e dove  
andrà.*

*Rientro piano e come fossi un*

*Clown*

*Lentamente prendo a disegnare*

*Il cerchio rosso del sorriso*

*Luce bianca sul mio viso*

*Nuovamente pronto a cominciare.*

*E va...il mio pensiero se ne va*

*Seguendo un volo che già sa*

*In quale cuore andare e arriverà...*

*E va...è la mia età che se ne va*

*E quanto amore via con lei,  
e questa vita che passa e dove  
andrà*

*è la mia vita che passa e dove andrà.*

*Al bano Carrisi*

**Mercoledì 11/ Ottobre /06, ore 17.00**

Buon giorno Diario, oggi mi sento abbastanza bene, forse è perché sta cambiando la stagione, o forse semplicemente perché sto cambiando io! Sai io mi paragono ad un parassita un piccolo parassita attaccato alla linfa di Gaia, la terra.

Sono circa tre anni che mi sono trasferito ad Olginate e da quando abito qui, sto molto meglio, la mia salute psicologica migliora di giorno in giorno ed è anche grazie a questo splendido paese, io non abito a Olginate centro ma in periferia, a Capiate e qui le persone sono stupende, magnifiche, se hai bisogno di aiuto basta chiedere e i paesani ti danno una mano, ti faccio un esempio a marzo a nevicato e tutti i cittadini di Capiate si sono uniti per spalare la neve, un altro esempio che ti posso fare è che a mia madre non andava bene la macchina e il mio vicino di casa gli e la sistemata, cambiandogli anche olio e acqua, questo paese è speciale e penso che sia raro trovare un paesino come il mio.

Sai Diario ho capito che per stare bene, non devo trattenere le emozioni, i ricordi dolorosi, i traumi, ma devo solo viverle e poi lasciarle andare.

“Lascia andare tutto, piano, piano! Dolore, pensieri, gioia, immagini sensazioni, non trattenerle, lasciale andare, lascia scorrere, fin che non scompariranno! Adesso sei ciò che sei, segui quel suono, quel rumore dentro di te! Quell’unico suono piacevole, seguilo! Unisci a lui, diventa suono, il suono! L’immagine che vedi, la figura, la finestra, l’animale che incontrerai, è il tuo spirito guida è l’essere primordiale! Adesso sei nel buio di te stesso, nel vuoto, nel silenzio, nel nulla! Lì troverai la tua stessa essenza, ciò che realmente sei! Vivi come ti senti di vivere! Mai come devi o come dovresti, solo tu devi e puoi scegliere come vivere!”.

Non dirmi che è una cazzata, perché anch’io lo credevo ma poi ho dovuto ricredermi, quando ho trovato la calma e la pace interiore, è un percorso difficile da raggiungere, ma ci sono riuscito! Basta un briciolo di costanza e molta pratica!

Prima ho iniziato con le tecniche di respirazione, poi con le tecniche di rilassamento, poi sono passato alla meditazione, allo Yoga e alla musicoterapia mescolata con l’aroma terapia e per raggiungere questo percorso ho seguito le indicazioni del mio Psicoterapeuta e le indicazioni di qualche libro sull’argomento, perché da queste parti non ci sono molti corsi di preparazione e quelli che ci sono, sono molto costosi per le mie tasche e penso anche per un qualsiasi pensionato.

Certo devo assicurare che ogni persona ha le proprie tecniche e il proprio canale da seguire per il rilassamento, ma la via migliore e la più adatta per tutti è quella di ascoltare il silenzio che è l’inizio del percorso per arrivare alla pace interiore e alla conoscenza di se stessi. Ma questa è solo una mia opinione, e tu sei libero di fare come meglio credi!

Credo che la prima cosa da fare per portare poi la pace esteriormente nel “mondo che ti circonda” sia prima di tutto trovare la pace interiore e poi proiettarla nel mondo esteriore ad esempio come nella filosofia Zen! Non credo che si possa fare al contrario, non posso credere che si possa avere la pace esteriore se non si ha la pace interiore! Perciò non credo che tramite dalla pace esteriore si possa raggiungere la pace interiore, se non esclusivamente per il silenzio.

È un discorso lungo da affrontare ma n'avremo tutto il tempo e poi penso che tu abbia già capito, adesso ti saluto cari Diario perché ho molte cose da fare, ciao!

### **Giovedì 12/ Ottobre 06**

Buon giorno Diario ti voglio esprimere un mio pensiero!

“Bisogna saltare oltre il confine, senza avere paura del precipizio, per entrare nel mondo delle opportunità e togliendo di mezzo i rimasugli del passato, le insicurezze accartocciate, senza aver paura di ricadere in depressione, solo allora ti sentirai libero da ogni inibizione e da ogni dolore! Perché chi ha paura di cadere in depressione, rischia di ricaderci e probabilmente c'è già dentro!”.

“Dal buio bisogna saltare l'ostacolo, poi fare ordine, eliminando i dolori accumulati nel nostro Io!”.

Ore 15.58, Mi trovo al fiume precisamente sotto il ponte della vecchia ferrovia e penso... “Mi guardo in torno”, “Tutto cambia, tutto muta, tutto si evolve, come le larve, si chiudono in un bozzolo, per poi mutare, cambiare forma e aspetto; subendo anche loro un cambiamento, che solo la natura può orgogliosamente mostrare”, “Una larva, una farfalla!”.

Se faccio caso trovo sempre qualcosa che divide in due parti, una linea di confine!

Il ponte divide le due rive, gli oceani divide i continenti, l'orizzonte divide la realtà dalla fantasia, il recinto divide la libertà dalla prigionia, la staccionata divide la proprietà, il confine divide i paesi, e così via, come le vie.

Il Borderline è la stessa cosa!

Quando ero in depressione pensavo di scappare, di andare via, sembrava difficile restare dov'ero, “in casa, in paese...”, è normale la voglia di libertà che vuole a tutti i costi uscire da me? Forse sono troppo incatenato ad una vita di rimpianti, di pensieri e di dolore! Forse perchè mi sento solo!

Devo imparare ad avere i miei spazi! Sia interiormente, che nella vita quotidiana, devo prendermi tempo e spazi solo miei! Ne ho bisogno!

Devo imparare a fregarmene e dire di più: “Chi se ne frega! Non m'interessa! Non c'è problema!”.

Devo lasciare scorrere i miei pensieri! Devo lasciare cadere le parole maligne e le parole vuote! Devo pensare di più a me stesso e imparare a dire No!

Ora ti saluto amico mio e grazie di avermi ascoltato mentre riflettevo, ciao!

### **Venerdì 13/ Ottobre /06 ore 21.00**

È molto buio qui al fiume, sta iniziando a fare freddo, davanti a me c'è un lungo sentiero pieno di pozzanghere, intorno a me solo il fiume e il bosco, sento il suono delle cicale provenire dalla palude, è magnifico! Tutto qui, sembra avere un qualcosa di magico e di misterioso e la cosa più bella è che questa per ora è la mia terra.

Non si vede niente! oltre il buio si possono veder solo poche luci accese sulle montagne della valle S. Martino!

Questo è un posto speciale e mi ricorda parecchio il bosco di Pomarolo il posto dove andavo da bambino per nascondermi dalla crudeltà di alcuni miei ex paesani.

È sera e il buio, la magia di questo posto, la calma, il silenzio, i suoni della natura, stanno prendendo vita, “è tutto così eccitante!”, ti posso assicurare che non c'è da

avere paura, trovarsi in un bosco la sera al buio è una cosa meravigliosa, certo non vado mica a infilarmi in posti che non conosco!

Anche le piante sembrano prendere vita, le loro ombre mi ricordano quelle delle persone e i loro rami tante braccia pronte ad accarezzarmi.

Mi piace stare qui al buio ad osservare la vita, sentire i suoni della natura, vedere le forme che questo posto mi vuole mostrare, entrare nel buio e stare zitto ad ascoltare, è una cosa meravigliosa, la più bell'esperienza della mia vita, certo se qualche volta ci fosse anche una ragazza, sarebbe ancora più unico e speciale, non credi!

Questo posto e il buio che lo circonda mi dà anche l'opportunità di scappare, di evadere dalla vita quotidiana e di rifugiarmi in un mondo razionale che sia anche solo per un attimo mio, forse per questo non mi serve più il misterioso mondo del Borderline, credo che questo posto e il buio che lo circonda sia la fuga dalla realtà, il buio è la fuga dalla realtà!

### **Sabato 14/ Ottobre /06**

Sono le 16.00 circa e sono nel boschetto, al fiume, sono furioso! C'è un silenzio funebre, quasi tombale, si sente solo qualche rintocco qua e là di campane che spaccano il silenzio e questo mi porta a ricordare a quando andavamo a fare l'amore alla chiesina dei morti a Carenno, dove il pericolo minore che ci poteva capitare era quello che ci venisse addosso qualche toro infastidito ed infuriato, come me in questo momento!

Ho finito di fare il lavoretto in casa e sono uscito dalla disperazione, sinceramente vorrei qualche cosa di più dal mondo del lavoro che un palloso lavoretto in casa!

L'Italia è un'unica repubblica...basata sul lavoro...che cazzate! Quante bugie! Mi piacerebbe un lavoro vero, mi accontenterei anche di un lavoro d'ufficio, me la cavo abbastanza bene al computer, fotocopiatrice e fax, non chiedo mica la luna!

Sai non so come mai ma sono sempre in cerca di qualche cosa, un po' come in una caccia al tesoro, come se mi mancasse qualcosa, ma non è un tesoro, non so! Se scopro cosa sto cercando te lo faccio sapere promesso.

Ti devo salutare Diario perché ho molta strada da fare per tornare a casa, ciao!

Mercoledì 18/Ottobre /06

Pomeriggio ero al fiume quando ho visto arrivare in moto due miei amici di vecchia data e così mi sono unito a loro inconsapevole di quello che sarebbe accaduto.

Pensavo di aggiornarci sulle nostre vite, di parlare del più del meno, di fumarci una sigaretta e invece hanno tirato fuori dalle tasche una busta piena di Marijuana e io sinceramente ho sentito la voglia di farmi un bel tiro liberatorio e così mi sono unito all'allegria compagnia e ci ho pure dato dentro.

Sai bene come la penso sulla droga, ma sai anche che io non ne faccio uso, ho provato solo due o tre volte nella mia vita e mi è piaciuto, e poi una volta l'anno non fa mica male!

Adesso sono le 17.20 e mi trovo a casa ti voglio scrivere cosa penso e come mi sento sotto l'effetto della droga.

“Sto facendo le azioni come vogliono loro perché sono andato al fiume e dopo i sedici anni non mi sono più fatto una canna.

Era dal età di sedici anni che non mi facevo una canna.



E oggi scritto alle ore scritto con.

Mi sta.

Sono le ore 17.46 minuti l'effetto sta svanendo e con fatica riesco a ricordare quel che scrivo, sto mangiando una brioches, bevo acqua, mi risiedo, sono in un mondo a parte stupendo dico ciò che penso, non ho pensieri e la testa è apposto”.

Ore 17.49 Era un falso allarme inizio a ragionare solo adesso è stato bellissimo e ancora lo è, mente, corpo, spirito, sono un'unica cosa terrena, io essere uomo, però una cosa è, ho fatto solo qualche tiro, ma sto bene, non sono nervoso, pensieroso, i miei muscoli sono rilassati, calmi, io non ho problemi.

Pisello mio è duro come una roccia, sto vivendo in un mondo bellissimo.

Penso solo hai coordinamenti che il mio corpo fa senza essere frenati, soffocati, ma seguono la logica del momento, senza che il cervello li fa fare, sapere che è un mondo dove il mio corpo non ha problemi è libero, senza acciacchi.

Devo solo dormire perché se mi becca mia madre mi uccide nel senso che si incazza e litighiamo.

Ecco vado a dormire, dico troppo, sembra un po' problematica la mia testa, perché pesa!”.

Sono le 22.00 Ho finalmente ripreso i sensi, non posso dirti di non provare a farti una canna, ma ti posso dire che è una cosa disgustosa, è liberatoria, ma mi ha provocato un forte mal di testa, un'enorme confusione mentale, ha mischiato il mio passato al mio presente, mi ha dato sì un'emozione, ma mi ha solo complicato la vita, tanto che non poteva accadermi di tutto per la strada visto che non riuscivo a reggermi in piedi e a dire di no, dicevo poi tutto quello che pensavo senza inibizione e senza riuscire a fermarmi, è stato terribile e non lo rifarò mai più.

**IO**

*Io che non ho capito niente*

*Tu che non mi basti mai e mi dai tutto*

*Io che non so fermare il tempo*

*Tu che non mi vedi mai e sono dappertutto*

*Scendi dal mio letto scendi*

*Scendi dal mio letto scendi.*

*L'amore è bello solo se lo fai con me*

*Allora che ti meravigli.*

*Come l'estate*

*Piena di luce tornerà la nostra storia*

*Ora e per sempre senza grida come un bacio*

*Come la pioggia*

*Il sentimento spegnerà la nostra rabbia*

*Solo una goccia sopra il viso poi ancora il sole.*

*Io che non so lasciarti e vivere*

*Tu che non mi ascolti mai e parli a vanvera*

*Tu che accendi e pieghi il desiderio*

*Sì decidi solo tu mi fai passar la voglia*

*Scendi dal mio letto scendi  
Scendi dal mio letto scendi  
Scendi dal mio letto scendi  
L'amore è bello solo se lo fai con me  
Allora che ti meravigli  
Come l'estate  
Piena di luce tornerà la nostra storia  
Ora e per sempre senza grida come un bacio  
Come la pioggia  
Il sentimento spegnerà la nostra rabbia  
Solo una goccia sopra il viso poi ancora il sole...*

Gianna Nannini

### **Lunedì 23/Ottobre /2006 ore 6.52**

Sto andando in Liguria, all'ospedale "santa corona" di Pietra Ligure per controllare questa maledetta schiena che da circa un anno continua a darmi dolori e agonie.

Adesso sono a Lecco in stazione, precisamente sul treno che mi porterà alla stazione centrale di Milano.

"Sono pieno di dubbi e perplessità", ho paura che ci sia qualche cosa che non vada anche se a Lecco la fisiatra mi ha detto (sono tutte tue fantasie).

Ho fatto molta fatica a accettare questa stramaledetta cosa di "essere invalido" e tuttavia c'è la possibilità d'esportare la protesi e ritornare così a fare parte di quella categoria di umani chiamata (normali).

Ho una forte ansia che mi secca la gola annodandomela e stringendola a più non posso, come se mi stessero strozzando.

"Voglio proprio vedere se questi dolori sono causati dalla mia follia, o se la nuova fisiatra di Lecco è come penso io, cioè incompetente e molto stupida".

"Giudicheranno gli esperti".

"Spero in positivo, anche se potrebbe andare di male in peggio".

Ore 8: 10 minuti, Siamo a Milano.

"Dico siamo, perché con me c'è anche mia madre".

Andiamo al bar a bere un cappuccino.

Ore 8.18 minuti, Sono sul treno diretto ad Albenga.

Sono pensieroso, sì più pimpante di prima, ma "sommerso di ricordi orrendi che la Liguria mi ha gentilmente regalato in passato, odio la Liguria".

Piove, il treno puzza ed è affollato, c'è troppo rumore, un suono strano.

Ore 10: 22 minuti, Sta passando il ferroviere dicendo a tutti che alla prossima fermata "Genova porta principe", bisogna scendere dal treno e salire sul treno di fronte, perché il treno ha un piccolo problema.

"Mio Dio spero che non deragli" ho pensato, sai con tutto quello che si sente al telegiornale, come i treni del metro di Roma.

Ho finito adesso di leggere il libro di “Antonella Ripamonti”, devo dire che ci vuole un bel coraggio per scrivere un libro così intimo, personale, dove si parla di violenze fisiche, psicologiche e delle voci, quelle voci che escono fuori dall’anima come se volessero chiedere aiuto.

È un libro che fa riflettere, su problemi della sanità mentale, dei disagi che le persone pur non accorgendosi possono darci, e delle violenze, come il prete che ha stuprato “Ron Coleman” citato appunto nel testo, è spaventoso.

Ore 14: 24 minuti, Ho finito la visita all’ospedale.

Questa è una visita generica, non l’occhiata che danno a Lecco.

Controllo schiena, movimenti, controllo lastre e referto...

Referto, lo dico sorridendo perché non potrei fare altrimenti.

“Bene, bene, devo essere operato!!!” E anche il prima possibile!

Risonanza magnetica, Tac, Lastre, operazione.

“Chi è il pazzo?”

“Io, o la rimbambita della fisiatra di Lecco?”

“A Lecco mi hanno assicurato che sono tutte mie fantasie, senza visitarmi, mentre in Liguria, mi hanno detto chiaro che se non mi opero rimango paralizzato”.

“Se non fossi venuto qua! Se avessi dato retta a quell’incapace di Lecco, sarei rimasto paralizzato su di un letto”.

“E io che mi fidavo di quei disgraziati, meschini”.

1° possibilità se non mi operano rimarrò paralizzato.

2° possibilità essere operato e se necessario sostituire la protesi.

3° possibilità essere operato e se è il caso togliere la protesi.

4° possibilità essere operato per saldare e revisionare la protesi.

Esito della visita “sciatalgia, infiammazione, vite rotta, mancanza dei cuscinetti fra una vertebra e l’altra”.

(Che cazzo non c’è via d’uscita devo essere operato), il destino vuole così!

“Io sono stufo di questi assurdi viaggi della speranza, dove non c’è speranza!”

“Speranza vuole dire vita no? Non è forse vero che vivere è sperare, come sperare è sognare?”.

“Sarò forte come un albero in mezzo al fiume, o semplicemente come Emanuele”.

“E così ecco un altr’anno di fuoco (di dolori e paure), fra lame taglienti e filo spinato, come se fossi in trincea, a combattere una guerra che forse non cesserà mai”.

“E come si fa a non complicarsi la vita, con certi problemi (e poi se ti scambiano per pazzo) ”.

Se fossi pazzo andrei dritto da quella scema di una fisiatra la convocherei davanti al dottor Taroni gli persterei in faccia fogli e documenti e gli direi: “Ha visto dottoressa che non erano semplici mie fantasie, come può una dottoressa farsi chiamare fisiatra, se non sa neppure leggere una lastra è proprio un incapace, altro che mie fantasie, si vergogni”.

Perché chi ha disturbi psichici è considerato, ma che cosa sto dicendo, non viene considerato affatto.

Anche il nome non esiste più, codice, matricola,

“E il mio nome? Il mio io? Quello che ero?”.

Amico mio ti devo lasciare ma prima ti regalo una mia poesia, Ciao!

### *Per i Treni del Mondo*

Il vuoto è intorno a me.

Il nulla, il niente riempie il mio essere.

Ho il cuore che soffoca;  
spinge fuori... qualche volta  
come gocce di rugiada...  
due o tre lacrime.

Ma in un attimo anche l'ultima lacrima  
si raffredda – sul mio volto.

Il mio pensiero dilaga.

La mia memoria, la mia vita  
retrocede.

Torna pian piano indietro  
come uno di quei treni ormai stanchi di viaggiare.

Siamo buoni soltanto a riposare.

Lì fermi in stazione a  
contenere le mille e più storie  
dei ragazzi del mondo.

Fermi.

Fermi a ricordare il primo amore incrociato sul treno.

Siamo treni!

Siamo stanchi!

Siamo soli!

Soli come i treni!

Ma non siamo da rottamare!

**Venerdì 27/Ottobre /06 ore 17: 42**

Alle 15: 00, Ho preso per errore, insieme al Depamag anche una pastiglia di Seroquel e poi sono uscito.

Sono andato in centro Olginate passando dal fiume.

All'andata stavo bene, normale camminata, sguardo orientato, nessun capogiro.

Poi ad un tratto al ritorno verso casa, esattamente davanti alla raffineria; ho sentito un forte dolore alla testa e un senso fastidioso di soffocamento, con un forte disorientamento dettato dalle vertigini.

“Avevo una paura terribile di stare male”

Mi sentivo come rinchiuso in un acquario e da lì osservavo il mondo che di fuori continuava a peggiorare.

“Rumori acustici, smog, inquinamento, cemento, fumo, catrame, parole, parole... parole vuote”.

Non stiamo distruggendo solo il mondo; stiamo distruggendo anche noi stessi, perché noi siamo parte di questo mondo.

Ore 21: 00, Questo dolore fisso, alla schiena mi sta facendo impazzire.

Non esiste nessun tipo di posizione fisica che riesca ad assuefare il dolore.

Non è un semplice taglio da due punti, né una scottatura fatta con l'olio è la colonna vertebrale.

È facile paragonare la mia frattura alla colonna spinale, con la rottura del muro portante di una casa, i danni sarebbero inevitabili, la casa cadrebbe cadendo su se stessa.

Solo chi ha provato ad avere un chiodo conficcato nel piede può iniziare a capire questo dolore.

Un chiodo arrugginito, che penetra sempre di più nel tuo piede toccandoti magari un nervo.

Be io ho otto viti lunghe, quattro centimetri l'una, una vertebra di titanio.

“Provo paragonare il dolore di un chiodo a quello d'otto viti”, e poi, non riesco a stare seduto più di due ore, sdraiato più di due ore, a letto più di due ore.

“Vorrei rivivere quell'emozione di rilassarmi, sdraiato su di un salviettone, in riva al fiume a petto nudo e magari con un libro in mano, aspettando di prendere colore fino all'ultimo raggio di sole”, sarebbe bello ma è solo un sogno e il futuro non lo farà realizzare, ne sono convinto!

Spero che questo prossimo intervento non complichino ancora più la mia vita, sarebbe terribile, pensare alla prospettiva del dolore cronico.

“Ma questa è la mia vita, o siamo in una di quelle soap opera americane brevettate da mediaset”?

Sai cosa ti dico “Io me ne frego, continuo la soap aspettando di vedere la fine nel migliore dei modi”.

“E' così nella vita, c'è un inizio e una fine e nel mezzo c'è il borderline”.

Ti saluto Diario, Ti auguro buon riposo.

**Domenica 29/Ottobre /06 ore 13: 11**

Sai Diario, essere un Borderline mi ha fatto vedere i miei alti, alti e i miei bassi, bassi e quando ci sono più giorni alti, riesco a capire che cos'è la vera felicità della vita, "amare", amare con tutto me stesso, veramente, chiunque.

Questa è una poesia che ho scritto oggi alle ore 19: 00 l'ho scritta e dedicata a tutti gli scrittori del mondo semplicemente perché io credo a loro e a quello che mi comunicano e a quello che non possono dire.

## **IL QUADERNO DELLA VITA**

*“Vai continua a segnare in matita, le parole che hai dentro te...”*

Scrivi in brutta e poi cancelli, sono le tue parole ma non conta più ormai..

Scrivi tutto quel che dici e che soffoca in te...

È brutto ma è così...

Speri che qualcuno legga i tuoi racconti e che si accorga di te...

Speriamo sia così...

Continua a lottare, dai, scrivi un'altra riga

Non ti devi accontentare di stare in superficie...si forte..

Continua a nuotare... vai, solo un'altra bracciata.. dai...

Corri ragazzo, corri, lascia andare i tuoi pensieri...

Corri ragazzo, corri, più veloce del vento, fra i campi di grano..

Continua a segnare la tua storia fra le dita, ormai torbide...

Continua a descrivere il presente con la biro..

Non stancarti mai...

Scrivi in brutta e poi cancelli, sono le tue parole ma non conta più ormai...

Scrivi sul quaderno, con il cuore in mano, la forza che senti dentro di te..

Con la passione descrivi il mondo con tutto l'amore che hai...

E' forse brutto scrivere la verità? Chi lo sa!

Continua a sperare che il mondo partorisca l'amore che senti anche in te..

Forse è meglio segnare quel sogno di volare lontano da qui...

Continua a segnare...

E adesso prova a gridare la paura che c'è dentro te...

Più forte che puoi...continua così...lasciala andare via lontano da te..

Non perdere mai la speranza che il domani si accorga di te..

Il tempo è anche in te... di tempo c'è ne...

Scrivi sul quaderno, io credo in me... e non cancellarlo più..

Ora sei più forte, chi ti smuove più...

Sei una roccia anche tu..

Sono tutto infreddolito, perché questa vita mi ha tradito...

Ma mi riscaldo con te... per te... di te...

Un amore è importante...diventerà immenso e indefinito ma prima...

Devi amarti di più...ci sei anche tu...amati di più..

Amati anche tu...

Adesso scrivi sul quaderno, ... della vita...

Mi amo, esisto, sono anch'io come te, io credo in me...

Questa vita appartiene a me..."

Spero che ti sia piaciuta perché per me, ha un profondo significato; adesso ti saluto Diario perché è molto tardi, Ciao!

**Mercoledì 01/Novembre /06 ore 14.00**

Sono uscito da casa per andare a ritirare la pensione, sono andato alla banca di Villa S Carlo.

All'andata, lungo il tragitto, ho iniziato a sentire i primi dolori alla schiena, una strana pesantezza alle gambe, una fatica nel muovere fianchi, bacino, gambe.

Sembrava che le articolazioni stessero per bloccarsi e poi cedere, tanto è vero che mi sono fermato sette volte, in 700 metri circa.

Comunque...all'andata pensavo a quel vagabondo di mio padre che da quasi due mesi non si fa più trovare, " Vorrei sapere come sta, se è vivo, se sta bene, se lavora, se ha una casa, una compagna e vorrei vederlo, averlo accanto e digli che dovrò essere operato una seconda volta, ma che l'intervento tutta via dovrebbe essere più efficace del primo!".

"Sai mi manca la sua voce e le nostre liti salutari".

Ritirata la misera pensione, mi sono rifugiato in un bar, il "bar Alena", dove ho preso un'aranciata e una ricarica del cellulare, poi ho pagato e sono uscito.

Con enorme fatica mi sono avviato verso casa, quando nei pressi della "pontevilla", mentre il semaforo segnava il rosso per le auto e il verde per i pedoni, una macchia scura si è fermata in colonna allo stop, sul sedile anteriore dell'auto, c'era seduto un bellissimo bambino di circa 9-10 anni.

Il bambino mi ha guardato e io ho guardato lui, pensavo fosse il figlio di qualche mio conoscente, invece...

Quel bellissimo bambino, ha spalancato la bocca, dilatato gli occhi, forse stupito, ha alzato le sopracciglia e con un tocco secco ha attirato l'attenzione di suo padre, poi mi ha indicato e ha detto...

"Papà guarda è storpio"!

Lì per lì mi sono bloccato, mi sono sentito trafiggere il petto da una parola, così cruda e pesante, da una creatura così angelica è uscita tanta crudeltà, tanto disprezzo.

Avevo un nodo in gola, rabbia, paura, mi sono sentito umiliato, schiacciato da una morsa per opera di parole uscite da una piccola bocca.

"Un mostro, nel museo criminale, potrei essere per l'ignoranza contenuta in quel piccolo cervello"!

È stato orribile, disgustoso, mi sono sentito perso, cercavo qualcuno su qui appoggiarmi, dal dolore, dalla confusione, dal capogiro che mi era venuto.

"Sono stato offeso, deluso, sinceramente non mi era mai capitata una cosa così orrenda, disgustosa, indescrivibile, toccante!".

Avrei voluto sparire, scappare, scomparire, magari in uno dei mondi del borderline, ma quel bambino ci sarebbe stato lo stesso, perché in apparenza era così, bello, così fragile, un bambino insomma.

Io non mi sono sentito di digli niente, mi sono bloccato dallo stupore, dalla vergogna e dal dolore.

"Adesso sono a casa e ho il cuore a pezzi, come il mio orgoglio, ma quel rosso del semaforo, pareva durare in eterno!".

“Non avevo mai subito una violenza del genere, fino ad ora, non sapevo che un bambino avrebbe avuto la forza di ferire così tanto un uomo!”.

“Sono rimasto orribilmente stupito!”.

“Certo adesso che ho avuto quest’orribile esperienza e che lo shock si sta attenuando, vorrei dire al padre di quel bambino”...

“Com’è possibile che dietro a tanta bellezza, lei non sia riuscito a donare a suo figlio, un briciolo d’amore, un po’ di logica, un attimo di compassione, un qualunque sentimento, o un attimo d’educazione!

Lei ha costruito un perfetto involucro, rappresentante un bambino, ma dentro è un essere inutile, passivo, incapace di donare, di amare, quel cosa che lei chiama figlio, è più mostro di me, è cattivo, secco, arido, spento, vuoto, praticamente inutile, le auguro solo di capire cosa sia il vero amore e magari di amare senza mai essere contraccambiato.

Se riesce provi ad insegnare a suo figlio cosa vuol dire amare, perché se continua così, nella vita troverà parecchi ostacoli, porte chiuse in faccia e la vera solitudine, Salve, buona vita”...

“Adesso vorrei dire per evitare di trovare sul mio percorso umani, come quel bambino, salviamo il mondo, con amore, intelligenza e anima, prima che finiremmo per distruggerci a vicenda da soli; come quel bambino ha ferito me”.

“Che schifo, quell’uomo mi fa pena!”.

**Giovedì 02/Novembre /06 ore 17: 35**

Buon giorno Diario, oggi è il compleanno di mia sorella Debora!

Oggi vorrei affrontare un discorso un po’ delicato, il “suicidio”.

Voglio affrontare questo discorso per mettere indubbio l’intelligenza e le credenze d’alcune persone.

“Quando a qualcuno parlo del suicidio, subito, si riferiscono alla stupida credenza popolare, suicidio, inferno”.

Ragioniamo!

Nella religione Cristiana il sacrificio, quello che viene dal cuore e dall’anima è interpretato come “l’atto, estremo, d’amore, che un uomo possa fare”.

“Perché chi sacrifica la sua vita per gli altri è considerato Santo e chi è invece deriso, umiliato, ferito, maltrattato, violato, adesso viene considerato un debole, ricordiamo che nella stessa religione cristiana ci sono ben 31 martiri, che furono maltrattati, derisi, uccisi”.

Costringere con la più orribile delle violenze, “quella Psicologica”, un uomo a desiderare il paradiso, perché le stesse persone cresciute e battezzate nello stesso credo, nella loro banale esistenza, non riescono a trovare altro scopo che godere delle disgrazie altrui, questo è comunque considerato nella religione cristiana un oltraggio alla legge di Dio e uno dei modi, alla scesa agli inferi.

“Dio disse che chi osasse violare una delle sue leggi, non avrebbe in ogni caso varcato la porta del paradiso”.

“E poi, anche uno degli angeli, L’arcangelo Gabriele, nei sacri testi è descritto come un traditore, ricordiamoci che è il custode delle chiavi del Paradiso...!”.



Invece di pensare a chi osa violare le leggi di DIO, pensiamo a vivere questa vita con amore.

E prima di giudicare fate andare il cervello, mi chiamo Emanuele, nella stessa religione cristiana il mio nome significa “ portatore della parola di dio”, il mio nome non l’ho scelto io!

“E prima di giudicare, ricordate che c’è sempre qualcuno che giudica voi”.

“E poi il compito di un cristiano non è forse, professare la propria religione? Beh non tutti lo fanno!”.

### **RestaInAscolto**

*Ogni tanto penso a te*

*È una vita che*

*Non ti chiamo o chiami me...*

*Può succedere*

*Ma nessun altro chiamai amore...amore*

*Io da allora nessuno trovai*

*Che assomigliasse a te*

*Che assomigliasse a me...nel cuore*

*Resta in ascolto che c’è un messaggio per te*

*E dimmi se ci sei*

*Perché ti conosco e so bene che ormai per te*

*Alternativa a me non c’è...non c’è*

*Per te...non c’è*

*Ma sarebbe una bugia...mia*

*Dirti adesso che*

*Non ho avuto compagnia*

*Sono uguale a te*

*Io sopra ogni bocca cercai il tuo nome...il tuo nome*

*Ho aspettato anche troppo lo sai*

*Che ho cancellato te*

*Ho allontanato te dal cuore*

*Resta in ascolto che c’è un messaggio per te*

*E dimmi se ci sei*

*Perché ti conosco e il mio posto non è con te*

*Dipende già da me*

*Rimpiangerai*

*Cose di noi*

*Che hai perso per sempre ormai*

*Tu resta in ascolto perché ormai per te*

*Alternativa a me non c’è...non c’è*

*Alternativa a me non c’è*

*Ogni tanto penso a te*

*Può succedere.*

Laura Pausini

*Siamo Soli*

*Ahh*

*Non ci posso credere*

*Sei nervosa e*

*E non sai perché*

*Ehh*

*Non è mica facile*

*Fai l'amore e*

*E non pensi a me*

*Ehh*

*Cosa vuoi rispondere siamo qui*

*“non mi senti”*

*Ehh*

*Noi parliamo spesso sì*

*Ma è così*

*Siamo soli*

*EHH!!*

*Tu non puoi pretendere*

*Siamo qui*

*Siamo vivi*

*EHH!!*

*Tutto può succedere*

*Ora qui*

*Siamo soli*

*Siamo soli*

*Siamo soli*

*Siamo soli*

*Vivere insieme a me*

*Hai ragione hai ragione te*

*Non è mica semplice*

*Non lo è stato mai per me*

*Io che ci credevo più di te*

*Che fosse possibile*

*Smettila di piangere*

*EHH!*

*Tu non puoi rispondermi*

*Sono qui*

*E non mi ascolti*

*EHH!!*

*Tutto può succedere*

*Ora qui*

*Siamo vivi*

*Siamo vivi*

*Siamo vivi*

*Siamo vivi*

*Vivere insieme a me*

*Hai ragione hai ragione te*

*Non è mica semplice*

NON COPIARE

*Non lo è stato mai per me  
Io che ci credevo più di te  
Che fosse possibile  
Smettila di piangere  
Siamo soli  
Siamo soli  
Siamo soli...  
Vasco Rossi*

### **Campioni Nel Cuore**

*Una sveglia suona e fuori è ancora buio  
Presto che si vada  
La doccia è calda già  
C'è una lacrima negli occhi di tua madre  
La borsa è la  
Sarà un'amica d'avventura  
Com'è strano sotto l'alba camminare  
Quanto freddo fa  
Non c'è traffico  
Pochi metri e sei davanti alla stazione  
Che fortuna avere tu quest'occasione  
Campioni nel cuore  
Di questa città  
Quanti calci ad un pallone per sognare  
Campioni nel cuore  
Che bello sarà  
Sulla maglia un tricolore da cucire  
Campioni nel cuore  
Si sentirà il tuo nome dagli ultra's  
Al telefono ti stringerà un amore  
E ti chiederà  
Quando tornerai  
Le promesse vanno fatte senza luce  
Ma il tuo sogno va gridato a piena voce  
Campioni nel cuore  
.....  
Se un'emozione ti fa vincere  
Le braccia toccano le nuvole  
Qual prato verde è un sogno magico  
Quando si stringono a te  
Campioni nel cuore  
Che festa sarà  
Se vedrai quella bandiera sventolare  
Campioni nel cuore  
Si sentirà il tuo nome dagli ultra's  
Campioni nel cuore  
Sarai l'orgoglio della tua città  
Gigi D'alessio*

**Giovedì 16/Novembre /06 ore 01: 20**

Sai, Diario, domattina, dovrò andare di nuovo in Liguria, per fare un'altra visita e per portare i referti della risonanza magnetica e della Tac, che ho fatto lunedì, la situazione si sta aggravando è meglio intervenire il prima possibile, ogni movimento, ogni postura, sbagliata, potrebbe essere fatale.

Sai, sono proprio a pezzi, cerco di limitare le mie sofferenze fisiche impegnandomi a fare qualunque cosa, ma il pensiero che potrei rimanere paralitico mi sta ammazzando, cosa ci posso fare? Non è uno scherzo, è la mia vita e sinceramente se dovessi restare in un letto cosciente ma privo di volontà, a 22 anni e per tutta la vita, preferirei la morte, sì l'eutanasia, preferirei unirmi ai miei defunti che restare unito ad un letto per l'intera vita.

C... io mi sono quasi ucciso per la mia libertà, se non mi avessero costretto a restare in quel posto così, disumano, questo non sarebbe successo e io avrei avuto una vita quasi normale.

Il dolore che sto provando sarà pure incompreso, ma con qualcuno, per fortuna riesco a dividerlo e a placarlo.

So anche che ci sono persone che soffrono più di me, ma questo non mi conforta, anzi mi addolora ancora di più, perché già il mio dolore è micidiale e immaginare un uomo che soffra più di me mi fa rabbrivire.

“Chissà se le persone che ho conosciuto in quella comunità sono ancora vive? Ho saputo che altri sette ospiti si sono suicidati da quella stessa finestra, la finestra della camera numero 7”.

E il bello è che l'unica risposta delle numerosi morti misteriose della comunità Redancia 2, fu: “E' il nostro lavoro!”.

“Ma quale lavoro, c'ero anche io, a vedere la crudeltà di quella clinica sperimentale!”.

“Vecchi, drogati, carcerati, portatori d'AIDS, malati psichici, anoressici, ninfomani, maniaco, tutti insieme”.

La cosa più disgustosa era che eravamo liberi di ucciderci!

Si poteva non mangiare per settimane, poi quando si arrivava a pesare sui 33 Kg, si finiva in ospedale, potevamo non prendere farmaci o ingoiare quelli degli altri! Potevamo non lavarci per mesi, fino all'arrivo dei pidocchi! Potevamo tagliarci con le lamette le braccia! Si poteva buttarsi giù dalle scale! Giù dalla finestra, potevamo unirvi in orge di sesso e di sangue uscito da qualche vena! Potevamo, potevamo, morire! Ma solo da cavie, sì da cavie umane!

“Non potevo avere contatti esterni, non potevo uscire, non potevo ridere, non potevo soffrire né pensare, senza essere esaminato, non potevo amare, “Amare è da deboli, mi disse la psichiatra”, non potevo scrivere né parlare, senza essere controllato, non potevo dormire né sognare, non potevo fare l'amore, almeno che non l'avessi concordato”:

“Potevo soffrire, potevo ferirmi, potevo urlare, potevo scappare, potevo gridare, nessuno mi avrebbe sentito, nessuno mi avrebbe creduto, non potevo scappare!”

Ero loro, il mio nome, il mio cognome, il mio corpo, era intestato a quella comunità, dovunque andassi loro mi facevano cercare e se non mi trovavano, chiamavano le autorità, che ogni volta mi riportavano in quel posto.

La legge era dalla loro parte, io ero un loro prodotto, un loro prototipo.

L'unico modo per scappare era il suicidio e così l'espulsione spontanea, e così feci.

Feci scegliere alla sorte, la mia vita, solo due erano le opportunità, la morte, o uscirne malconci, ma liberi dalla mostruosità di menti perverse, mi andò bene, quel giorno.

Venni espulso, rimasi invalido e segnato a vita da tutto quel orrore e crudeltà, ma almeno adesso posso, essere Emanuele, e non prodotto N... della Redancia 2.

Adesso vorrei davvero che quel posto prendesse fuoco, e che le menti di quelli psichiatri pazzi, scoppiassero dallo stress.

Almeno si salverebbe qualche vita e la catena si spezzerebbe!

Sono stanco di pensare e di ripetere la stessa storia, tanto nessuno si preoccupa di guardare con obiettività la realtà dei fatti, troppi soldi girano intorno ad un uomo recluso in una comunità, nessuno pensa però che quello è un uomo, non un clone di laboratorio, a troppe persone viene tolta la libertà e troppe persone muoiono per questo.

“Lì ci sono ancora persone che aspettano di essere salvate, di essere portate via, d'essere libero, alcune impazziscono per questo e altre si stanno uccidendo, lentamente, perché sperano che forse allungando l'agonia qualcuno le senta e li aiuti a fuggire da una prigione obbligata, da una morte certa, assicurata, oppure disperatamente voluta!”.

Scusa se sono stato crudo, ma è la realtà, non posso certo minimizzare più di così!

Mi rende nervoso e dolente parlarne a vuoto, vado a dormire!

Ore 06.00 sempre di Giovedì; Sono sveglio e sono intontito, devo andare in Liguria a portare i referti della risonanza e della tac, per poi fissare l'appuntamento per l'intervento.

Non so neppure se è necessario fare questa visita, ma voglio togliermi questo dubbio ridicolo creato dall'ospedale di Lecco.

I Chirurghi dicono che è un problema “psicofisico”, in pratica un dolore finto, immaginato, senza però contare che io ho anche un'invalidità fisica.

Io dico che ho ragione io, e che il dolore è reale, non è possibile immaginare un dolore così forte ed è ridicolo che un dottore venga a dire a me “borderline” cosa sia un dolore immaginario.

Di questo ringrazio la mia esperienza, che mi ha insegnato a capire, cosa sia un problema psicofisico o reale.

Io ho vissuto il dolore, e per ciò mi ritengo capace di distinguere un pensiero da un dolore psicofisico.

Comunque, vedremo chi avrà ragione!

Ore 06.40 sono sul treno per Milano centrale, sono calmo sereno, ma ancora intontito, il treno è strapieno, e l'unico posto libero è il seggiolino pieghevole, il seggiolino è di una scomodità allucinante, sembra che mi spinga la schiena, mia madre è in piedi di fronte a me con le borse in mano, piove e anche parecchio, ma la cosa che mi fa riflettere e che mia madre è in piedi davanti a me e io seduto.

È lei che dovrebbe stare seduta, ma sa che lo stare troppo in piedi mi crea un certo dolore fisico, intorpidimento, dolore, paresi, sofferenza, stress, l'amo per questo suo altruismo.

Ore 08:00 circa siamo alla stazione di Milano e adesso andiamo al bar a fare colazione: Due cappucci, due brioches, due bottigliette acqua, dieci Euro! Per la miseria!

Ore 08:30, Saliamo sul treno per Albenga; Mi siedo, mi rilasso, mi guardo in torno e tiro fuori il libro che ho portato, “ I nostri demoni quotidiani”, di “Anselm Grùn”, inizio a sfogliare le prime pagine leggendo con attenzione, il contenuto.

Penso, è incredibile, dei frati, che raccontano per filo e per segno cosa sia il vero significato delle malattie mentali, usando la loro cultura, i loro nomi, ci vogliono far capire, attraverso il libro che i “Demoni”, non sono nient'altro che le “personalità, o le emozioni, o “le voci”, che noi sentiamo nel corpo.

Non si riferisce però a demoni, come il diavolo, Lucifero, Belzebu, Satana, etc e alle classiche stupide banali superstizioni, che anch'esso, ignora, definendo, stolto e ingnorante, chi si appella alla superstizione, ma definisce demoni monastri gli otto peccati capitali, in termine monastro, gli otto demoni capitali, che in termini medici, non cambia nulla, solo una parola, si toglie demoni e si mette, gli otto peccati capitali.

IN TERMINI MONASTRI

IN GERGO

*Demone della gola,  
Demone della lussuria,  
lussuria Demone dell'avarizia,  
d'avarizia*

*Vizio o peccato di gola  
Vizio o peccato di  
Vizio o peccato*

*Demone della tristezza,  
tristezza*

*Vizio o peccato di*

Demone dell'ira,

Vizio o peccato d'ira

Demone dell'accidia,

Vizio o peccato d'accidia

Demone della vanagloria, (sete di gola)  
vanagloria

Vizio o peccato di

***Demone dell'orgoglio,***

***Vizio o peccato d'orgoglio***

Questi sono gli otto peccati capitali, uguale è il peccato ma diverso il modo di presentarsi alle persone e a volte il nome di questi peccati possono essere nascoste dietro a stupide credenze popolari.

Questi vizzi, in me si sono presentati, prima sotto forma di voci, e poi di personalità, complesse collegate oltre al nome, al contenuto dei vizi, o a qualsiasi nome li si voglia dare.

Prima però di dire la connessione voglio scrivere i termini in cui i frati monastri chiamano il proprio io, il proprio essere, e come riesco a spiegare i vari passaggi e i modi di chiamare, problemi psichici, in altre parole le tre categorie di esser razionali, le tre parti dell'anima.

## MONACHESIMO

Gli Angeli, Il Noùs  
I Demoni, Il Thymòs

*Gli Uomini, L'epithymia*

## PSICOLOGIA

spirito,  
"parte oscura",  
*concupiscenza,*

## IO

"IO"

Voci, Personalità

*"consapevolezza"*

Nel passare dei secoli, le malattie psichiche furono chiamate in milioni di modi, nel medioevo si diceva posseduto, un uomo con disturbi psichici, poi il nome cambio in demone e poi in psicosi, anche i monaci affermano che non mirano a sapere cosa siano con certezza i demoni, e che loro descrivono le malattie psichiche in una lingua mitologica, la demonologia.

In ogni modo, ero rimasto al collegamento fra le mie personalità e le figure mitologiche degli otto vizzi capitali.

IL VIZIO di Gola, in me si è presentato più volte, portandomi all'abulemia e all'anoressia.

IL VIZIO della Lussuria, che mi fece cercare il sesso in mille fantasie, complicandomi la vita.

IL VIZIO dell'Avarizia, che mi portò a rinchiudermi in reparti speciali, in casa e poi fuggire dalla vergogna.

IL VIZIO della Tristezza, che mi portò a cercare il passato, allontanandomi di presente, e da me stesso, dalla mia vita.

IL VIZIO dell'ira, che mi portò una forza possente e le sue paure, avevo paura di me stesso.

IL VIZIO dell'accidia, che mi spingeva ad uscire da casa, a girare come un vagabondo in cerca del tempo perduto e di me stesso.

IL VIZIO della vanagloria, che mi spingeva a modificare i gesti le parole, il mio corpo in modo da poter sembrare sempre il più importante, il più bello, il più.

IL VIZIO dell'orgoglio, che per non soccombere alla malattia, lottava con orgoglio facendosi del male.

Ora io non voglio riassumere, ma le mie personalità, anno diversi componenti e caratteristiche, ma tutta via; non sono mai identiche.

I monaci dicono anche il primo passo per combatterli è conoscerli lasciandolo entrare, agire, poi assegnargli un nome e combatterli con gli altri demoni.

Io ho conosciuto le mie personalità, le ho osservate, conosciute, analizzate, e adesso prima che si presentino le riconosco, se voglio, le faccio entrare, ed agire, se invece la personalità persiste la caccio via chiamandone una più forte, se arriva la tristezza, canto con la malinconia, se arriva la rabbia, chiamo la forza del silenzio e della calma.

Ricapitolando, se arriva un brutto pensiero evoco le figure angeliche che sarebbero i ricordi, le immagini, le cose, belle e che mi piace fare, a qui attribuisco piacere.

Emanuele scrittore, Emanuele cuoco, Emanuele intellettuale, Emanuele Passante.

La stessa cosa ho fatto per le voci, quando sentivo la voce che m'imponeva di ferirmi, io l'ho analizzata, ascoltata, assecondata, osservata e conosciuta, poi l'ho soppressa creando un altro grido interiore, il grido di Emanuele, che più forte della voce gli urlava a dietro, non servi a niente! Vali poco! Non mi servi! Fino a farle capire che non avrebbe avuto più potere su di me.

Ore 13: 00 siamo a pranzo in un ristorante chiamato “il soldato”.

Ordiniamo.

Pasta al pesto, braciola con patatine, meringata, un’aranciata, caffè, per me.

Pasta al pesto, spezzatino, vino rosso, caffè, per mia madre.

La pasta era scondita, appiccicosa, il servizio pessimo, si erano persino dimenticati di darci le posate.

Costo 45 Euro circa.

Ore 14: 30, Ho finito la visita.

Abbiamo subito affrontato il discorso operazione e dalle lastre risultano complicazioni, la dottoressa mi ha chiesto come mai ho così poche lastre e referti, io gli ho risposto che ogni volta che vado in ospedale a fare una visita di controllo, alla schiena mi ricoverano in psichiatria, poi gli ho raccontato della visita, se così la vogliamo chiamare della dottoressa di Lecco, che mi ha detto che sono tutte mie fantasie.

***Figurati, la dottoressa si è persino così meravigliata, dell’incapacità di certi dottori nel giudicare solo e neanche l’apparenza delle cose, anche perché i frammenti e le viti sono benissimo visibili quando mi piego verso il basso e una fisiatra un po’ in gamba dovrebbe accorgersi che nella schiena di un ragazzo di vent’anni risultano anomalie.***

Ore 16: 00, Siamo sul treno per Genova P Principe, dove dovremo arrivare per la coincidenza per Milano.

Ore 17: 00, Siamo a Genova P Principe, non si capisce niente, continuano a cambiare il binario di partenza al ultimo momento, e di qua e di là. Finalmente si parte.

Che stress! Troppo caos! Troppa gente! Troppo casino! Troppi rumori e troppa disorganizzazione!

Mi rimmergo nella lettura.

Ore 20: 00, Siamo a Milano, dobbiamo aspettare le 21.00 per il treno di Lecco.

Beh meno male che c’è meno gente di stamattina, qualche turista, qualche operaio, qualche studente, un pò di barboni, un po’ di stranieri, un pò di prostitute.

Beviamo qualcosa, fumo una sigaretta e andiamo al binario numero uno.

Arriva il treno e finalmente saliamo.

Che orrore! Che puzza! C’è poco spazio, si è stretti e scomodi, i sedili sono appiccicosi, c’è un odore di piscio e d’alcool tremendo, che schifo! Solo il ricordo mi prende lo stomaco, è meglio non pensarci.

Ore 22: 30, Siamo a Calolziocorte, sono stufo, esausto, stressato! Non vedo l’ora di arrivare alla macchina e di andare a casa!

Ore 22: 50, Finalmente siamo a casa.

Ore 01: 43 per oggi ho scritto abbastanza e poi sono esausto, scusa ma ho sonno!

Vado a letto che sono stanco! Caio, ciao Diario.



**Venerdì 17/Novembre /06 ore 16: 15**

La giornata di ieri è stata davvero faticosa e stressante, piena di corse, di fretta, di rumori, tutto in un solo viaggio.

Beh posso dire che almeno ho passato un po' di tempo con mia madre e che ho letto il libro "i nostri demoni quotidiani".

Non avrei mai pensato che la vita Monastra di un frate è basata nel combattere il proprio "Io" o come chiamano loro i loro "demoni", non avrei mai paragonato la vita di un frate a quella di un monaco buddista, ma anche i monaci Tibetani combattono con filosofia contro il proprio "spirito".

Questo mi porta a pensare che tutti gli umani combattano contro il proprio inconscio, chi più e chi meno, in questo millennio dove la mente umana è sottoposta a violenze d'ogni tipo, dal condizionamento televisivo, a quello sociale, sembra che gli industriali siano al centro della causa, disposti a pagare milioni d'Euro pur di possedere l'attenzione umana e successivamente la nostra mente, sembra che chi riesca a condizionare la mente degli altri riesca a guadagnare una marea di soldi, di contratti e via dicendo, dalla canzone, alla scatoletta di tonno, o all'indumento, o allo psicofarmaco, pare che la pace interiore non conti più nulla, anzi un turbamento psichico, se sfruttato da esperti, pare possa valere milioni di dollari.

E un'altra cosa vorrei dirti, c'è chi dice che chi usufruisce degli psicofarmaci è un drogato, ma io non riesco a capire la differenza fra prendere un farmaco che dona assuefazione a certi problemi e così calmarli, farsi una canna e così rilassarsi, o indossare su di una passerella un abito firmato, da una modella semi deperita desiderata, che provoca un enorme piacere, molti desideri, tanto da imitarla e diventare anoressica/o, e nei peggiori dei casi morire.

Tutto questo lo dico in difesa dello psicofarmaco che prendo, sì, ai medici frutta soldi, ma aiutano molto i pazienti se ben prescritti e controllati, mentre invece la visione di quella splendida modella, e la ricerca di quel vestito a taglia 40 porta sicuramente a seri problemi fisici e dei grossi problemi mentali, non c'è da scherzare, l'anoressia è definita, mortale, se non curata.

In ogni caso tutto gira intorno al vile denaro, come dice il mio collega "Luigi Bregaglio" su cui è riuscito ad innalzare una bellissima commedia teatrale intitolata "Il Sogno di Merlino", di cui racconta i problemi finanziari e sociali del regno di Re Artù, Camelot, la commedia è metaforicamente girata nel passato, ma racconta benissimo i problemi attuali delle persone col vile denaro, e le sue conseguenze.

Ore 16: 58, La cosa che mi è rimasta impressa, raccontata dal libro è quella che parecchie frasi dette da sacerdoti di una normalissima messa cattolica, vengono dette dal prete, in forma metaforica, per combattere contro le sue paure e incertezze, il proprio [IO], che in forma di metafora e di parabola, viene definito "demone".

Non riesco a credere che certi preti, osino umiliare e discriminare i ragazzi con problemi psichici, quando loro sono i primi ad averli, ma forse alcuni preti recitano la messa nel vero senso della parola, recitando, e non con l'illuminazione, in pratica con l'aiuto di DIO.

Posso capire che sono uomini anche loro, distinti fra di loro e che possono sbagliare, ma questa conferma quello che pensavo di loro e giustifica così la mia decisione di

non andare più in chiesa durante una messa di un prete, per ora preferisco i frati di Somasca, e quelli francescani, che con la loro esperienza mi capiscono di più.

Con questo non voglio offendere nessun prete, ne sacerdote, anche perché nella mia vita ho conosciuto parecchi sacerdoti che professano la loro fede con costanza, amore e fede, e questo a rinforzato il mio credo in Dio, ma ho conosciuto anche preti che dopo avere saputo dei miei problemi, non mi hanno più voluto nella loro chiesa e soprattutto durante una loro messa, non faccio il nome di quel prete perché mi fa vergognare di essere cristiano, cattolico, praticante, anche per quello che ha fatto con la sua perpetua e dei bambini, ma la frase che mi disse: “ tu sei il diavolo, il male, non puoi venire alla mia messa, ne nella mia chiesa, anche perché metti paura ai fedeli”, fu una frase orribile da capire per un bambino di 11 anni, ma forse avevo già più intelligenza di quel prete e sicuramente avevo anche più amore e comprensione, sapevo già che le parole dette da quel prete erano stupide parole di superstizione popolare basati su dei fatti a loro poco incomprensibili, perciò dette con stupida ignoranza, le parole definite vuote.

Adesso trascrivo come descrive “ Evagrio”, nel metodo parole contro, come combattono i demoni interiori, o il proprio spirito, o inconscio, o [IO], i sacerdoti durante una comune messa cristiana, tentati, dai demoni, o in altri terminologie (paure, insicurezze, debolezze, dubbi, perplessità), interiori, inconse.

Contro gli otto vizzi, o gli otto demoni, “Evagrio”, enumera i differenti e i pensieri che i demoni potrebbero ispirare ai monaci, e a questi pensieri contrappone un passo della sacra scrittura.

All’inizio, egli analizza la situazione in cui ciascuno si trova: come primo passo, l’intelletto deve penetrare e illuminare la situazione, solo successivamente possono essere pronunciate con passione della scrittura contro il pensiero che li assedia.

La parola è allo stesso tempo parola di Dio, e mezzo con cui Dio combatte a fianco dell’uomo contro i demoni.

Nella parola Dio, prende forma concreta di colui che mi è vicino nella lotta contro il nemico, che ora mi sta assediando, dice testualmente “Evagrio”, porgendo degli esempi.

Esempio: nel caso del vizio di gola, descrive la seguente tentazione:

Antirrbetikon I,1: contro il pensiero che esaspera la mia vita di dura povertà: il signore è il mio pastore, nulla mi mancherà ( sal 23,1).

Contro Il demone della lussuria: Antirrbetikon II, 23: contro i pensieri impuri, che perdurano in noi, che spesso fanno nascere in noi immagini ripugnanti e incatenano lo spirito con brame ardenti e turpi: via da me, voi tutti che operate iniquità!, poiché il signore ha udito la voce del mio pianto; ha udito il signore la mia implorazione (sal 6,9S) e tante altre.

E poi racconta che cantano i salmi per rallegrarsi e riempirsi di gioia.

Comunque nn è la prima volta, a pensarci bene che sento una cosa simile, anche il “Training autogeno”, vengono suggerite frasi che ispirano fiducia, fino a conquistarla, ma non è la cosa adatta a me, io utilizzo altri sistemi altrettanto efficaci.

Sinceramente io sono arrivato a pensare che il signore si è stufato di sentirsi pregare, evocare solo nei momenti di infelicità e di malattia, penso che desideri essere anche ringraziato per le cose meravigliose e non evocato sempre per banalità”.

E poi penso che evocare il signore perchè sono eccitato, sia un po' grave la cosa, almeno che non sia un desiderio così perverso, ma a me non serve perché non ho mai fatto voto di castità.

Ti saluto Diario vado in salotto....

**Lunedì 20/ Novembre / 06**

Buon giorno Diario!

Sai da quando ho iniziato a fare volontariato nell'associazione I Gabbiani Psiche Lecco, mi sento realizzato, credo che mi sento così perché è quello che ho sempre voluto.

Sai, fin dal mio primo ricovero in psichiatria e con la successiva dimissione, dopo aver compreso e aver fatto parte del mondo delle malattie mentali, promisi a DIO e più di una volta, che avrei dedicato la mia vita ad aiutare le persone disagiate, per evitare che anche loro arrivassero al dolore estremo, come ho fatto io.

Credo che prevenire le malattie mentali, sia meglio che curarle anche perché sinceramente una volta dentro la malattia mentale, c'è poco da curare! C'è solo da capire e da non peggiorare la situazione.

Credo che un tumore lo si possa curare, se preso in tempo, come si può curare una ferita, un'ustione, ma non si può togliere dalla testa della gente il ricordo di una violenza o di un forte trauma, lì si può aiutare in mille modi e gli si può alleggerire il dolore, li puoi aiutare a portare e ad affrontare il più brutto e pesante bagaglio della vita, ma non si può far sparire un trauma con un incantesimo.

Sai io ho superato i miei traumi affrontandoli, ma sono riuscito a farlo solo perché ho avuto sempre qualcuno accanto e ora mi chiedo: Chi non ha nessuno, cosa fa?

Noi malati psichiatrici siamo uguali alle altre persone, siamo solo più fragili perché siamo quelle persone che fino ad ora sono state maltrattate, recluse, schiavizzate, classificate, diversificate, offese dalla pura ignoranza e dal condannato ma moderno razzismo umano.

Ora che mi conosci, ti faccio una domanda, CHI SONO IO? RISPONDI!....

Ora se tu hai risposto un Malato di mente, un Borderline, un Invalido, un Diversamente abile, un Disabile, Un Folle, o qualsiasi cosa che tu abbia pensato con un termine, per inserirmi in una qualsiasi classificazione, mi dispiace dirtelo ma inconsapevolmente sei Razzista; e ti spiego il perché!

Le uniche parole che potevi dirmi per essere considerato come da tale ti presenti, cioè senza pregiudizi, ma da come ti sei presentato cioè da persona civile che rispetti il mio pensiero, la mia cultura, la mia religione, le mie opinioni, etc, potevi dire sei un uomo, sei un ragazzo...., allora io ti avrei considerato umano, perché un vero umano rispetta come il pensiero, la parola, la cultura e la religione degli altri, pur non condividendola, un vero umano sa accettare le diversità e sa di certo che tutti siamo uguali ma tutti siamo diversi. Perché la classificazione umana razziale, come dice la parola stessa è da razzisti.

Se invece hai risposto: “Sei un uomo, un ragazzo o qualcosa di simile, sì orgoglioso di te stesso perché sei un uomo maturo, che sai accettare le diversità e le parità facendo valere in ogni modo i tuoi diritti e da me verrai sicuramente definito uomo/donna = Persona”.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale l'uomo finalmente si rese conto di ciò che stava combinando, si stava portando alla distruzione di se stesso, si eliminavano da soli per i loro difetti e le loro diversità, in cerca di qualcosa che non avrebbero mai trovato, LA PERFEZIONE, l'uomo distruggeva i suoi simili solo perché non erano perfetti, non erano puri, erano diversi! L'uomo continuo la sua disgustosa battaglia e ricerca alla perfezione eliminando dal mondo tutti i diversi e gli emarginati “Per religione, per etnia, per colore, gli invalidi, i vecchi, i malati, i bambini, i preti, i gay...Etc”, tutto quello che apparteneva ad una classe diversa e con ciò classificabile andava eliminato e distrutto, e così fecero!”

Così a fine guerra quando l'uomo capì ciò che per propria mano aveva causato, decise di eleggere e far poi riunire i grandi del mondo per far sì che uno scempio del genere non si potesse mai più ripetere, passarono giorni e anni e da lì si formarono norme tutelative per i diritti umani e principi di vita per cercare di eliminare finalmente ed una volta per tutte il razzismo dalla faccia della terra, uno di loro si chiese “Come facciamo se siamo Tutti uguali e Tutti diversi” e da lì nacque il principio tutti uguali e tutti diversi.

Tutti dissero “Libertà, ugualianza e fratellanza” e scolpirono la statua più grande del mondo con un libro in mano per far sì che tutti potessero ricordarlo...e così via!

Poi la gente giurò e cantò davanti a Dio e davanti alla propria nazione i propri principi di ugualianza e di fratellanza, giurarono di non cercare mai più la perfezione e adesso sembra che si stia tornando indietro per ricominciare dal principio, spero solo che se sorgerà un'altra guerra, spero davvero che questa volta solo Dio potrà salvarci, perché a quanto pare l'uomo non è capace di salvare se stesso.

Ti saluto caro Diario e grazie di avere dato retta al tuo cuore e di avere capito che anch'io sono un uomo! Buona notte!

P.s. Ora capisci perché faccio volontariato, perché io ho dei principi di vita “Libertà, Ugualianza, Fratellanza, Solidarietà”.

Ciao, ciao!

## **Vivimi**

*Non ho bisogno più di niente*

*Adesso che*

*Mi illumini d'amore immenso fuori e dentro*

*Credimi se puoi, Credimi se vuoi*

*Credimi e vedrai non finirà mai*

*Ho desideri scritti in alto che volano*

*Ogni pensiero è indipendente dal mio corpo*

*Credimi se puoi, Credimi perché*

*Farei del male solo e ancora a me*

*Qui grandi spazzi e poi noi; Cieli aperti che ormai*

*Non si chiudono più*

*C'è bisogno di vivere da qui; Vivimi senza paura*

*Che sia una vita o che sia un ora  
Non lasciare libero o disperso  
Questo mio spazio adesso aperto ti prego  
Vivimi senza vergogna  
Anche se hai tutto il mondo contro  
Lascia l'apparenza e prendi il senso  
E ascolta quello che ho qui dentro  
Così diventi un grande quadro; Che dentro me  
Ricopre una parete bianca un po' anche stanca  
Credimi se puoi, Credimi perché  
Farei del male solo e ancora a me  
Qui tra le cose che ho  
Ho qualcosa di più, Che non ho avuto mai  
Hai bisogno di vivermi di più  
Vivimi senza paura  
Che sia una vita o che sia un ora  
Non lasciare libero o disperso  
Questo mio spazio adesso aperto ti prego  
Vivimi senza vergogna  
Anche se hai tutto il mondo contro  
Lascia l'apparenza e prendi il senso  
E ascolta quello che ho qui dentro  
Hai aperto in me; La fantasia  
Le attese i giorni di un'illuminata gioia  
Hai preso me, Sei la regina  
Mi inquadri e poi mi sposti in base alla tua idea  
Vivimi senza paura  
Anche se hai tutto il mondo contro  
Lascia l'apparenza e prendi il senso  
E ascolta quello che ho qui dentro.  
Laura Pausini.*

### **L'Amore che non c'è**

*Ho bisogno di parlarti adesso ascoltami,  
C'è un silenzio che nasconde ambiguità  
Che non litighiamo più mi sembra un secolo  
Solo indifferenza è quello che si dà.  
Si sta asciugando il mare.  
Sei una donna che ha rubato la tua immagine  
Ma non sa più accarezzarmi come te,  
Hai un sorriso disegnato per difenderti  
Dalle notti che non hanno libertà.  
L'amore che non c'è  
Perché lo vuoi nascondere  
Tanto fingere fa male solo a te  
Ma davvero mi credevi così stupido,  
Forse stupido è l'amore che ho per te.  
L'amore che non c'è  
Perché non ti fa piangere  
E la voglia pazza di scappare via  
Il grigio delle nuvole*

*Se tu non te ne vai  
È l'unico colore su di noi.  
Il domani farà un male insopportabile  
Quante notti senza sonno passerò,  
Viaggerò sul treno della solitudine  
E chissà a quale fermata scenderò.  
L'amore che non c'è  
Adesso ti fa piangere  
In un timido silenzio intorno a noi,  
Vorrei poterti stringere  
Nel farti andare via  
Lasciando un po' di me sulla tua scia.  
Ti porterò nel cuore  
Sapendo la tua assenza  
In ogni istante  
Quanto assedio mi darà,  
è un po' come morire,  
Vedere come adesso te ne vai.  
L'amore che ho per te  
Un'altra non può chiedermi  
Perché un'altra non sarà la vita mia  
Non ci sarà poesia  
Ti ho dato l'impossibile,  
Tu forse non lo sai,  
Che ho speso tutto quanto su di noi.  
Gigi D'aleccio*

**Ciao Diario, ti voglio donare un paio di poesie che ho scritto per te!**

**Tempo senza età**  
*Non ho l'età per amare,  
Son giovane per parlare,  
Sono vecchio per studiare,  
Sono passato di moda.  
Vorrei dire, vorrei fare, ma...  
son troppo giovane per parlare.  
Vorrei saltare, vorrei giocare, vorrei gridare, ma...  
son troppo vecchio per sognare.  
Vorrei un amore, vorrei un bambino, ma...  
sono inabile e l'età mi fa male.  
Sono allegro, spiritoso ed un poco  
vanitoso,  
Seguo la moda, faccio il figo, ma...  
il tempo mi ha tradito.  
Non sono ingombrante, sto da parte,  
lascio spazio all'eccitante, ma...  
Comunque sono passato di moda.  
E allora?.  
Sto zitto e rimango nel mio Oblio.*

\*\*\*\*\*

*Via col Vento.*

*Lasciar cadere le braccia...*

*lungo i fianchi,*

*Respirare,*

*Chiudere gli occhi...*

*in un momento NO;*

*Sorridere...*

*alla giornata,*

*Piangere...*

*di venerdì,*

*Fare l'amore...*

*accovacciati,*

*Correre...*

*sulle colline,*

*Volare...*

*sulle ali del vento,*

*Donare...*

*un pezzo di cuore,*

*Cadere...*

*cadere e rialzarsi,*

*Nascere...*

*al principio,*

*Ritrovarsi...*

*a punto e a capo,*

*Dormire...*

*in un dolce sogno,*

*Pensare...*

*di volare,*

*Vivere...*

*al minuto,*

*Realizzare...*

*i propri sogni,*

*Esplodere...*

*come un petardo,*

*Morire...*

*in un lontano domani,*

*Riposare...*

*in pace.*

*Emanuele Locatelli.*

**Domenica 17/ Dicembre / 06 ore 12.55**

Oggi è il compleanno di mia sorella Marika.

Non so cosa dire, ma sorrido accendendomi una sigaretta a ritmo della musica rock che ascolto da radio Dee Jai.

Mi sembra di essere in un'estasi, sarà il Tora-dol, o forse l'euforia del Natale? Non lo so, ma è divertente! Adesso in radio stanno facendo sentire la canzone "di Laura Pausini, Io Canto", come vorrei essere ad uno dei suoi concerti, il mio sogno sarebbe quello di vederla e sentirla cantare, anche solo una canzone, ma solo per me.

Sai Diario, come ti ho detto oggi è il compleanno di mia sorella e io non ho potuto regalarli niente, non ho più soldi e poi è tutto così costoso, ma che ci posso fare, se prendo solo 248.00 Euro al mese!

Chissà se la mattina di natale, quando mi sveglierò troverò sotto l'albero una vita nuova, magari come la mia prima vita, ma una vita regolare e un po' più normale, se così vogliamo definirla.

Sai amico mio ho solo 22 anni e la cosa che più mi spaventa è che con il passare dei giorni, i miei sogni stanno svanendo tutti, uno dietro l'altro, non ho più desideri, né speranze, le illusioni di una vita migliore mi stanno abbandonando e io sto passando una vita di schifo, piena di dolore e di sofferenze, credo che solo Dio possa aiutarmi davvero! Magari sotto l'albero troverò un angelo, ma! Tanto sicuramente non ci troverò niente adatto a me!

Un pallone, non mi serve, o meglio non potrei nemmeno usarlo! Una bicicletta, non servirebbe a nulla se non come trofeo! Un cavallo, sicuramente morirebbe di ferma permanenza! Forse dovrò farmi regalare un cuscino lombale, la Tens o un bastone per camminare o meglio ancora, una sedia ortopedica o un... che cosa o un! Vorrei solo una vita migliore di questa.

Sai per Natale visto che il futuro sarà talmente doloroso, vorrei rivivere uno dei giorni migliori della mia vita, uno di quelli felici e che ora non ricordo più

"Come la stella cometa lascia dietro di sé una coda, una scia dorata che poi scompare lasciandoti solo un bellissimo ricordo, io vorrei rivivere uno dei giorni della mia vita dal mattino alla sera anche se poi saprò che quando mi sveglierò tutto sarà terribilmente più faticoso e doloroso; la mia vita!"

Sarebbe bellissimo non credi! Lo so sono solo un povero illuso visionario, ma ho solo questo di bello nella mia vita, per ora! Dico per ora perché ancora mi rimane la speranza, so anche che c'è poco da sperare, ma so anche che se non sperassi, non vivrei più.

Finché c'è vita, c'è speranza! Dice così il saggio vero?

Adesso vorrei alzarmi, adesso, in piedi e aprire le braccia e girare, girare, sempre più forte, in senso antiorario! Tirare indietro il tempo, le ore, i minuti e girare, girare, i mesi e girare, girare, girare, sempre più forte, più veloce.

Ma rischierei solo di perdere l'equilibrio, di cadere e perdere i sensi, se non peggio e poi perdere solo tempo a girare come un rimbambito, senza concludere nulla.

O mio Dio quanto sono scemo! Quante cose che m'immagino! Quanta fantasia che utilizzo per sognare! Però sai una cosa, è bello poter sognare, qualche volta, specialmente quando non puoi far nient'altro che sognare!

Porco cane, sono le 04.30 E' tardidissimo! È meglio che provo a dormire!

Buona notte.....!

Ore 21: 23, Non ne posso più di quest'inverno gelido, non finisce mai.



Sono qui a sperare e a desiderare la mia morte, non posso uccidermi, la gente dice che chi si uccide va all'inferno.

Ma io credo che non esista posto peggiore di questo mondo; vorrei che dio si decidesse, che allungasse la sua mano e con una carezza, mi portasse via.

Soffro, sono solo, vorrei uscire da casa, scappare, andare via, ma non servirebbe,

Vorrei fuggire da questo corpo patetico.

È dolorosissimo vivere da handicappato, anche se la cosa più assurda è che sono anche un malato psichico, cioè sono considerato uno scherzo della natura da molte persone.

Sto piangendo, la testa mi fa male, ho i muscoli facciali tesi e la schiena, è come sempre, vale a dire distrutta e dolorosamente ridicola.

Il mio corpo è schifosamente deforme, non si vede, perché sono vestito, ma se no, farebbe schifo, lo dico perché fa schifo anche a me.

E la cosa comica è che al telegiornale dicono che il corpo è come un tempio; che baganate, se fosse vero il mio corpo sarebbe da restaurare come le vecchie chiese in mano alle belle arti.

Non so se odio le persone ingenerale o se odio me stesso in particolare.

Non chiedo niente di particolare a questa vita, chiedo solo un po' d'amore, che sembra censurato per me.

Ho, quel che resta della mia famiglia, e sono davvero troppo amorevoli con me, ma non basta, ci vorrebbe un briciolo d'amore, da qualcuno che davvero mi ami e che non mi tradirebbe mai.

Lo so in questo mondo è difficile trovare l'amore vero, ma io ne ho bisogno, ora più che mai.

Vorrei davvero svegliarmi la mattina e provare a vivere alla giornata, o dire oggi è un giorno nuovo, ma non posso, non è vero, per me, io sono sempre io, il mio corpo è sempre lo stesso, le mie angosce, le mie paure, la mia solitudine, sono sempre uguali.

**Martedì 19/Dicembre /06 ore 15: 12**

Ciao Diario!

Mi sento solo, in questo mondo dove ci sono più persone che gocce d'acqua; io non riesco e forse non voglio trovare quella persona che potrebbe espandere gli orizzonti Della vita mia e occupare queste ore interminabili delle mie giornate senza fine.

Non me la sento di uscire da casa...! Tanto non cambierebbe nulla, io sono un uomo che porta un marchio indelebile, all'apparenza questo marchio è invisibile, ma col passare degli attimi diventa un colpo in "Un occhio".

È un timbro incomprensibile, indecifrabile anche a me stesso; ho cercato su libri d'ogni tipo, dai religiosi ai libri medici e questo codice a forma criptata che ora mai mi porto a presso da anni, non ha senso, nessuna logica.

Ogni uno lo interpreta a proprio piacimento e questo mi preoccupa molto perché ci sono alcune persone che per provare piacere hanno bisogno di vedere soffrire gli altri, "E' terribile!".

"Chi mi ha dato questo marchio? Chi questo nome? Perché questo codice? Chi ha fatto questo scempio? Chi ha avuto questo coraggio? Chi mi ha dato questo dolore? Chi mi ha donato questo pesante fardello?!".

Ho visto la verità della sofferenza e ho avuto il coraggio di raccontare, ma la gente, il popolo usa l'astuzia, forse per non capire, forse per non soffrire.

Li vedo! Li guardo! Indossano quello specchio d'indifferenza, quello sguardo di pietà, le cuffie nelle orecchie per essere ancora più sordi; chi usa il cellulare e fa a finta di parlare, chi legge un libro e fa a finta di capire, chi mi sente e dice "Sì", nessuno dice: "Cosa posso fare! Posso aiutarti?".

Il mondo è bello, ma è diventato banale, senza scopi nè obiettivi, se non il sesso e il denaro.

C'è chi scrive per la sofferenza, c'è chi canta, c'è chi recita, ma le persone non vogliono capire, applaudono e imparano a modo dizionario il significato di parole come sofferenza, li sento: "Voce del verbo, modo di dire!", ma prova a capire invece di intuire!

C'è chi capisce perché è nella sofferenza, "Cioè soffre", e c'è chi vorrebbe capire, "come alcuni dottori", ma non riescono perché pensano al potere che la sofferenza dà a chi la comanda, "A chi ci guadagna!".

Mentre l'unico modo per capire e vincere la sofferenza è vederla, viverla e combatterla, tutti vogliono capire, capire e basta! Capire l'ignoto!

"Che stupida cosa! Capire, ma chi capisce veramente!".

"Chi soffre sa amare, ma chi ama sa soffrire per amore?!"....

Ma basta parlare di sofferenza per ora, la sofferenza fa soffrire.

Ciao Diario alla prossima.

**Domenica 24/12/06 ore 22: 39**

Auguri Diario è quasi Natale! Come regalo di Natale ti dono questa poesia di banali parole, ma di un significato intenso. BUON NATALE!

**UN MONDO A COLORI**

Sento il richiamo alla vita!

Ma faccio fatica a viverla!

Vorrei cavalcare questi anni su un'onda.

Ma è impossibile cavalcare l'invisibile;

Ogni volta che la vita si risveglia,

Sento la gioia cantata dai bambini, in

Un grande girotondo che conquisterebbe il mondo

Se solo volesse ascoltare, cantare e

Tornare bambini

Per giocare e girare insieme ai

Fanciulli di tutto il mondo,

Bianco e neri, rossi e gialli

Tutti insieme in un unico arcobaleno

Sotto la neve a cantare con il coro delle

Voci bianche.

Un'unica canzone con mille parole, fra

Le più importanti, pace, amore, libertà e uguaglianza,

Con a capo l'augurio migliore

"Buona vita!".

Tutti insieme, tutti uniti, in un unico sogno da  
Regalare a questo mondo, cavalcando e correndo  
In lungo e in largo, “Cantando insieme”  
Stammi bene! Tutti uniti, tutti insieme  
Per dire almeno una volta a questo mondo  
“Ti voglio bene!”  
Con l’augurio migliore, donato dal cuore  
Regalati un sogno..  
Il sogno d’amore...

Spero ti sia piaciuta amico mio, ancora auguri di BUON NATALE!!!

IO, spero di ricevere il miglior regalo di Natale “La vita in salute”, ti saluto e ti auguro di vivere in un giorno speciale in giorno del Santo Natale.

**Sabato 30/Dicembre /06 ore 22: 13**

Caro Diario, non so cosa mi stia succedendo non riesco più a controllare l’ansia.

Sento come una pesantezza nel petto, poi divento rigido e senza pensieri, ma la cosa che mi spaventa è la voce che viene dal mio petto e chiede di risposte a domande che non conosco.

Facile chiedere ma cosa posso rispondere al mio [io], che mi domanda: “E se tu non esistessi?”, ogni volta che vengo interrogato per un attimo mi trovo catapultato in un silenzio, fermo, immobile, il mio corpo sembra pietrificato e gelido, tutto questo in giro di pochi secondi.

Io credo che il mio con la domanda: “Se non esistessi!”, vorrebbe dirmi: “E se fossi morto il giorno del tentativo di suicidio!”, o forse vuole autocolpevolizzarmi per il mio fatale errore, oltrepassare la vita.

In parte è orribile un attacco d’ansia, anche perché provoca dolore, crampi, mancamenti, vertigini, ma poi mi regala uno strano senso di libertà che mi fortifica sempre più.

Esistono risposte che un uomo non può dare e altre che devono essere esaminate, io posso affermare che il detto: “A tutto c’è una risposta”, non è vero, è un’altra banale ripetitiva frase.

Sai queste crisi d’ansia mi rendono triste, così triste che mi sembra di affondare giù per la palude della valle della tristezza, del film la storia infinita.

Qual è il mio compito in questa vita, in questo mondo, me lo chiedo perché! Il mio [io] mi ha dato un dubbio, se non fossi mai esistito? Se qualcuno in questo momento mi cancellasse dal mondo, cosa cambierebbe? Sono forse domande per capire di tornare alle mie vecchie origini, le origini primitive? Sono forse domande di riflessione imposte da un Dio?

Quest’ansia, questa tristezza, questa solitudine, questa malinconia, mille domande e nessuna risposta, neppure filosofica.

Forse sono risposte che devono restare segrete, o forse domande troppo grandi perché siano comprese da una sola mente umana!

La vita è una cosa meravigliosa e a volte mi sento di fermarmi e interrogarmi per vedere se il sentiero è quello giusto se i semi iniziano a germogliare, se l’acqua è qui semplicemente per riposare.

Ma a volte è la vita che interroga me e chiede risposte forse solo per vedere se sono sulla buona strada, se la mia ricchezza è cresciuta, se sono degno di percorrere le sue vie, o solo per mettermi alla prova, ma a volte la vita sembra che voglia depistarmi, il perché non lo so, ma forse perché mi trovo troppo vicino al traguardo, al premio, al tesoro, allo scopo.

Sembrerò un folle, ma io non posso descrivere la menzogna, ciò che vedo, ciò che sento va contro i principi dell'irrazionalità, ma comunque non è una cosa strana, l'amore è irrazionale eppure si vede si sente, durante il sesso l'aria s'incendia, "L'attrazione", e poi l'amore lo si vede nello sguardo, nei gesti, nelle parole, nell'ambiente.

Il mio diario, questo Diario ad esempio, non può essere capito da colui che legge per capire, ma solo da colui che legge per leggere, per piacere e senza giudicare, altrimenti non capirebbe nulla perché contagerebbe le mie frasi le mie emozioni con le sue opinioni e le sue sensazioni.

Diario ti saluto, chiedendoti: "Ma tu sei davvero sicuro di esistere? E se scopristi che il tuo mondo è un'illusione, cosa faresti?"

### ***Ciao Diario & Buon 2007!***

Tre..., Due..., Uno..., Zero...,  
Mentre il mondo sta esplodendo in mille colori e  
In mille rumori, le persone gridano,  
"Buon anno!", le montagne diventano  
Vulcani ai miei occhi, dalle loro bocche  
E' buttato in aria il tempo che è passato,  
L'anno disprezzato, il vecchio odiato.  
In mille colori, in cento rumori e  
Molti odori, riesco a vedere il mio passato,  
Ma anch'io lo butto in aria disperato,  
Per un attimo il tempo si è fermato,  
Quasi per prendermi in giro un'ultima volta  
Prima di essere salutato e catapultato nel cielo dorato,  
Per esplodere in mille emozioni e cento e più sensazioni.  
Tutto intorno è illuminato a giorno, la  
Tristezza, la nostalgia, la malinconia,  
Mi salutano e scappano via,  
Lasciando il posto alla felicità e alla speranza  
Di un altr'anno o per lo meno  
Un solo anno meraviglioso  
Aspettando e gridando insieme...  
"Buon Anno e Felice 2007!".  
Dal tuo fedele amico Emanuele Locatelli.

### **Venerdì 06/Gennaio /2007**

Oggi ho imparato che spesso la musica può alleviare la mia sofferenza.

Quando canto vengo trasportato via, è come se un'onda dell'oceano mi strappasse da questa stanza per portarmi in cielo.

E non sono l'unico a sostenere che la musica abbia effetti miracolosi, infatti, come affermava "Nachman", il Rebbe di Bratislava, citando le seguenti parole: " E' utile, quando si soffre, ritirarsi in uno spazio isolato, lasciarsi annientare dal dolore ed emettere un suono, un canto della sofferenza.

Concorda anche lo psicoterapeuta "Raffaele Morelli" che dice: "Emettere il dolore sottoforma di suono, come fanno i bambini, significa espellerlo dall'anima e allontanarlo da sé, cosa difficile in una cultura come la nostra, troppo razionale e controllata, che ha paura di esprimere le proprie emozioni in maniera primordiale".

Io credo che la musica, in generale dia piacere, riaffiora i ricordi, libera il corpo e la mente rigenerando lo spirito.

Ma tutto questo è possibile solo se credi veramente in te stesso, adesso io sono ciò che sono, mi piaccio per come sono e sono quel che voglio, solo io posso volerlo e solo tu e la mia famiglia uniti ad i gabbiani di tutto il mondo siete riusciti a ridarmi il sorriso in questo viaggio pieno di dolore e di sofferenza, grazie! Una sola parola ma che contiene tanto amore perché proviene dal profondo del mio cuore, dall'anima; GRAZIE! Ciao amico mio, alla prossima avventura.

### **Domenica 08/ Gennaio /2007**

Buona sera Diario! Sono le 11.30 e sono appena tornato dal torneo di pallavolo organizzato dai Gabbiani Psiche Lecco ad Annone Brianza, è stata una lunga giornata!

Siamo usciti da casa alle 9.00 e siamo rientrati solo adesso, sono esausto, ma non mi sono mai divertito così tanto!

Ho passato una bellissima giornata e ho conosciuto moltissima gente, c'erano diverse associazioni di volontariato e anche diversi ragazzi di varie comunità e

.....

.....

.....

### **Lunedì 11/ Giugno /2007**

Ciao Diario! È passato molto tempo dall'ultima volta che abbiamo parlato e l'ultima volta, l'ultima volta, è successo il dramma!

Ora ti spiego il perché di questo vuoto e di questo silenzio!

Il Giorno 8 Gennaio 2007, alle 11.30 mi misi al computer per raccontarti gli ultimi ricordi della giornata quando!

Ero stanco, molto stanco per la faticosa giornata passata con i Gabbiani, ma ero anche molto felice e contento di avere passato una bellissima giornata in allegria e compagnia di tutte quelle persone che hanno fatto grande quella giornata.

Ricordo ancora quella sera come se fosse adesso!

Non avevo neppure finito di scriverti le ultime righe da tanto che ero stanco, avevo sonno e mi si chiudevano gli occhi da soli, così decisi a malincuore di alzarmi, di spegnere il computer e di andare a dormire, ma....

Mi alzai dalla sedia, avvicinai la mano destra al pulsante per spegnerti quando senti un forte dolore alla schiena, che si faceva sempre più forte, non riuscivo più a muovermi, la protesi si stava frantumando! Così in meno di un minuto si realizzo il mio incubo peggiore, rimasi bloccato ed inerme, ero terrorizzato, non sapevo cosa fare, mi misi a gridare a più non posso Aiuto! AIUTO! Aiuto non mi muovo più! In un attimo ero in un panico completo, il dolore era così forte che non riuscivo a piangere, ma nemmeno a parlare, era un dolore indescrivibile, come se qualcuno mi trafiggesse la carne e le ossa con un cacciavite. Arrivo mia madre e il resto della famiglia aprirono la porta e mi guardarono dicendo “Cosa facciamo!”, erano lì, immuni e impotenti a osservarmi mentre stavo per rimanere paralizzato, le placche di titanio si erano rotte e le viti si erano spaccate, ma la cosa più tremenda e tremendamente dolorosa è che stavano uscendo dalla mia schiena, le sentivo bucarmi la carne, la mia schiena stava cedendo, mia madre mi tolse la maglietta e chiamo terrorizzata il 118, vide che dalla mia schiena stavo uscendo le viti e formavano delle gnocche spaventose, io non capivo più nulla, ero oramai al limite della sopportazione, avevo quattro viti e due placche che mi stavano trafiggendo la schiena e spingevano verso l'esterno per uscire.

Ero fermo immobile, appoggiato alla scrivania, non riuscivo a sedermi, ne a stare in piedi, le gambe non rispondevano più al mio comando, erano paralizzate e io terrorizzato, non sapevo se stare in piedi o seduto ma non potevo stare in nessun altro modo perché non potevo muovermi.

Mia madre mi passo il cellulare e chiamai il Dottor Gadaldi e gli dissi “Dottore è successo, mi si è spaccata la schiena!”, il dottore mi disse di stare calmo e di chiamare subito il 118, io gli risposi “Lo sa come fanno qui, mi portano al pronto soccorso, mi fanno una flebo di Enne e mi mandano a casa, mi aiuti!”, il dottore mi rispose che avrebbe avvertito lui l'ospedale e di stare tranquillo, attaccai la chiamata e chiamai il 118, sti stupidi del 118 mi fecero stare al telefono 10 minuti solo per prendere i dati e spiegare la situazione e io mi stavo innervosendo, come si può metterci così tanto tempo? Se mi prendeva un infarto? Mi dissero di stare tranquillo e d'attendere l'ambulanza!

Intanto la mia schiena si stava rompendo in mille pezzi e i mio cervello impazziva di dolore, il tempo passava e io mi sentivo Morire!

Ero rassegnato oramai non avevo più speranze ne aspettative ero immobile, non potevo muovermi.

Passarono cinque minuti e la schiena si rimise a muoversi in un unico dolore, ma dopo l'ennesimo spostamento almeno, le placche mi rientrarono verso l'interno e le gambe si muovevano.

Arrivo l'ambulanza, salirono le scale, mi sdraiarono su un lettino rigido, mi misero dentro un sacco di stagnola e ribaltandomi su e giù mi portarono giù dalle scale per ripormi nell'ambulanza.

L'ambulanza si diresse verso l'ospedale e mia madre ci seguiva in macchina.

Ero sconvolto, terrorizzato, ero teso come una corda di violino, ero spacciato? Non ne potevo più!

Arrivammo al pronto soccorso e mi fecero entrare con urgenza, mia madre arrivò ed entro insieme a me; quelli del 118 passarono i miei dati alla dottoressa di turno che spontaneamente rispose “Lo conosciamo! È la nostra caricatura!” non so cosa volessero dire ma non m’importava volevo solo una visita completa per capire cosa mi stava succedendo.

Dopo un ora mi visitò un chirurgo molto giovane che mi disse “Lei non ha niente!”, io m’infuriai e gli dissi “Ma lei è laureato, perché mi sembra inesperto e scemo!”, ne arrivò un secondo che mi disse “Lei deve essere operato subito, un disnesseo osseo e via!”, un altro dottore disse “Lei deve togliere la protesi, deve essere operato!”, io mi arrabbiai e gli dissi che da loro non volevo essere toccato, primo perché non mi avevano nemmeno fatto una lastra e secondo perché se mi avrebbero tolto la protesi sarei rimasto paralizzato.

Forse perché li ho offesi o forse per stupido orgoglio mi prepararono le dimissioni e io gli risposi arrabbiato scendendo dal letto “Voi siete solo degli stupidi, non so come facciate a essere medici, perché non avete un minimo di dignità, è tutta colpa vostra se sono in questa situazione, se solo le altre quattro e dico quattro volte che sono venuto qui, al pronto soccorso mi avreste ascoltato invece di imbottirmi di Enne, anche solo facendomi una lastra, adesso io non mi troverei in questo cazzo di posto, siete dei cretini e chiamatemi subito uno psichiatra perché io da qui non me ne vado!”.

Io ero e andavo in escandescenza, avevo voglia di ribaltagli l’ospedale ma la mia malattia mi ha insegnato a trattenermi e mia madre mi ha insegnato l’educazione.

Arrivo in un lampo Dottor Taroni e mi chiese “Cosa sta succedendo!”, gli spiegai la situazione e parlò con mia madre, poi andò su tutte le furie e prese in mano il controllo della situazione.

Parlo con tutti i medici e gli impose di farmi tutti i controlli e tutti gli accertamenti dovuti gli spiego che io sono un ragazzo invalido e di tenere per loro certe affermazioni non idonee alla situazione, mi fece fare le lastre e le fece refertare dai chirurghi, ma io malfidente gli chiesi anche un suo parere.

Intanto che le lastre venivano refertate il dottor Taroni mi spiegò che la settimana prima lui e mia madre avevano spedito le lastre all’ospedale Santa corona per mostrarle alla Dottoressa Baschiera, ma che ancora aspettavano la data dell’intervento e gli esiti.

Le lastre arrivarono refertate e gli esiti dissero molte cose!

Frattura L1, frattura dorsale 12, frattura...e così via, gli esiti parlavano chiaro, o subivo un’operazione o sarei rimasto paralizzato, era tutto chiaro?

Il punto più orribile era questo, Riposo assoluto ogni minimo sforzo poteva comportare la paralisi ed un futuro da allettato!

Dovevo stare seduto in carrozzina fino alla data dell’intervento e nel letto a riposo assoluto!

Così io, mia madre e il Dottor Taroni ci misero d’accordo per un ricovero immediato in ospedale anche perché a casa non avevo nessuno che poteva badare a me 24 ore su 24, non avevo spazio per la carrozzina, e avrei avuto assistenza migliore in ospedale.

Ora c’era da decidere in quale reparto ricoverarmi!

Il Dottor Taroni chiamo ogni singolo reparto dalla maternità all'ortopedia, agli infettivi ed ogni singolo reparto rifiuto il mio ricovero per motivazioni notevoli e differenti e così mi ritrovai ricoverato in un reparto psichiatrico, motivazione "Post intervento".

Passai i giorni più dolorosi e umilianti, quelli più massacranti da non ricordare appunto per l'immenso dolore lì in S.p.d.c., dove scrissi questa poesia che sotto ti allego fino il giorno 19/ Febbraio /2007 quando fui trasferito all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, per essere operato il giorno seguente, il giorno 20/02/07 di qui non ricordo niente.

Eccoti la poesia che ho scritto per raccontarti in breve la mia sofferenza durante il mio ricovero in Psichiatria.

### ***Due ruote speciali***

Com'è diverso il mondo, visto da qui-

Gli orizzonti,

Sono troppo bassi-

La gente è,

Troppo veloce,

Troppo imbranata,

Troppo alta,

Troppo sbadata,

Meravigliata,

Poco altruista.

Due ruote sole,

Non bastano a far girare il mondo.

Le vie e i sentieri, sono

Troppo stretti, o troppo larghi,

Troppo ripidi e pericolanti.

"Se fosse solo questo!!!".

I pargoli, mi osservano,

Stupiti e meravigliati,

Disgustati- che mal educati.

È un mondo pericoloso la realtà di un inabile...

È un mondo troppo complicato,

Poco razionale, e

Questo mi fa star male.

Mi sembra di girare all'infinito.

A volte queste ruote, corrono,

Più veloci del mondo.

Quanti capogiri,

Quante fermate inaspettate,

Quanti muri innalzati.

Girare- girare - girare-

Faticare, viaggiare,

innervosirsi,



sorridere alla vita,  
guardare il pavimento;  
sentire dire: “Non guardare!”.

In questo lungo ed interminabile ricovero durato tre mesi non ho mai perso la voglia e l’amore per la scrittura ma ti posso garantire che il dolore era così forte e il caos era così immenso che non me la sono sentita e non me la sento n’ancora adesso di raccontare a parole ciò che provavo. Anche perché poche parole non possono bastare a descrivere l’immenso giusto? Così ho trasformato parte di questo Diario in poesie e insieme alla Dottoressa Marzia Lepore ho scritto un secondo Diario ormai libro intitolato “ENERGIA, poesie di Emanuele Locatelli 2006 – 2007” dove sono racchiuse tutte le miei parole, i miei pensieri, le miei emozioni, sottoforma di poesie. Dopo l’operazione volevo ringraziare tutti i medici e tutti gli operatori che mi hanno dato la possibilità di essere ciò che sono adesso e la possibilità di ritornare a vivere questa vita che io adesso chiamo NORMALE e così gli scrissi una poesia apposta per loro che ti leggo volentieri!

### **IL CIELO**

Ho visto la luna arrossire...  
ho visto il mare annegare...  
ho visto il cielo nero come la pece...  
ho contato le stelle all’infinito...  
ho sentito urla silenziose...  
ho sentito il freddo nelle ossa...  
ho visto uomini cadere...  
tutto questo l’ho visto in un unico viaggio,  
nell’immenso viaggio del dolore.

Ci sono persone che di fronte al dolore  
sono passive,  
altre che soffrono insieme a te  
e altre ancora che ti danno la mano  
ti prendono in braccio  
ti portano con loro  
fino a quando, i tuoi muscoli,  
le tue ossa, il tuo cuore,  
non sono pronti ad accelerare,  
ti tengono stretto e ti consolano  
aspettando con pazienza e con amore  
che il tuo corpo sia pronto  
per tornare alla vita.

E tutto questo senza chiedere nulla in cambio  
se non un sorriso donato dal cuore.

“Grazie di avermi regalato il cielo!”

“Dedicata alla Dottoressa Rosa Baschiera e a tutto lo staff del reparto di U.O. chirurgia vertebrale del ospedale Santa Corona di Pietra Ligure”.

Adesso, cioè oggi **Lunedì 11 giugno 2007** posso dire di aver vissuto una vita intensa, ricca di emozioni di avventure, posso dire di aver addosso un capiente bagaglio, posso dire di essere nella mia terza vita e di viverla tutta così com'è per quello che mi dà.

Ho imparato ad amare la vita, ho imparato a fare ciò che voglio sempre seguendo certi parametri di vita, ho imparato a dire no, ho imparato a donare tutto me stesso, ho imparato a non giudicare le persone per come sono, ma per quello che sono guardando sia i lati positivi ma anche quelli negativi, ho imparato a non fermarmi troppo a lungo a pensare e a riflettere perché tanto i bivi sono sempre due e sta poi solo a me scegliere quale prendere, ho imparato a non entrare a soffermarmi nel passato, perché il passato è passato, ricco di emozioni sì ma anche di tanto dolore, non entro più nel futuro perché tanto il futuro è imprevedibile, ho imparato a volere il meglio dalla vita per me, ho imparato ad amarmi e ad accettarmi, ora so cosa voglio dalla vita e dal mondo.

Adesso in questa vita dai parametri normali, se così la vogliamo chiamare, vorrei un lavoro che sia serio e dignitoso, vorrei far conoscere la mia vita e renderla così una testimonianza di vita vissuta ed un appoggio morale per tutte quelle persone disagiate che pensano di essere sole.

Adesso ho imparato a vivere il presente e a fare le scelte più opportune, ma ho anche imparato ad amare e a rispettare le persone in difficoltà, ora so cosa vuol dire solidarietà, amore, rispetto, fratellanza e libertà e in questo viaggio alla scoperta e alla conoscenza di me stesso ho scoperto che nel mondo non c'è solo dolore ma anche tanto amore e comprensione.

Ho imparato che anch'io ho il diritto di vivere in pace!

Ho visto e provato sulla mia stessa pelle molte cose e ho scoperto la cattiveria pura e cruda di certe persone, ho imparato che non esiste la pazzia come non esiste la normalità.

Questo viaggio mi è servito per arrivare al punto e alla persona che sono adesso e sinceramente non sarei mai arrivato fino ad ora se non avessi avuto l'appoggio della mia famiglia accanto, l'appoggio del saggio Dottor Gadaldi, l'aiuto dei Gabbiani e di tutte quelle persone che mi sono state accanto.

Non potrei star qui a ringraziare tutte quelle persone che mi hanno aiutato, ma in ogni modo chi sa di avermi aiutato si merita un grande riconoscimento e io so chi ho ringraziato in tutti questi anni.

Adesso i miei progetti, oltre a cercarmi un lavoro, sono quelli di poter aiutare le persone in difficoltà ed è per questo che mi sono unito all'associazione I Gabbiani Psiche Lecco dove dedico parte del mio tempo come volontario, ma oltre a questo voglio che tu Diario almeno per un giorno ti trasformi in un libro e che racconti al mondo intero cosa sia e cosa si provi davvero a essere un malato psichico.

Adesso Diario ti saluto per sempre, perché da questo momento non sarai più mio, ma sai di tutte quelle persone che vogliono conoscere il disagio mentale così com'è senza pregiudizi e critiche inutili.

Addio caro amico e compagno d'avventure, Addio!

PS Ringrazio te che hai letto questo Diario perché ora sai cosa provo veramente, ora dimmi chi sono?

Dal mio profondo del cuore Grazie!.... Emanuele Locatelli

Emanuele Locatelli Scrittore

©™©

SCARICA IL LIBRO COMPLETO SU

[www.emanuelelocatelliscrittore.it](http://www.emanuelelocatelliscrittore.it)

<https://www.facebook.com/emanuelelocatelliscrittoreredattore>

Poesie di Emanuele Locatelli Scrittore.

Tutti i Diritti Riservati a Norma e Tutela di Legge a Emanuele Locatelli

Via Al Crotto, 12 (Olginate) Lecco

In Base Al Decreto Legge 196 Decreto Sul Trattamento dei Dati Pesonali Mi riservo tutti i Diritti alla pubblicazione.

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/03068dl.htm>

Grazie

Emanuele Locatelli